ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 18 Marzo 1912 — ...TTINO — NUM. 78

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ediz. Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ai festivi: Regno L. 3,50 per l'Italia in tutto il comune, ecc.)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ediz. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

...LE INSERZIONI
...mento si ricevono esclusivamente da
...STEIN E VOGLER

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Cronaca presso il corrente
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Onori e fanfare di vittoria a Bengasi

...ire e sgomento nel campo nemico

I funerali dei primi caduti - Episodi di eroismo e di valore nella giornata del 12 - L'ardire e il grave rischio dell'aviatore Cannoniere che volò e gettò bombe sui nemici - Il volo notturno di Piazza.

(Da uno dei nostri inviati speciali in Cirenaica)

BENGASI, 15 mattino.

La notizia dell'esecrando attentato contro il Sovrano, giunta qui ieri mattina radiotelegrafata dal presidente del Consiglio, ha destato un senso di inesprimibile orrore; tanto più profondamente ci ha colpiti e offesi in quanto che è venuta a sorprenderci in mezzo al gaudio per la grande vittoria dell'oasi delle Due Palme e alla solennità delle esequie funebri con cui abbiamo onorato i nostri morti gloriosi! I nostri morti della giornata del 12, che ufficialmente prende nome dalla località di Suania Mohamed ab el Gani, sommano a 31, tra cui cinque ufficiali: il capitano nobile Antonio Cornaldi, morto sul campo, il tenente Giuseppe Sozzi, morto stanotte, in seguito a ferite, entrambi della prima compagnia del 63.o fanteria, tenente Salvatore Meli, del 4.o fanteria, e tenenti Pietro Gullo e Ugo Tassini, del 79.o, morti sul campo nella notte successiva alla battaglia per le ferite riportate.

Dodici bare tra inni di guerra

Il giorno 13, alle ore 16, ebbero luogo, a Bengasi, i funerali di un primo gruppo dei morti. La piccola bianca chiesa dei Francescani accolse dodici bare di sott'ufficiali e di soldati, e si riempì d'una folla commossa di ufficiali d'ogni arma, di soldati, di borghesi. Le bare, disposte nel centro della chiesa, erano coperte di drappi tricolori e scomparivano sotto la verzura delle corone di palma offerte pietosamente dai compagni dei morti. Sulla massa era posata una rossa croce di legno recante il nome del morto.

Ritto ai piedi delle bare era il generale Briccola, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza Liberati, il capo di Stato Maggiore Dongiovanni; presso lui s'erano il generale D'Amico, i colonnelli dei varii reggimenti della divisione col loro Stati Maggiori.

Celebrò l'ufficio funebre padre Girone, che benedisse i morti e pregò ad essi la pace. Poi con le bare recate a spalla dai compagni dei morti uscimmo nella via, ove attendevano reparti di tutti i Corpi della divisione. Il sole folgorava sul lento, lungo corteo, che si avviò verso il pontile d'imbarco al porto. In testa la Musica del 63.o fanteria suonava una marcia funebre, ma, come si addiceva ai caduti con la gloria della vittoria, inni di guerra, inni rammemoranti l'entusiasmo e l'eroismo dei padri: gli inni di Mameli, di Garibaldi e quello Reale. Attraverso la piazza del Sale il corteo giunse all'imbarcadero, ove attendeva un gran barcone decorato di drappi tricolori e infiorato: le bare furono calate una accanto all'altra nel barcone: attorno, sul pontile, la folla di soldati e borghesi rimase muta, pervasa da commozione profonda: molti occhi di quelli che si erano affissati impavidi tra il fulminar della mitraglia al limite fumante e rovente della combattuta oasi delle Due Palme, erano umidi di pianto.

Nel silenzio solenne, in cui solo piano e eguale risonava lo sciacquare del mare contro i pali del pontile, padre Geroni levò l'aspergeo per l'estrema benedizione: disse l'estrema preghiera, e dalla folla si levò un grido bello, superbo, come fanfara di guerra: «Viva l'Italia!». Poi, mentre il barcone staccavasi dal pontile, volgendo la prora verso la punta Giuliana, ove i morti dovevano essere seppelliti nel Cimitero cristiano, risonarono ancora gli squilli dell'Inno Reale, che accompagnò la barca imbandierata e infiorata sulle acque limpidamente azzurre dal porto lontananle entro il fulgor di sole col suo carico sacro.

Il secondo funerale

Le autorità e la folla, finito questo primo funerale, si avviarono verso la Berca, ove doveva avere luogo, un'ora dopo, un secondo: quello dei quattro ufficiali morti (un quinto, il povero tenente Sozzi, morì soltanto stanotte) e di alcuni altri sottufficiali e soldati. Le truppe avevano formato quadrato nello spazio laterale della caserma quando giunse il generale Briccola, accolto dal gen. Ameglio, che aveva voluto che i funerali ai morti della sua brigata avessero luogo alla Berca. Al centro del quadrato formato dalle truppe, furono portate le bare. Anche queste avvolte in drappi tricolori e coperte di fogie di palma.

Il giorno languiva serenamente: sulla punta Giuliana si accendeva un tramonto fulgidissimo. Padre Girone impartì la benedizione ai morti, poi, il capitano Pugliese, aiutante di campo della 7.a brigata, ferito leggermente nel combattimento, disse poche parole di saluto esaltando l'eroico sacrificio dei morti e celebrando la vittoria. Le truppe si disposero in colonna e si formò il corteo. Le bare dei quattro ufficiali e quelle dei sottufficiali e dei soldati erano portate a spalle, rispettivamente dai compagni ufficiali, sottufficiali e soldati. La musica intuonò ancora inni guerreschi e il corteo procedette per quell'angusta lingua di terra che unisce la Berca alla Giuliana, tra il Sibbah e il lago salato, a sud della caserma e il mare. Il cielo occidentale trascolorava di porpora e d'oro e il disco affocato del sole s'immergeva nel mare.

Quando sostammo in un luogo ove il 19 ottobre, nella sbarco memorabile, il valore italiano sfolgorò in uno degli episodi più gloriosi, il generale Briccola, con voce commossa disse semplicemente:

— Rendiamo l'ultimo saluto a questi nostri morti carissimi!

Squillò l'inno reale: le truppe presentarono solennemente le armi, e nella serena pace dell'ora vespertina, ancora una volta echeggiò il grido: Viva la patria! Viva il Re!

Sgomento e discordia tra i nemici

Cori, con compianto e con orgoglio, abbiamo sepolto i nostri morti. Ho detto che essi sono trentuno e centotre sono i nostri feriti; ma la vittoria che abbiamo riportata è delle più belle e delle più piene di tutta la guerra fino ad oggi: per la prima volta siamo riusciti a sorprendere e a circondare un grosso corpo nemico, e poichè esso non si è voluto arrendere, l'abbiamo distrutto fino all'ultimo uomo. Si calcola che dell'oasi delle «due palme», ove il corpo nemico, forte di più di cinquecento uomini, si era annidato, solo tre o quattro individui siano riusciti casualmente a sfuggire, cioè, solo quanti bastavano per recare al campo turco la notizia della terribile disfatta. Ai cinquecento morti nell'oasi, che tutti vedemmo coi nostri occhi, per ciò che riguarda le perdite del nemico, sono da aggiungersi circa altri 200 morti delle colonne che sopravvenivano e che furono arrestate e respinte dal fuoco delle nostre artiglierie e della nostra fucileria. Mille morti, dunque, accertati in modo inconfutabile e circa duemila feriti, di cui la maggior parte gravi. Queste cifre ci sono state confermate dal racconto dei nostri informatori, che ci hanno riferito l'impressione prodotta al campo turco da una sconfitta così sanguinosa.

Al campo turco, quando giunsero i primi superstiti fuggiaschi, fu un momento di confusione e di panico indescrivibile. I beduini accusavano il comandante turco di averli mandati al macello, senza volerli e senza poterli sostenere col fuoco dell'artiglieria, la quale, dopo i pochi inefficaci tiri della mattina, si era, com'è noto, ritirata verso il campo. Il comandante turco rimproverava invece ai beduini di avere voluto muovere all'assalto delle fortificazioni italiane, mentre egli li aveva sempre sconsigliati dal tentare questa pazzia. Ma i beduini potevano ragionevolmente ribattere ch'egli aveva dato loro, nell'avanzata contro le nostre linee, come condottieri, cinque ufficiali regolari; al che il comandante turco poteva a sua volta ribattere che, però, quei cinque non li avevano abbandonati nell'estremo pericolo, ma si erano battuti molto valorosamente ed erano tutti morti.

Il cadavere di Mustafà

Tra questi cinque ufficiali regolari turchi, che guidavano le colonne beduine, v'è il capitano di artiglieria Mustafà Effendi, il cui corpo venne ritrovato in quella forza al limite sinistro dell'oasi presso la casetta della Fornace Calleja, che si era venuta valendo orribilmente di cadaveri. Quel corpo, lacerato dalla fucileria e dalle baionette dei nostri soldati, vestito di una divisa di panno color kaky, venne caricato insieme con molti altri su uno dei carretti che portarono alla Berca un centinaio di morti nemici. Alla Berca Mustafà Effendi venne riconosciuto da indigeni di Bengasi e da alcuni militari, che l'avevano conosciuto prima della nostra conquista. Addosso gli fu trovata una nostra pistola d'ordinanza d'ufficiale, una Glisenti, che fu riconosciuta per quella ch'era appartenuta al povero tenente Monari, di cavalleria, ucciso nella giornata di Koefia. Possiamo quindi orgogliosamente dire che quel nostro morto è stato vendicato.

Alla sera, quando i nostri accampamenti risuonavano dei canti allegri della vittoria, per tutta la notte il campo turco risuonò lugubremente del funebre rullo del tamburo, l'impressione del disastro aveva sconcertato l'animo dei beduini: fatti subitamente paurosi, essi avevano perduto la fiducia nei loro capi, sopratutto nei capi turchi, che a torto o a ragione essi ritenevano e ritengono tuttora come colpevoli di averli condotti e spinti al massacro. Le tribù più colpite dalla disfatta, quelle che hanno subito le maggiori perdite, sono quelle degli Orafa e degli Anaghir, che abitavano intorno a Mery e che costituivano i nuclei principali delle forze turche.

I nostri informatori ci hanno anche riferito che oggi i beduini sono combattuti tra due opposti sentimenti: tra il desiderio di vendicare i loro morti e la paura della potenza delle nostre armi. Essi, per un lato vorrebbero tornare all'assalto contro le nostre fortificazioni; d'altro lato cominciano ad avere molto precisa la sensazione della follia d'ogni tentativo di questo genere. Noi siamo pronti ad accoglierli in qualunque momento credano di ritornare.

L'ordine del giorno di Ameglio

Ecco l'ordine del giorno che il generale Ameglio dettò dalla Berca alle ore 22 della storica giornata del 12:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! Di ritorno dal campo di battaglia, mi è pervenuto il seguente telegramma dal Comando di divisione: «Alla S. V., alle truppe che ai suoi ordini hanno compiuto la brillante operazione nell'oasi delle Due Palme, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressione della mia ammirazione. Firmato: Briccola». La lode del nostro amato comandante di divisione sia per tutti noi il premio ambito di questa bella giornata. Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! Al grido sacro di Savoia oggi avete con slancio e coraggio scacciato ripetutamente dalle posizioni e fugato un nemico feroce, fatto più audace dal numero e dallo insidie dell'oasi, infliggendogli gravissime perdite: un migliaio circa di morti e certo quasi il doppio di feriti. A tutti voi l'abituale e affettuoso mio ringraziamento, ai feriti l'augurio di nuovi allori, ai morti la gloria nel nome d'Italia! Firmato: Ameglio».

Questo ordine del giorno saluta con laconiche parole, come si addice a un soldato, tutti gli eroismi della battaglia; ma essi furono tali che meriterebbero una particolareggiata menzione, una vasta celebrazione. Tutti, dal primo ufficiale all'ultimo soldato si sono comportati sul campo di battaglia in modo ammirevole; non uno degli ufficiali, quando i soldati sparavano da terra, si distese al suolo, o anche solo s'inginocchiò o cercò un qualunque riparo; tutti rimasero ritti in piedi, tra il sibilare spesso e rabbioso dei proiettili nemici. E furono i primi, in testa ai propri reparti, a lanciarsi alla baionetta. I soldati furono spesso difficili trattenere, mai incitare dai superiori; non uno ne rimase indietro; moltissimi fecero mirabili prove.

Un portabandiera

Ricordare qualche episodio è fare ingiustizia ai molti che io non ho saputo, o che in questo momento non mi vengono a mente. In questo momento io ho presente la figura del generale ritto in uno dei punti più battuti dalla fucileria nemica, tale che pareva fatto invulnerabile dal suo stesso ardimento. Presso a lui era il colonnello d'artiglieria Genovese, erano l'aiutante di campo della 4.a brigata, capitano Orlita, e l'ufficiale d'ordinanza, tenente Moretti. Questi due io li vidi poi attraversare a cavallo, per recare ordini, zone fulminate dalla mitraglia. I colonnelli Moccagatta e Vanzo marciarono alla testa dei loro reggimenti, correre innanzi nell'assalto alla baionetta, e il colon. Vanzo aveva preso il comando della colonna di sinistra, poichè era caduto il suo tenente colonnello, Debernardis, cui aveva affidato il reggimento, e che aveva avuto in principio della battaglia il petto trafitto da una palla.

Degnissima di un particolare ricordo è quella compagnia del 63.o fanteria che ebbe morto il suo comandante il capitano Cornaldi, e feriti gravemente altri due ufficiali, oltre a parecchi soldati morti e feriti. L'ufficiale superstite prese il comando, fieramente, all'attacco. Poi, quando l'oasi fu occupata, radunati i suoi soldati mentre ancora rimbombava qualche fucilata, fece rendere gli onori al morto capitano, nel punto stesso ove era caduto.

Il portabandiera del 79.o, tenente Trani, ferito una prima volta, si fasciò da se stesso con un fazzoletto e continuò a portare il vessillo affidatogli. Ferito una seconda e una terza volta, non volle rinunciare al pericoloso onore: ad ogni costo volle continuare ad avanzare e primo sventolò la bandiera gloriosa sul limite dell'oasi, tra le acclamazioni dei soldati, che sopraggiungevano caricando alla baionetta.

Insubordinato, ma valoroso

Il capitano Romano, della quinta compagnia del 57.o, correndo avanti alla sua compagnia all'assalto contro la famosa buca, trasformata in trincea dal nemico, ebbe spezzato il binocolo, che gli pendeva sul petto, da una palla, la quale poi lo ferì ad un braccio. Accanto a lui caddero morti un vice-brigadiere dei carabinieri e il trombettiere, il quale suonava la carica, e cadde ferito un tenente; ma egli procedette impavido e balzò, seguito dai suoi soldati, dentro la fossa.

Il caso del vice-brigadiere caduto così accanto al capitano Romano, è di una insubordinazione eroica: egli si trovava con tre militi alla ridotta, mi pare, dei Fojat; chiese il permesso di potere uscire a combattere con le truppe, permesso che naturalmente gli fu negato. Allora, egli fuggì nascostamente e corse ove più accanita era la battaglia, e dopo aver compiuto prodigi di valore, cadde, come ho detto, nell'assalto, colpito al cuore.

Il terzo battaglione del quarto fanteria, comandato dal tenente-colonnello Comparini, e formato in gran parte dei contingenti complementari venuti da Torino, appartenenti alla brigata Basilicata (91.o e 92.o), stette al fuoco e salì all'assalto con splendido valore. Il primo plotone della dodicesima compagnia (capitano Alberti), comandato dal tenente Martini, giunse primo al limite destro dell'oasi e si trovò seriamente impegnato, ma resistette disperatamente, finchè giunsero in suo aiuto il resto della compagnia, e poi la compagnia undecima, comandata dal capitano Salles. Fu allora che cadde, mentre eseguiva una sbalzo in avanti, il tenente Meli, della decima compagnia (capitano Ruggeri), che seguiva al rincalzo delle due precedenti.

Anche a questo battaglione, e precisamente alla compagnia del capitano Salles, appartiene quel caporale Soliero, che, caricatosi sulle spalle un compagno ferito, lo portò in salvo dal luogo della mischia più violenta, e nel tragitto, in cui egli rimase miracolosamente illeso, il ferito fu ferito nuovamente.

Memorabile la condotta del secondo battaglione del 4.o (tenente-colonnello Gallotti), il cui assalto definitivo decise l'occupazione di tutto il lato destro dell'oasi. E poi altre ed altre azioni eroiche, che mi è impossibile ricordare particolarmente.

La cavalleria e l'artiglieria

Se trionfale fu l'azione della fanteria, non si può dimenticare l'ottimo impiego della cavalleria, che, proteggendo la nostra estrema destra, comandata dal colonnello Barsarelli di Rifreddo, — un piemontese di vecchio stampo, pieno di cuore e di ardimento, — caricò tre volte successivamente il nemico. In una di queste cariche il tenente Urga fu ferito al capo; sentì di cavallo, si fece medicare, poi rimontò in sella e raggiunse il suo squadrone in tempo per la carica successiva. In un'altra carica, il capitano Airoldi di Robbiate ebbe il cavallo ucciso sotto.

L'artiglieria, tanto quella delle posizioni quanto quella mobile, cooperò mirabilmente alle manovre generali, spazzando prima l'oasi delle Due Palme, proteggendo poi l'avanzata della fanteria, ed inseguendo infine le colonne nemiche retrostanti all'oasi nella loro ritirata. Delle batterie mobili, così di quelle da campagna, come di quelle da montagna, ho dello particolarmente nel mio primo telegramma riassuntivo della battaglia. Quelle di posizione, la batteria Demarchi, la batteria Pucci, la batteria Cannonieri, continuarono l'azione spiegata nella mattina, infliggendo al nemico perdite gravissime. Con esse vanno segnalate pure le due batterie d'assedio, comandate dal capitano Olivetti e dal capitano Chapuis: quest'ultima, dopo avere validamente protetto l'avanzata delle nostre truppe verso l'oasi delle Due Palme, esplicò un'azione nuovissima per essa: il meno mobile dei nostri armamenti salvò il più mobile dei nostri reparti.

L'amazzone beduina

La squadrone di cavalleria indigena dei Sauari, comandato dal capitano Pisticelli (ricorderete che, come vi dissi nell'ultimo mio telegramma, questo quadrone aveva il compito di proteggere la nostra estrema sinistra), ad un certo punto della manovra si trovò seriamente impegnato con forti nuclei di beduini, che ne tentavano l'aggiramento. Il capitano Chapuis vide dal suo osservatorio che numerose colonne avanzavano dietro una ripiegatura del terreno, nascostamente e insidiosamente, verso lo squadrone; e, volti allora i suoi pezzi in quella direzione, con pochi schrapnels meravigliosamente aggiustati fermò il nemico, salvando lo squadrone dei Sauari da un aggiramento totale. Quindi, la batteria Chapuis riprese la sua azione di tener lontano ogni nuova colonna, che tentasse di avanzare verso l'oasi, che la nostra fanteria stava conquistando.

I nostri soldati tolsero al nemico annientato parecchie centinaia di fucili, che sono stati portati come trofei di guerra alla Berca. Un ultimo particolare su questa gloriosa giornata del 12. Tra i difensori della paurosa fossa, che accolse poi tanto massacro, vi era una donna, che fu riconosciuta seminuda, orribilmente bruttata di sangue, tra i morti. L'amazzone beduina si era battuta con valore meglio che virile, ed era morta con un'orribile espressione di disperata ferocia sul volto, stringendo tra le mani rattrappite il fucile con cui aveva sparato sui nostri ranghi.

Il telegramma del Re

In seguito alla vittoria sono giunti a questo Comando numerosi telegrammi del Sovrano e delle più alte personalità dell'Esercito e della Marina. Il Comando li segnala con l'ordine del giorno in data 14 marzo. Eccone i principali:

Il generale Caneva telegrafa da Tripoli: «Con vivo compiacimento comunico il seguente telegramma di S. M. il Re: — La prego di manifestare al comandante, agli ufficiali ed alle truppe della divisione di Bengasi il mio vivissimo compiacimento per la brillante vittoria riportata nel combattimento di ieri. Firmato: Vittorio Emanuele».

Per conto proprio il generale Caneva ha aggiunto, indirizzandosi al generale Briccola: «Manifesto a lei, al generale Ameglio, agli ufficiali ed alle truppe dipendenti, la mia viva soddisfazione per il magnifico successo contro-offensivo ottenuto per abilità di comando e valore di soldati».

Telegrafarono anche, congratulandosi e plaudendo, il ministro Spingardi, il capo di S. M. gen. Pollio, il generale Trombi e l'ammiraglio Thaon di Revel. Il capo di S. M. Pollio telegrafò anche personalmente al generale Ameglio: «Felicissimo potermi nuovamente congratulare con lei per il modo ammirabile con cui ella combattè e vinse».

Fu, ripeto, in mezzo a questa esultanza di vittoria, che ieri giunse a Bengasi la notizia dell'attentato contro il Sovrano. Alle 16 doveva suonare in piazza la musica per la festa del 14 marzo; una folla immensa di militari e di borghesi gremì la vasta piazza del Sale, e quando la musica, all'inizio del concerto intonò l'inno reale, la folla assiepata prorupse in un applauso immenso, che dominò il suono della musica.

«Il mio Re! il mio Re!»

In questo momento uscì dal Comando il generale Briccola, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, tenente Liberati. Mentre saliva in carrozza per recarsi agli ospedali della Berca a visitare i feriti della battaglia, la folla rivolse a lui una entusiastica ovazione. Egli fece un cenno con la mano e tacque il fragore dell'applauso e il suono della musica.

— Esultiamo — disse il generale — per la salute della sacra persona del Re! Evviva Savoia!

Da tutta la piazza un urlo unanime risonò: — Evviva Savoia! — E la musica riprese l'inno reale, mentre tra nuovi applausi il generale si allontanava in carrozza per lo stradone che conduce alla Berca.

Il dottore di uno degli ospedaletti prossimi alla piazza, mi raccontò che uno dei feriti della battaglia ultima, sentito dalla piazza il suono dell'inno e il fragore delle ovazioni, si levò a sedere sul letto, e col volto contratto dal dolore per lo sforzo, ma raggiante un sublime sorriso, gridò: Viva il Re! E ricadde esausto sull'origliere, mentre gli infermieri attorno lo confortavano a non aggravare con emozioni e slanci violenti il suo stato. Ma egli ripetè, e la commozione gli faceva nodo alla gola: — Il mio re! Il mio re!

Il terribile volo di Cannoniere

Gli aviatori si segnalano con rinnovata attività. Un'avventura, che poteva avere conseguenze assai più gravi di quelle che fortunatamente non ebbe, è toccata al tenente Cannoniere, partito il 13 mattina, verso le 6, dal campo di stanela ai Pozzi di Sabri. Il tenente Cannoniere si elevò col suo Blériot e volò e si diresse decisamente verso il campo turco, posto, come sapete, ai primi contrafforti del Gebel, presso la gola El Abrar. Giunto quasi sul campo, l'aviatore si abbassò: aveva recato seco una bomba di picrato, e scelse studiosamente il punto ove lanciarla sopra le tende più appariscenti delle altre, che stimò essere quelle del Comando. L'ardito aviatore lasciò cadere la bomba, che all'esplosione terribile si formò una colonna d'aria smossa, che percosse gravemente l'apparecchio, facendolo oscillare pericolosamente. L'apparecchio si abbassò di sbalzo di parecchie decine di metri. Contemporaneamente, il motore diminuiva le sue pulsazioni, minacciando una panna. Sceso a poche centinaia di metri dal suolo, il Cannoniere fu fatto segno a nutritissime scariche di fucileria: sette od otto proiettili colpirono l'apparecchio, ed uno ferì al ginocchio l'aviatore: fu un momento tremendo. Il motore, colpito anch'esso dal proiettile, funzionava sempre peggio, e l'aviatore temette di dovere atterrare da un momento all'altro. Ma con uno sforzo disperato riuscì a risollevarsi di qualche metro, e colse in direzione della nostra linea fortificata, inseguito da altre scariche dal campo turco. Pochi minuti dopo, dopo un volo, che da un momento all'altro minacciava di concludersi tragicamente, l'aviatore giungeva in prossimità della ridotta «Roma», ed atterrava violentemente. Dalla ridotta accorsero alcuni soldati ed il primo fratello dell'aviatore, capitano Cannoniere, comandante la batteria della ridotta, il quale con ansia indicibile aveva seguito dall'osservatorio l'emozionante volo del fratello. L'aviatore fu raccolto esausto: la sua ferita non è, però, grave. Una quindicina di giorni di riposo potrà sanarlo e ristabilirlo completamente.

Piazza vola nella notte

Altro arditissimo volo fu compiuto, di notte, ieri sera tardi, dal capitano Piazza, qui di passaggio. Partito alle ore 21,15 dai Pozzi di Sabri, col suo Blériot, il Piazza, nel buio profondo della notte illune, volse verso la Berca, passò sulla caserma, ed avanzò fino a tre chilometri fuori della linea di fortificazioni. Egli intendeva portarsi sul campo turco per lanciarvi bombe. Poco dopo, però, aveva perduto la direzione precisa, e gli era impossibile nelle tenebre orientarsi: quindi tornò indietro e, valendosi per stabilire la direzione dei lumi delle ridotte, tornò verso Sabri, che quattro lumi gli indicavano, illuminandolo, il campo di atterramento. Egli iniziò per discendere un volo planè; ma presto si avvide che questo era troppo lungo e che lo avrebbe portato oltre il muro di cinta. Quindi si risollevò e tornò nuovamente in direzione della Berca; ma ancora comprese essere assolutamente impossibile, a causa delle tenebre, compire l'impresa e giungere sul campo turco, evitando gli alti pali della stazione radiotelegrafica eretta in mezzo...cio a Sidi Ihein. Egli volava ad un'altezza che non poteva precisare, ma che credeva non essere molto rilevante. Allora ritornò ancora verso Sabri, e potè atterrare con urto un po' violento, ma senza incidenti.

Stamani, poi, gli aviatori Roberti e Lampugnani partirono dai pozzi di Sabri, uno con Farman, l'altro con Blériot, e volarono fino sul campo turco ove giunsero a un'altezza tra i settecento e gli ottocento metri. Il Roberti lanciò cinque bombe Hasan, che scoppiarono con terribili effetti distruttivi. Dal campo si rispose con una scarica di fucileria e con qualche cannonata, ma nè le une nè le altre colpirono gli aviatori, i quali poco dopo tornavano verso le nostre trincee e atterrarono felicemente.

Il bando della vittoria

Stamane, il Comando della divisione ha affisso sulle mura della città il seguente bando alla popolazione di Bengasi:

«In nome di Dio clemente misericordioso so sia gloria a lui solo, abitanti di Bengasi! Con i vostri occhi avete veduto, con i vostri orecchi sentito! Guidati da Dio, abbiamo ieri riportato una grande vittoria ed i nostri fucili e le nostre baionette, nelle mani forti dei nostri valorosi soldati, hanno fatto strage del nemico, che con inconsulta tenacia voleva resistere all'ardire e allo slancio dei bravi figli d'Italia. Più di mille nemici morti, più di duemila feriti. Dio ha voluto così mostrare a noi e ai nemici nostri da qual parte è il suo appoggio e quali sono i protetti della sua grazia! Valga l'esempio di ieri a ricordare a tutti che le forze del potente Re d'Italia, qui giunte per la liberazione di questo paese dal servaggio ottomano, sono forze invincibili perchè sorrette dal Dio della giustizia e della vittoria! Firmato: il tenente generale comandante della divisione, Briccola».

Questo proclama, e ciò che la popolazione indigena di Bengasi ha veduto e sentito della battaglia l'hanno profondamente impressionata: il nostro prestigio in paese è elevatissimo; la vittoria ha riconfermato trionfalmente il nostro dominio.

MARIO BASSI.

"Solo un'energica azione italiana condurrà alla pace,,

Parigi, 17, notte.

Commentando le ultime notizie circa la pace, l'*Excelsior*, dice: « Si è più che mai d'avviso che solo un'estensione energica della attività militare navale dell'Italia condurrà al risultato desiderato dall'Europa; e la prova di questo stato degli animi è fornita dall'entusiasmo con cui è stata accolta dal Parlamento italiano tre giorni or sono la notizia dell'ultima vittoria delle truppe italiane dinnanzi a Bengasi.

Dopo aver commentato la risposta italiana all'offerta delle Potenze, il «Journal» dice: « In tali condizioni è possibile o per lo meno utile parlare a Costantinopoli delle proposte condannate «a priori» e che non potrebbero che compromettere gli intermediari? Le Potenze hanno previsto l'ipotesi e la maggior parte di esse, fra cui la Francia, hanno ammesso in principio che l'istanza a Roma non avrebbe seguito per il momento, se non avesse lasciato intravvedere probabilità serie di pace. Resta a sapersi ciò che deciderà la Russia, la quale ha preso l'iniziativa dell'intervento. Si vuol sperare che in tali condizioni il Governo dello Czar comprenderà la necessità di mantenere l'accordo fra le Potenze che è la miglior salvaguardia della pace in Oriente. Una iniziativa non ponderata potrebbe avere gravi conseguenze per la pace del mondo e attualmente l'azione delle cancellerie deve essere quella di limitare quanto è possibile il conflitto, provvedendo ogni ripercussione nei Balcani. Per ciò fare non c'è affatto bisogno di uscire dalla neutralità: non hanno bisogno che di far sapere agli elementi di disordine, i quali sono ben conosciuti, che non permetteranno loro di agire. In quanto al conflitto italo-turco la sua sola soluzione è in uno sviluppo energico dell'azione militare. Per assicurare la pace bisogna che sia decisa la sorte delle armi».

Dalla Tripolitania

Come si svolse l'attacco di iermattina a Gargaresch

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 15,35.

Stanotte, poco dopo le 4, il nemico ha attaccato con una certa forza la ridotta N. 3, di Gargaresch. L'attacco fu violentissimo: gli arabi si avvicinarono ai primi reticolati, ne tagliarono alcuni metri ed uccisero due cani da guerra colà appostati, che avevano segnalato, abbaiando, la loro presenza, e tentarono di farsi più avanti verso il secondo reticolato che circonda la ridotta. Appena due o tre però degli arabi compirono questo atto di folle audacia avvicinandosi fino a trenta metri dalle feritoie furono cacciati subito indietro dalle scariche della nostra fucileria. Gli arabi (che pare fossero circa 300), riuscirono ad avvicinarsi tanto alle trincee per le tenebre fittissime che regnavano in quell'ora, fatte più impenetrabili dalle folate accecanti di sabbia che un furioso vento di levante sollevava dal deserto. Il taglio dei fili e l'abbattimento dei pali che li sostengano fu in parte possibile poichè sul lato meridionale nella ridotta donde gli arabi vennero all'attacco, il primo reticolato è nascosto da un declivio del terreno, cosicchè il nemico potè lavorarvi invisibile e protetto contro il fuoco della ridotta.

Il potente fare elettrico fu messo in azione al primo allarme dato dai sei soldati di sentinella collocati nel minuscolo blockhous costrutto al margine interno del primo reticolato, presso i due cani da guerra rimasti uccisi. I soldati appena avvistato il nemico, secondo la consegna, si ritirarono entro la ridotta pel passaggio coperto, opportunamente scavato. Nessuno di essi fu colpito.

Le scariche nemiche si accanirono specialmente contro il proiettore che rovesciava il suo torrente di luce sul punto assalito.

La batteria Desuni sparò quindici colpi e un pioione dell'81.o che guerniva le trincee di fronte al punto attaccato sparò alcune salve. Questo bastò per ricacciare fuori del primo reticolato coloro che lo avevano superato e per mettere tutti in ritirata.

Alle ore cinque la fazione era finita. Il fuoco degli arabi fu vivacissimo. Stamane infatti furono raccolti presso il reticolato oltre 1700 bossoli di « Mauser » e di « Martini ». Tuttavia la ridotta è così ben costrutta e i soldati sono così sicuramente coperti che non abbiamo un solo ferito. Furono invece trovati sui reticolati: un arabo morto e un altro agonizzante che spirò poco dopo, molti sandali, qualche barracano e tracce di sangue e di corpi strascinati nella sabbia.

Sono state subito prese le misure necessarie perchè tutte la distesa dei due reticolati che proteggono la ridotta sia sotto il comando diretto dei cannoni della batteria Desuni, ciò che basta a garantire la sicurezza della fortificazione.

GIUSEPPE BEVIONE

Una carovana di nuovo genere a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 22,45.

Il generalissimo Caneva questa mattina si recava, in automobile, a Tagiura, accompagnato dai generali Ciancio e Cerri. La gita aveva lo scopo di provare i nuovi scudi per l'artiglieria. Il governatore, strada facendo, ebbe la gradita sorpresa di incontrare una scorta numerosa di cammelli, con i relativi « meharisti », in modo da poterne ammirare la perfetta organizzazione. L'automobile del generale Caneva, che era accompagnata da altre due col seguito e con carabinieri, giunse rapidamente a Tagiura, dove un battaglione del 93.o fanteria e una batteria d'artiglieria fecero al generalissimo gli onori militari.

L'esperimento dell'artiglieria scudata ebbe felice risultato. Dopo questi saggi, il generale Caneva ed il suo seguito visitarono minutamente le fortificazioni. Fecero una visita all'accampamento delle truppe, e quindi presero la via del ritorno.

Le automobili erano da poco in marcia, quando accadde un episodio simpatico, che tornò molto gradito al generalissimo. La stessa scorta di cammelli incontrata nell'andata, riapparve improvvisamente: i « meharisti », appena videro le automobili dei generali, slanciarono i loro cammelli corridori al galoppo, e si posero a cavalcare ai fianchi e alle spalle delle automobili, incitando gli animali con le grida caratteristiche di lode. Il generalissimo e i generali Ciancio e Cerri sorrisero, lietamente impressionati della sorpresa, benchè questa fosse condita da una fitta polvere, avvolgente la cavalcata. I generali ringraziarono i « meharisti » con cenni del capo, credendo che tutto finisse lì. Invece, con loro stupore, i cammelli accompagnarono, galoppando, la rapida corsa delle automobili, senza dare segni di stanchezza. Questa grandiosa carovana di nuovo genere, accoppiante in uno stesso gruppo il più antico e il più moderno mezzo di locomozione, fuggente tra le palme, sulla sabbia, sotto la sferza del sole, era di uno stupendo, fantastico effetto, e faceva fermare, meravigliati, gli arabi passanti, e strappava grida di ammirazione ai soldati, che la vedevano sfilare innanzi agli occhi come la visione di un sogno. Per ben cinque chilometri, senza un momento di riposo, continuò la corsa dei cammelli e delle automobili, finchè, cioè, il generale Caneva non ebbe incaricato i carabinieri ad invitare i cammellieri a ritornare sui loro passi, essendo inutile che stancassero di più gli animali.

Ormai la prova l'avevano data, ed era stata un'ottima prova di resistenza e di velocità. Il governatore, soddisfatto, fece trasmettere al Comando del parco dei cammelli i suoi più vivi elogi.

Anche nelle sinagoghe si prega per il Re — La cattura di un arabo — Il nuovo tribunale militare.

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16 ore 23,20 (ritardata)

Ieri, nelle moschee, ed oggi nelle sinagoghe ebraiche, si sono celebrate solenni funzioni di ringraziamento, perchè nel tristo attentato a Roma fu salva la vita del nostro Re. Dappertutto fu grande l'affluenza dei fedeli, sia arabi che ebrei, e tutti diedero prova di silenzio caloroso e simpatico verso l'Italia e il suo Sovrano. Domani, nella chiesa cattolica, sarà cantato il solenne Te Deum, alla presenza del governatore e delle altre autorità; venne estesa l'invito anche ad Hassuna-pascià e ad altre personalità indigene.

Stanotte, presso le trincee del 63.o fanteria, si udì qualche fucilata. Un picione, studiato il punto donde le fucilate partivano, uscì cautamente e accerchiò quel punto. Allora, venne scoperto un arabo, che stava colà appiattato. Sorpreso e tratto in arresto, egli dapprima disse di essere un arabo disperso, proveniente da Tunisi, e, poichè aveva nascosto il fucile, non aveva intenzioni ostili all'Italia. Ma fu poco dopo trovato un Mauser e la cartucciera ben fornita, sicchè l'arabo venne mandato in carcere e rinviato a giudizio. Diresse l'operazione di questa cattura il maggiore Biancalli.

Il nuovo Tribunale di guerra è risultato così composto: colonnello Del Re, presidente; maggiori: Ceccherini, Bisnculli, Miraglia, Rossi e Tosca; capitani: Puggioni e Villoresi; maggiore Verani; capitani Pettini e Boncilli.

Domani, alle ore 15, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del faro, alla presenza del governatore.

GIOVANNI CORVETTO

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 17 (ufficiale).

Nessuna novità a Tripoli ed Homs. Nonostante l'attiva vigilanza del nemico continua l'arrivo di numerosi profughi con bestiame.

Il Re comunica al generale Ameglio la sua promozione

BENGASI, 16 (ufficiale).

La partecipazione della promozione a tenente generale per merito di guerra, fatta direttamente dal Re al generale Ameglio è stata accolta con vivo entusiasmo dalle truppe, specie da quelle che parteciparono al combattimento del giorno 12.

La proposta di promozione era partita dal generale Briccola.

L'uccisione del Capo degli arabi nello scontro di Ain Zara confermata da un giornale berlinese

Berlino, 17, mattino.

Da Tripoli si conferma alla *National Zeitung*, che nella battaglia di Ain Zara fu ucciso il capo delle truppe arabe. Una cannonata esplose in un gruppo di soldati, di cui venticinque sarebbero rimasti uccisi, e tra essi il capo degli arabi.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Il Successo a Voghera

" PIGMENTAL "

Ricostituente della colorazione dei capelli

Il *Pigmental* per affinità elettiva penetra il tubo pilifero, ed immediatamente ripristina la colorazione dei capelli. Il *Pigmental*, da non confondersi colle tinture, è giovevole alla capigliatura ed innocuo all'organismo. Indicare il colore dei capelli. Il flacone L. 5 (3 flaconi L. 15, franchi). Laboratorio Chimico U. FERRERI e C.ie, via Barolo, 11, Torino.

Gratis opuscolo sull'igiene e cura di Toeletta.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Ittisteria, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano. 1333

Notizia insussistente

Roma, 17, sera.

Fa il giro dei giornali la notizia che il generale Ameglio non era stato, prima della guerra giudicato idoneo alla promozione a tenente generale, cosicchè il suo avanzamento per meriti di guerra, costituirebbe anche una riparazione. La notizia è completamente insussistente. Il generale Ameglio, per la sua anzianità, non aveva dovuto essere fino ad ora giudicato per la promozione a tenente generale, e quindi nessuna Commissione di avanzamento ebbe mai occasione di pronunciarsi sulla idoneità di lui a siffatta promozione.

(*Ag. Stefani*)

La "Neue Freie Presse„ elogia il gen. Ameglio e le sue truppe

Vienna, 17, sera.

Commentando la promozione del generale Ameglio, la *Neue Freie Presse*, rileva che l'Italia deve il bel successo dei Fojat ai suoi sapienti ordini, eseguiti dalle truppe col loro abituale valore.

Gli aviatori volontari ritornati in Italia

Siracusa, 17, sera

Preceduti da qualche giorno dalla squadriglia degli aviatori di Derna, sono giunti stamane a Siracusa, provenienti da Tobruk, gli aviatori Rossi, Ruggerone e Manissero, accompagnati dal comandante della flottiglia, capitano on. Montù.

Tutti proseguiranno stasera per Roma.

Feriti ed ammalati di Bengasi e Tripoli sbarcati a Palermo

Palermo, 17, sera.

Alle 21 è arrivato da Tripoli e Bengasi il piroscafo *Re d'Italia*, con a bordo feriti e malati, che sono stati subito sbarcati, alla presenza delle Autorità.

Due " hangars „ in viaggio per la Libia

Roma, 17, mattino.

Il « Messaggero » ha da Terni, che è partito da quella città l'ingegnere Bosco, per recarsi a Napoli, di dove, con un carico di materiale per costruzioni di « hangars », si imbarcherà per la Libia.

L'ingegnere Bosco ha fabbricato due « hangars », che devono servire per i dirigibili del parco di Bengasi. In essi si è eliminato qualsiasi sistema di collegamento a [illegible]

La flotta russa del Mar Nero in crociera a 10 miglia dal Bosforo

Roma, 17, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Costantinopoli, 17: « Una nuova impressionante notizia colpisce in questo momento gli ambienti politici della città. La flotta russa, che da qualche tempo si è data a fare evoluzioni nel mar Nero, si è in questi ultimi giorni avvicinata al litorale marittimo turco ed ora incrocia a dieci miglia dall'entrata del Bosforo. Sono giunti due aeroplani, che il Governo ottomano aveva ordinato ad una casa europea per adibirli ad uso dell'esercito. Gli apparecchi sono stati con molta cura trasportati in una sezione militare destinata a custodirli e in essa rimarranno per lungo tempo inutilizzati ed inutilizzabili, data l'assenza di piloti turchi che possano guidarli. Fervono intanto i preparativi elettorali e già si fanno previsioni circa il compito e le attribuzioni che dovranno essere esplicate nella nuova legislatura. In massima si è anzi deciso che qualora le ostilità si protraessero oltre l'apertura della nuova Camera la sessione verrà senz'altro prorogata fino al prossimo mese di ottobre allo scopo di evitare a qualunque costo che l'opera del Governo e dell'« Unione e Progresso » possa venire ostacolata dall'opposizione ».

Il terrore a Salonicco per la squadra italiana

Roma, 17, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, in data 15 marzo e per telegrafo da Atene in data 17, mattina:

« Ogni la popolazione di tutta Salonicco è stata profondamente impressionata dal sapere che tutta una squadra della flotta italiana incrociava nel mare tra Cassandra e Apanomi, all'imboccatura del golfo di Salonicco. Persona degna di fede arrivata da Cassandra conferma di avere visto con i suoi propri occhi, non più tre sole navi da guerra italiane, ma tutta una squadra composta di 11 unità fra grandi e piccole. Queste testimonianze oculari producono un effetto disastroso sulla popolazione. Intanto, le fortificazioni della penisola Calcidica proteggono con febbrile alacrità per opporsi ad un attacco da parte delle navi italiane. Sono state prese le più rigorose misure. I vapori di commercio non potranno nè entrare nè uscire dal porto dopo le ore 18. I forti di Carahurnie furono rinforzati ».

Fino all'ultimo soldato!... Due potenze protettrici della Turchia

Roma, 17, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: « Ho avuto occasione di incontrarmi con un'alta personalità ottomana che ha una parte molto importante negli affari di Stato e mi ha a lungo intrattenuto sulla probabilità più o meno fondata delle cessazioni delle ostilità con l'Italia. Ecco quanto l'interlocutore mi ha dichiarato su questo argomento:

« — Dopo il voto dato dalla Camera italiana al decreto di annessione della Tripolitania, le probabilità di una pace prossima sono considerevolmente diminuite. Ora il Gabinetto di Giolitti non può più fare delle concessioni tali da salvaguardare almeno teoricamente la sovranità ottomana nei vilayet africani, condizione indispensabile per la cessazione delle ostilità. La popolazione turca, i cui sentimenti patriottici sono ravvivati dal linguaggio vibrante della stampa, rovescierebbe indubbiamente qualsiasi Governo che osasse apporre la firma ad un trattato di pace, il quale spogliasse il nostro paese della Tripolitania e della Cirenaica. Noi cederemo solo quando non avremmo più un solo combattente sul teatro della guerra, a meno, bene inteso, che delle circostanze assolutamente impreviste non ci obblighino a por fine alle ostilità. Se concludessimo la pace sulla base delle condizioni proposte dal marchese Di San Giuliano, noi provocheremmo il furore popolare, e di crisi ne abbiamo già troppe all'interno, come all'estero, per poterci prendere il lusso di spingere la nazione alla rivolta. Si è parlato, è vero, in questi giorni, di pressioni che le Potenze eserciterebbero sulla Sublime Porta. Il fatto, anche se venisse confermato, non potrebbe commuovere l'opinione pubblica ottomana. Non tutte le Potenze sono unite per tentare questo passo. Noi abbiamo la formale promessa di due grandi Potenze, le quali si impegnano a non aderire a nessuna azione diplomatica che non tenesse in serio conto il nostro amor proprio e la nostra dignità. Del resto, in Turchia si è perfettamente convinti che nulla di anormale potrà avvenire in primavera nei Balcani. Un accordo sarebbe in via di conclusione fra l'Inghilterra e la Russia, onde prevenire l'eventualità di nuovi torbidi alla penisola balcanica. La Bulgaria poi sarebbe già stata informata di tenersi tranquilla nel proprio interesse, ed in quello supremo della pace ».

Un conflitto russo-turco per il possesso d'una città d'Armenia

Parigi, 17, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 16, al *New York Herald*: « Il richiamo di Tcharikoff, ambasciatore russo in Turchia, è stato seguito quasi immediatamente dall'annunzio che le truppe russe hanno lasciato Tiflis per il distretto di Urumia, allo scopo di espellere i turchi che colà si trovano. Ciò è fatto nell'interesse della nuova politica russa. Il giornale *Giovane Turco* coglie l'occasione per pubblicare un curioso articolo di fondo anti-russo ».

Commentando questo telegramma l'*Herald* dice che Urumia è una città dell'Armenia persiana, nella provincia di Azarbaijan, su cui la Turchia pretende di avere dei diritti. Si trova a 64 miglia a sud-ovest di Tabriz ed è conosciuta come un centro di attività missionaria essendo sede del seminario Fiske per ragazze e del collegio Urumia.

La popolazione della città è valutata fra i 30 ed i 50 mila abitanti fra cui sono molti cristiani.

Una dimostrazione antimilitarista a Parigi

Parigi, 17, mattino.

Durante la fiaccolata militare fatta ieri sera nel 20.o circondario dalla musica del 31.o reggimento fanteria, sono avvenuti alcuni incidenti. La fiaccolata, preceduta e seguita da numeroso pubblico, passava, verso le 21, nella via Jules Lacroix, allorchè davanti all'entrata di un teatro, alcuni colpi di fischietto e grida ostili all'esercito furono emessi da alcuni « libertari ». La folla protestò vivamente, e ne seguì un tafferuglio abbastanza violento. Il servizio d'ordine, che fu rapidamente rafforzato, ricondusse ben tosto la calma, e furono operati tredici arresti per ingiurie all'esercito.

La fiaccolata proseguì poi il suo itinerario, tra le acclamazioni della folla. Durante il tafferuglio un agente è stato ferito.

Il brusco mutamento nelle relazioni turco-montenegrine Dal piede di guerra all'amicizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bir Bazar:

« Dopo il ritorno del re Nicola del Montenegro, un radicale mutamento è avvenuto nelle relazioni del piccolo Regno con la vicina Turchia. Il Montenegro era prima su piede di guerra; i montenegrini atti alle armi erano al confine, pronti ad ogni attacco; non si parlava d'altro che dell'allargamento del confine a spese dell'impero ottomano; ogni discussione vertiva sulla linea lungo la quale avrebbero potuto essere costruiti i nuovi *blokhaus*. Ora, invece le relazioni fra la Turchia e Montenegro hanno subito una precipitosa e straordinaria trasformazione. I due paesi si trovano in cordialissimi rapporti. Questa trasformazione pare rimonti al giorno in cui l'ambasciatore ottomano a Pietroburgo, fu ricevuto in udienza speciale dal re Nicola. Agli albanesi si cerca ora di far capire che non possono sperare nulla dal Montenegro, e che per ragioni politiche il confine del Regno deve rimanere chiuso al loro esodo. Con un decreto ministeriale, tutti i richiamati sono stati in ventiquattro ore disarmati, e sono stati rilasciati passaporti a tutti quelli che hanno manifestato il desiderio di partire. Non sono mancate le decorazioni a suggellare la nuova amicizia turco-montenegrina: il generale Assan Riza-bey, comandante di Scutari, è stato insignito dell'Ordine di Danilo.

« A che è dovuto tutto questo cambiamento? A quanto si dice nei circoli politici del Montenegro sembra che l'assoluto mantenimento dello *statu quo* balcanico abbia costituito la base del riavvicinamento austro-russo. Lo scorso mese, durante il soggiorno del Re Nicola a Pietroburgo, la Russia avrebbe fatto capire al sovrano amico degli Albanesi, come ora sua ferma volontà di non vedere turbata la pace nei Balcani, come non avrebbe mai aiutato il Montenegro in una guerra contro la Turchia, ed avrebbe finito con l'imporgli, un po' con le buone ed un po' con le cattive, quelle decisioni che erano state esposte. Dal canto, suo la Turchia avrebbe promesso per la Macedonia e per l'Albania quelle riforme da lungo tempo richieste ».

Un "Te Deum„ alla presenza della Regina Madre e del Duca di Genova

Roma, 17, sera.

Stamane, nella Chiesa parrocchiale di San Camillo, in via Piemonte, nella cui parrocchia sta Villa Margherita, è stato celebrato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re. L'iniziativa, presa dal parroco, ha avuto la piena autorizzazione delle superiori Autorità ecclesiastiche. Fino da stamane piccoli manifesti venivano distribuiti in chiesa per avvertire i fedeli dell'odierna cerimonia. Alle 10 il tempio ha cominciato ad affollarsi, specialmente di signore. Presso l'altare, nel presbiterio, erano state poste alcune poltrone ricoperte di damasco rosso per la Regina madre, il Duca di Genova, e i loro seguiti. Alle 11 la chiesa era completamente gremita. Il servizio d'onore era disimpegnato dai componenti l'Ufficio parrocchiale di San Camillo, con don Luigi Barberini, presidente; conte Pietro Marchi e marchese Guglielmi. Tra gli intervenuti si notavano il conte e la contessa Gianotti, coi figli, la principessa Barberini, presidente dell'Unione femminile cattolica, la marchesa Visconti-Venosta, la principessa Giovanelli, la duchessa Lante della Rovere, la principessa Sonnino-Colonna, la marchesa Gavotti, la famiglia del sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, e quasi tutte le dame di Corte e le dame di Palazzo della regina Margherita, gli onorevoli Cornaggia e Montresor, e moltissimi altri signori e signore dell'aristocrazia romana. Alle 11,40, poco prima che terminasse la Messa, sono giunti, in automobile, la Regina madre e il Duca di Genova, che sono stati ricevuti dal parroco, padre Andreoli, procuratore generale dell'Ordine dei Camillini. Finita la Messa, padre Andreoli ha intonato il *Te Deum*, che è stato cantato dai cantori della Cappella di San Giacomo. Dopo il *Te Deum* e il *Tantum ergo*, il parroco ha dato la benedizione col Sacramento.

Terminata la cerimonia, la Regina madre e il Duca di Genova, in automobile, hanno lasciato il tempio, dirigendosi a Villa Margherita. Le signore, che hanno atteso fuori della chiesa il passo dell'automobile, hanno fatto alla Regina madre e al Duca di Genova una entusiastica dimostrazione.

Un imponente corteo patriottico a Napoli inneggia ai Sovrani ed all'Esercito

Napoli, 17, sera.

La passeggiata che Napoli ha fatto stamane per protestare contro l'attentato a S. M. il Re, è stata oltre ogni dire superba. Fin dalle ore 10 cominciano ad unirsi in piazza della Borsa numerosissime Associazioni, Sodalizi, Ricreatori con musiche e bandiere, studenti con berretto goliardico, garibaldini con la storica camicia rossa. L'aspetto della piazza diventa via via imponente ed è così gremita che la circolazione è impossibile. Il corteo, preceduto dalle guardie municipali, si mette in moto alle 12,15 al suono della Marcia Reale che è freneticamente applaudita. Da tutti si grida: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Casa Savoia! ». Al passaggio del corteo dalle finestre, da cui pendon grappoli umani, si applaude freneticamente e si espongono bandiere e si gettano bandierine e foglietti con scritto: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! ». Così l'imponente corteo percorre le vie Sanfelice, Monte Oliveto e Roma fra continui e scroscianti applausi e grida di evviva. Tutti i soldati che sono incontrati, sono presi e portati a spalle in trionfo, e i baldi giovani, commossi, sventolano i berretti gridando anch'essi: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! ».

Il corteo procede lentamente e alle ore 13 giunge in piazza del Plebiscito: passa poi davanti al Palazzo Reale, al palazzo del Corpo reali equipaggi, dove la dimostrazione patriottica si rinnova e si grida: « Viva la marina! ». Procede quindi per Santa Lucia, e si reca al monumento a Umberto, dove applaude a Casa Savoia; passa davanti alla Casa dell'Ammiragliato e ritorna in piazza del Plebiscito, dove si ferma davanti alla sede del Corpo d'armata e poi sotto la Prefettura. Quivi gli applausi si fecero così frenetici che il prefetto è costretto ad affacciarsi e a pronunciare poche parole per ringraziare il popolo della dimostrazione. Le parole del prefetto sono sottolineate da applausi e la folla da urrà poderosi con grida di: « Viva il Re! ». Verso le 14 il corteo si è sciolto senza il minimo incidente.

Nathan con una rappresentanza della Giunta dalla Regina Margherita

Roma, 17, sera.

Oggi, alle 15,30, il sindaco Nathan e una rappresentanza della Giunta comunale composta degli assessori Ballori, Salvarezza, Vannini, Trompeo e Tonelli, sono stati ricevuti a Palazzo Margherita dalla Regina madre, alla quale hanno portato l'omaggio della città di Roma.

I nuovi Senatori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Sua Maestà il Re, con decreto odierno, su proposta di Sua Eccellenza il ministro segretario di Stato per gli affari interni e presidente del Consiglio dei ministri, si è compiaciuto nominare senatori del Regno i signori:

ALBERTONE prof. PIETRO, ex-deputato al Parlamento;

BARINETTI avv. ALFONSO, presidente del Consiglio provinciale di Cremona;

BOITO prof. ARRIGO, socio della Società Reale di Napoli;

BOTTERINI avv. GIUSEPPE, presidente del Consiglio provinciale di Sondrio;

BRUSATI UGO, tenente-generale;

CANEVA CARLO, tenente-generale;

CEFALO ENRICO, primo presidente della Corte d'Appello a Roma;

CUZZI avv. GIUSEPPE, ex-deputato al Parlamento;

FADDA prof. CARLO, socio della Società Reale di Napoli;

FARAVELLI LUIGI GIUSEPPE, vice-ammiraglio;

GATTI-CASAZZA STEFANO, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara;

GUY ANTONIO, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma;

LAGASI dottor PIETRO, ex-deputato al Parlamento;

MAZZELLA PAOLO, primo presidente della Corte di Cassazione in Firenze;

PERUCCHETTI GIUSEPPE, tenente-generale;

PIGORINI prof. LUIGI, socio della Reale Accademia dei Lincei;

POLLIO ALBERTO, tenente-generale;

ROLANDI-RICCI avv. VITTORIO;

SALMOIRAGHI ing. ANGELO;

SALVAREZZA dottor ELVIDIO, prefetto del Regno;

SANTINI dottor FELICE, ex-deputato al Parlamento;

SCILLAMA' BENEDETTO, primo presidente della Corte d'Appello di Genova;

TAMI avv. ANTONIO, presidente di Sezione della Corte dei Conti.

Roma, 17, sera.

La lista dei nuovi senatori è stata accolta nel mondo politico favorevolmente, anche perchè essa non contiene alcuna di quelle stonature costanti, si può dire, nelle precedenti informate senatoriali. La lista odierna riceve risalto da alcuni nomi come quelli di Arrigo Boito e del generale Caneva, nomi la cui inclusione verrà accolta con generale favore. Da tanto tempo si attendeva che le porte del Senato venissero dischiuse all'autore del « Mefistofele ». Sebbene l'illustre musicista entri oggi in Senato mediante una specie di sotterfugio, cioè in grazia soltanto della sua appartenenza all'accademia reale di Napoli, nondimeno è merito del Gabinetto Giolitti di avere riparato ad una precedente deplorevole dimenticanza.

La nomina del generale Caneva a senatore costituisce una meritata ricompensa ai servigi resi dal comandante delle nostre truppe sul teatro della guerra. L'entrata del generale Caneva in Senato era prevista dal resto dal giorno del suo ritorno a Tripoli, dopo le conferenze avute in febbraio a Roma col Governo. Essa non è quindi che la realizzazione di una promessa. All'esercito viene fatta una parte relativamente larga nell'informata odierna.

Infatti, oltre al generale Caneva, vengono elevati all'onore del Laticlavio il generale Brusati, il generale Perucchetti ed il generale Pollio. Il generale Brusati, è primo aiutante di campo generale del Re, ed è uno dei nostri più giovani e distinti generali. Il tenente generale Perucchetti, che fu professore alla scuola di guerra di Torino e che insegnò arte militare al duca d'Aosta ed al conte di Torino, ha coperto con onore alti comandi ed è scrittore apprezzato di cose militari. Il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, è il vero organizzatore della spedizione militare in Tripolitania e in Cirenaica. La sua nomina a senatore non è che il riconoscimento del merito grandissimo di questa organizzazione che ha riscosso all'estero la più viva ammirazione ed i più alti elogi.

Anche la magistratura ha una larga rappresentanza nella lista odierna. Vi sono infatti compresi in essa alti magistrati: il comm. Cefalo, primo presidente della Corte d'appello di Roma; Enrico Mazzella, presidente di sezione alla Cassazione di Roma; comm. Guy, ex deputato ed anche egli presidente di sezione alla Cassazione di Roma; infine il comm. Scillamà, alto magistrato meridionale, presidente del tribunale della preda nell'attuale periodo della guerra, ed il comm. Tami, avvocato generale erariale.

La punta radicale è rappresentata nella informata odierna, dall'ex deputato Alberto Lagasi, che rappresentò alla Camera il collegio di Parma, sedendo all'estrema sinistra. Il nome dell'on. Lagasi è stato incluso nella lista anche in seguito alla morte del senatore Tassi, di cui il Lagasi aveva comune la patria e la parte politica. Questa punta radicale, rappresentata dagli onorevoli Alberto e Lagasi, è alquanto temperata dalla inclusione del nome dell'ex deputato Felice Santini, già deputato di Roma, caduto nelle ultime elezioni, di fronte all'on. Bissolati. Il nome dell'on. Santini sarà politicamente il più discusso della lista, specialmente dagli elementi più avanzati che appoggiano l'attuale Ministero, elementi i quali non dimenticano che l'on. Santini quando fu alla Camera avversò fieramente uomini e tendenze dell'estrema sinistra. Ma si può osservare che se negli elementi di giudizio per la scelta dei senatori entra, come certamente deve entrare, anche l'apprezzamento delle qualità morali del candidato, il Governo ha inteso di rendere onore ad uno, che si mantenne fermo e incrollabile nelle sue convinzioni e tenne fede alla sua bandiera. Come uomo di buona fede, il Santini gode simpatia personali anche tra i suoi avversarii.

Tra gli ex deputati viene compreso nelle nomine odierne, l'on. Cuzzi, che rappresentò con onore e modestia il collegio di Pallanza alla Camera.

Gli alti gradi della marina sono rappresentati nell'informata odierna da un nome solo, ma che li vale tutti: quello dell'ammiraglio Faravelli, succeduto all'ammiraglio Aubry nel comando delle forze navali riunite del Mediterraneo. Il mondo intellettuale, oltre che da Arrigo Boito, è rappresentato dai bei nomi del prof. Fadda, ornamento della Facoltà di giurisprudenza dell'università di Napoli; Pigorini, dell'università di Roma e dell'avv. Rolando-Ricci, insigne avvocato commercialista del Foro genovese. La categoria dei prefetti dà un nome simpatico alla lista, quello cioè del prefetto di Genova, Salvarezza, fratello dell'attuale senatore e consigliere di Stato, Cesare Salvarezza. La rappresentanza delle alte cariche delle amministrazioni provinciali, viene data dai nomi dei nuovi senatori Bottarini, presidente del Consiglio provinciale di Sondrio; Barinetti, presidente della deputazione provinciale di Cremona e Galli-Casazza, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara.

Le Camere di commercio hanno infine un loro campione in Senato, con la nomina del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano, uomo di grande attività e di competenza riconosciuta in materia commerciale.

In sostanza dunque, una buona lista, ricca di bei nomi e di valori intrinseci.

Come sempre, non mancano le polemiche derivate dalle inevitabili esclusioni. Tra esse le più clamorose sono quelle di Ernesto Nathan e di Roberto Ardigò. Ernesto Nathan non potè essere compreso nella lista perchè non si trova ancora nelle condizioni volute per la nomina a senatore per censo; si dice che il sindaco di Roma non abbia voluto piegarsi a talune pratiche indispensabili per essere compreso nella categoria dei candidati per censo. Roberto Ardigò, l'illustre filosofo materialista, che ha compiuto in questi giorni il suo giubileo di insegnamento, non fu incluso nella lista perchè gli mancano tre mesi a raggiungere il titolo di membro di una accademia superiore.

Quanto a Guglielmo Marconi, era ancora incerto fino a ieri se avesse l'età necessaria, e si attendeva da Bologna la fede di nascita (!). Sarà indubbiamente per un'altra infornata.

Come ora da prevedersi, la nuova lista dei senatori porta il segno del momento storico che l'Italia sta attraversando. Sono elevati al seggio senatoriale gli uomini che hanno organizzato e conducono la gloriosa conquista e ai quali sono affidate le sorti future della guerra: Caneva, Pollio, Faravelli. Mai insigne onore fu fatto a cittadini benemeriti della Patria con più esatta valutazione del merito e con maggior consentimento della pubblica opinione. Quasi tre senatori, come al tempo di Roma portarono in Senato le insegne della vittoria. Ma la loro nomina va anche oltre ai limiti dell'onore reso al nostro Esercito e alla nostra Marina gloriosamente combattenti in Africa e sui mari; essa è altresì una nuova consacrazione dell'impresa d'Italia, una nuova affermazione del nostro diritto e del nostro volere. I nomi di questi tre uomini — certamente degni per sè stessi e per le loro opere dell'altissimo onore — imprimono quindi alla presente lista senatoriale un suggello particolare, che resterà nella storia d'Italia a ricordare non soltanto la riconquista della terra d'Africa, ma ancora, e soprattutto, la prima e possente rivelazione della nostra unità morale di fronte agli stranieri.

Un'entusiastica dimostrazione degli studenti secondari romani ai Sovrani ed alla Regina Margherita

Roma, 17, sera.

Anche gli studenti secondari hanno voluto organizzare una dimostrazione al Re per protestare contro l'infame attentato a cui è stato fatto segno e dimostrare al Sovrano la loro gioia per lo scampato pericolo. Fino dalle 9 di stamane a piazza Colonna hanno cominciato a raccogliersi i più solleciti. Man a mano poi hanno continuato a giungere, con bandiere, gli studenti dei Ginnasi-Licei Umberto I, Tasso, Mamiani, Visconti, dell'Istituto tecnico e delle Scuole tecniche Federico Cesi e Sarpi. Alle ore 10, circa duemila studenti, accompagnati da numerosissima folla, si sono disposti in corteo e, percorrendo il corso Umberto, piazza Venezia, via Nazionale, si sono diretti verso la piazza del Quirinale, dove stazionava già moltissima folla. Sotto il balcone centrale della Reggia gli studenti fanno con grida entusiastiche acclamare al Sovrano ed a Casa Savoia. Poichè il Re si trovava in udienza coi ministri per la firma dei decreti, soltanto alle 10,45 ha potuto affacciarsi al balcone. Quando il Sovrano è comparso sulla loggia, insieme con la Regina, un applauso fragoroso ha echeggiato nella splendida piazza: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia! » gridavano gli studenti, levando in alto le bandiere, agitando i fazzoletti ed i cappelli. Il Re e la Regina, commossi, ringraziavano, salutando con la mano. Quando, dopo qualche istante, i Sovrani hanno lasciato il balcone, un nuovo, vigoroso, irrompente applauso li ha richiamati un'altra volta: ed essi si sono affacciati sorridenti, manifestando ai plaudenti il loro compiacimento. Poi sono rientrati nella Reggia.

Gli studenti allora, formatisi di nuovo in corteo, per la via XX Settembre e via Santa Susanna, si sono diretti a palazzo Margherita, dove un'altra entusiastica dimostrazione ha fatto affacciare al balcone la Regina madre. Essa, che vestiva di nero e portava in capo uno scialle di seta nera, agitando il fazzoletto ha ringraziato i giovani studenti, che continuavano, con sempre nuovo ed inesausto entusiasmo, ad applaudire e gridavano: « Viva la madre del Re! Viva la regina Margherita! ». L'augusta Donna, appena ritiratasi, è stata costretta a presentarsi di nuovo al balcone da rinnovati applausi.

I solenni funerali del sottotenente aviatore Bertolotti a Gallarate ed a Milano

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 17, sera.

Stamane a Gallarate hanno avuto luogo i funerali del sottotenente Aldo Bertolotti, morto l'altro ieri mentre eseguiva un volo in aeroplano nel campo di aviazione di Somma Lombarda. Il corteo era aperto da due plotoni di cavalleggeri *Roma*; il carro scompariva sotto le numerose corone di fiori freschi della famiglia, dei colleghi, della scuola d'aviazione di Pordenone, degli amici. Seguivano il feretro tutti gli ufficiali aviatori con alla testa il capitano Gustavo Moreno, il sotto-prefetto, tutti gli ufficiali del reggimento cavalleggeri *Roma*, tutte le Autorità e gran folla.

La salma è giunta alle 10,15 alla stazione Centrale di Milano. Attendevano il generale Pirozzi, comandante interinale della divisione, il colonnello Barbiano del 77 fanteria, al quale reggimento apparteneva l'infelice ufficiale, due ufficiali aviatori in rappresentanza dei colleghi, le rappresentanze di tutte le armi del presidio, di scuole d'aviazione, di Associazioni sportive e una folla immensa. Rendevano gli onori due plotoni del 93 fanteria con musica. Il corteo, fiancheggiato da una doppia fila di soldati e scortato da quattro ufficiali, muove dalla stazione avviandosi sotto la pioggia alla piazza monumentale. Quivi giunto il feretro, avvolto nella bandiera nazionale, venne tolto dal carro e portato a spalla da sei ufficiali nella cripta del Famedio, dove vennero pronunciati vari

Il segreto del Re

(Dal nostro inviato speciale in Bulgaria)

SOFIA, marzo.

Si domanda che cosa porterà nei Balcani la primavera che viene. A Vienna, in qualche giornale interessato, si risponde con oscure previsioni minacciose: a Sofia si dice che, con tutta probabilità, non avverrà nulla di singolare. Certo anche a Sofia nessuno è indifferente e gli spiriti non sono tutti gelidi. Lo stato d'animo bulgaro si potrebbe definire con questa gradazione: la gente che legge i giornali, s'interessa alla politica e ti camminata; la gente che rappresenta con qualche approssimazione l'opinione pubblica, guarda con una certa ansia ardente le cose turche, segue con un po' d'impazienza la guerra tripolina e dice, senza precisare troppo il suo pensiero, che il momento può essere propizio alla Bulgaria per muovere; gli uomini politici attivi, i capi-partito, che sono già stati al Governo e vi possono ancora esservi chiamati domani o fra sei mesi, si mantengono — con la sola eccezione della frazione nazionalista liberale — riserbati, confessano che ogni previsione allarmista o tranquillante è troppo prematura e nell'indecisione dell'ora, concludono che il «momento» non sembra ancora venuto: finalmente gli uomini del Governo, i circoli ufficiali responsabili tacciono e, se sono invitati a qualche dichiarazione privata, assicurano che tutto è assolutamente pacifico, che i segni d'inquietudine che si possono qua e là raccogliere nei paesi non hanno alcuna importanza, mentre la loro ferma intenzione è: di non muovere.

L'opinione pubblica — si sa — è quasi sempre più radicale, vivace e impaziente dei Governi. Conviene però dire che, nella sua grande maggioranza, l'opinione pubblica a Sofia non dà segni di troppa intemperanza: discute, s'appassiona, ma non grida. Il suo interesse in genere agli avvenimenti turchi, e in specie al momento presente, non ha bisogno di essere spiegato con troppe parole. Con la Turchia tutto il popolo bulgaro, senza eccezione, crede di avere ancora una partita da liquidare, e nell'ora presente esso vede appunto, con il suo semplicismo nazionale, la possibilità di portarla in campo.

Si parla della Macedonia: una questione poco nota e molto complicata. In Macedonia esistono dei bulgari e degli interessi bulgari: i bulgari vi sono — si dice — perseguitati e distrutti, gli interessi violentati o ignorati. Si nutre qualche speranza nel nuovo regime, ma — come mi commentava l'ex-ministro Liapcheff — «i turchi domandano sempre molto tempo per le loro riforme e intanto massacrano». Si vuole che i turchi riconoscano i diritti nazionali dei bulgari macedoni e ravvivino intanto un po' la vita economica delle loro provincie di confine, per favorire con ciò anche i traffici della Bulgaria. Il confine bulgaro-turco si stende per quasi mille chilometri, e pure è attraversato in due soli punti da una linea telegrafica e in un solo punto da una linea ferroviaria a un binario. Per raggiungere Korsovo da Sofia, ad esempio, bisogna percorrere 350 chilometri di ferrovia, mentre la distanza reale non supera i 180 chilometri: ma i turchi si sono sempre rifiutati di costruire un breve tronco necessario di allacciamento.

La separazione della Bulgaria — quando si costituì in Stato indipendente — dalla Macedonia ha già rovinato formidabilmente le molte piccole città bulgare e la stessa Filippopoli, un tempo il più grande centro bulgaro, che prima prosperavano per un vivace commercio con la Macedonia. Fra le prime cause di questa decadenza v'è il sistema di tariffe doganali che i turchi hanno levato contro il nuovo Stato emancipato.

C'è dunque già un malessere economico generale che tiene sempre viva in Bulgaria la questione della Macedonia. Ma il più vivo interesse bulgaro per queste sconsolate terre turche ha in fondo uno spirito nazionale e imperialista. I bulgari della Bulgaria pensano ai bulgari della Macedonia come a fratelli irredenti e, sentendo una necessità ed un impulso ad espandersi, guardano alle provincie turche come al campo più facile e possibile di conquista. Questo spirito è sempre desto. Fra i popoli bulgari dei due paesi v'è una tale comunità che fa del problema della Macedonia una quotidiana questione nazionale e politica della Bulgaria. Ancora quarant'anni or sono i bulgari dei due paesi, facevano una sola unità, tutta sotto il dominio turco, e lottavano insieme per l'emancipazione della Chiesa e della nazionalità bulgara. Così oggi non si distingue ancora fra i bulgari della Bulgaria e i bulgari della Macedonia. V'è, di più, una continua immigrazione della gente macedone. Essa viene in Bulgaria, frequenta le sue scuole, entra senza difficoltà nel suo esercito e nei suoi uffici, si sposa; mentre, per il vecchio e solenne ordine patriarcale della famiglia che sopravvive in Bulgaria, mantiene ancora cento vincoli di parentela con la gente rimasta in Macedonia. Si calcola che un terzo della popolazione di Sofia, cinquecento professori delle scuole bulgare, trecentocinquanta ufficiali dell'esercito attivo bulgaro siano di sangue macedone. Si capiscono allora subito la sensibilità acuta e il segno sempre vivo che la Bulgaria ha per le cose macedoni. Essa vi sente qualche cosa di immediatamente suo. E mette per esse nella sua politica qualche cosa di irrequieto e di passionale.

***

I partiti però, con la sola eccezione del gruppo nazionalista-liberale guidato dall'ex-primo ministro Radoslavow, più ardente e violento in verità nelle parole che nell'opera, non fanno della politica passionale. Non sono nè poeti, nè megalomani: hanno un senso tipico che li distingue di prudenza e di realismo e però sanno misurare i loro atti e valutare bene gli affari. E per questo si tengono ora pacifici. Hanno tutti, più o meno, l'impressione che qualche cosa non sia ancora maturo. Fra due mesi forse non penseranno più così. Nei Balcani queste rapide trasformazioni politiche e psicologiche corrispondono perfettamente alla natura vulcanica del paese: ma oggi tacciono e aspettano. L'attuale Gabinetto Ghescioff è — si dice — un sostenitore convinto della quiete e vuole risolutamente vivere in pace con la Turchia. Finchè rimarrà al potere non vi sarà — si dice — possibilità di torbidi. Il suo dogma oggi è: la Bulgaria non può approfittare per una sua azione, di un conflitto della Turchia con una grande Potenza o con le sue nazionalità cristiane, ma solo di un caso di sfacelo interno della Turchia.

E' un dogma pacifico e poco sognatore che non tutti i bulgari amano. Ma i bulgari contano poco nella politica del loro paese: soprattutto nella politica estera. Chi risolve i loro affari è, solo, il Re, che non è bulgaro. Fra le tante cose curiose della Bulgaria v'è anche codesto assolutismo senza controllo della direzione politica, incardinato su un paese socialmente, politicamente, spiritualmente tutto democratico. Il Re fa, senza stato maggiore, la legge; l'opinione pubblica, i partiti politici non vi hanno alcun valore decisivo e spesso anche solo consultivo. Bisogna tenere bene a mente questo gigante elemento sovrano se si vogliono comprendere le cose politiche bulgare. Se volete cercare come esso si sia costituito, pensate a tutta la storia politica della Bulgaria moderna, che ha veduto infiniti partiti diversi cristallizzarsi e combattersi, senza conciliazione e senza vere ragioni politiche, solo per quell'acuta avversità personale così tipica degli slavi, che solo adesso in Bulgaria si fa più mite e che non ha mai permesso fin'ora la concentrazione di una grande forza politica popolare. Il popolo crea il suo tiranno. Re Ferdinando però non è certo un tiranno, agisce di sua testa, ma ha anche una testa superiore. Viaggia, senza la compagnia dei suoi ministri, tratta, discute, decide come vuole con i diplomatici stranieri, senza informarne i suoi uomini responsabili; ma conosce a fondo gli affari. Così il segreto della politica estera bulgara è un segreto del Re.

I partiti divengono, qui, solo più strumenti del suo governo personale. Il Re si serve dei Gabinetti, e — secondo le vicende — li muta, con le loro tendenze di partito, solo per compiere costituzionalmente questo o quel suo pensiero. Per esempio: ora v'è un Gabinetto di coalizione tra il partito zankovista-russofilo — il cui capo, Daneff, presidente della Camera, dice: «Con la Russia non si deve far politica», intendendo con ciò semplicemente che si deve seguire in tutto, senza discutere, il principio della politica russa — e il partito liberale, con alla testa il Ghescioff, che pure avendo speciali simpatie per la Russia, ama coltivare una buona amicizia con tutte le Potenze e in special modo con la Triplice Alleanza. Se il Re volesse iniziare una politica esclusivamente russofila, chiamerebbe al potere il Daneff: se invece volesse mettersi decisamente contro la Turchia, darebbe la sua preferenza allo stambolvisia Ghenadieff o al nazionalista liberale Radoslavow. L'operazione si compierebbe, come insegna il passato, in modo molto semplice: il nuovo Gabinetto scioglie il Parlamento, indice nuove elezioni e le vince con una prepotente maggioranza assoluta. E con ciò è creato il substrato parlamentare-costituzionale per la politica personale del Re.

E bene: il Re ha ora — si dice — propositi tranquilli. Di solito gli si attribuisce il desiderio di risolvere le questioni con la diplomazia, piuttosto che con i cannoni. Ma adesso egli vorrebbe anche preparar bene, in pace, le feste solenni e dimostrative che in ottobre daranno celebrare il suo venticinquesimo anno di regno.

***

Tutto ciò non significa certo una rinuncia e neppure una impossibilità. La Bulgaria non sembra voler provocare: ecco tutto. Ma si prepara in silenzio. Forse essa ha anche la coscienza di essere ancora inferiore per una partita d'armi contro quel permanente bivacco militare che è la Turchia. La formula della situazione attuale è: la Bulgaria si prepara alacremente, e con una rapidità e in una misura tutte speciali, dopo l'inizio della guerra tripolina. Il Parlamento ha già votato dei crediti straordinari per le spese militari e si prepara ad approvarne degli altri. Vi erano nell'esercito notevoli deficienze di cavalli e di cartuccie ed ora vi si ripara attivamente. Importanti ordinazioni d'armi e di munizioni sono state fatte alle Ditte straniere e molte di esse non sembrano solo pagate con i fondi del bilancio ufficiale. Nella recente relazione del ministro Todoroff sulle finanze pubbliche si nota una tipica preoccupazione costante di evitare troppe spiegazioni sulle spese militari. Si dà, è certo, molto denaro al Ministero della guerra: e nessun partito, di qualunque colore, vi fa opposizione. E' dunque una febbrile preparazione positiva, ma si compie in silenzio, occultamente, con un certo carattere ordinario e quieto che inganna il gran pubblico. La politica bulgara ha spesso di queste maturità invidiabili. Essa lavora senza rumore e va al suo scopo.

Se però oggi le domandate a quale scopo preciso tenda tutta questa sua preparazione di uomini e di cose, non saprà forse darvi alcuna risposta precisa. Una curiosa definizione mi è venuta da un arguto uomo politico: «Ci si prepara per essere preparati». Ed essa forse rappresenta bene il momento. Direi che si hanno ora, a Sofia, delle opinioni semplicemente generiche sulla situazione: non dei propositi fissi o delle idee ben delineate. Si sente solo che oggi più che mai si deve essere preparati." Poi si guarda e si aspetta.

I bulgari sono prudenti: non vogliono muovere prima di tempo, ma vogliono anche poter profittare del momento buono, se viene. Quale sia, ora, e quando venga questo momento non si sa bene. Esso può dipendere — mi è sembrato — prima di tutto dall'Italia. Se l'Italia tenta un'azione nell'Egeo e porta la guerra nella Turchia europea, la Bulgaria, con molta probabilità, si muoverà. E per questo l'Italia è cauta...

Il momento può dipendere anche dalla Turchia, con le sue elezioni legislative e le sue minaccie rivoluzionarie. Neppure quest'anno tuttavia la rivolta macedone sembra così forte e varia da poter sollevare, come si sogna, il problema della Macedonia dinanzi all'Europa. Essa non ha molto denaro per agire, nè un grande esercito: la Bulgaria ufficiale non l'aiuta troppo. Però è sempre un pericolo grave: può accendere improvvisamente un incendio. Si parla anche molto a Sofia delle elezioni turche. Un nuovo schiacciante trionfo dei giovani turchi, che significherebbe un perpetuarsi dei sistemi repressivi contro le nazionalità cristiane, vorrebbe anche dire molto malumore e molto fermento in Bulgaria.

Ma sopratutto, mi pare, il momento dipende dalle grandi Potenze. Anche oggi il problema balcanico deve essere studiato non solo a Sofia, Belgrado, Bukarest e Atene: ma sopratutto a Vienna, a Pietroburgo, a Londra e, se si vuole, anche a Roma. Il centro di origine degli avvenimenti va sempre cercato nelle grandi Cancellerie europee. E' una verità poco brillante per i piccoli paesi balcanici e per chi viene direttamente a studiarli; ma si deve tenere bene a mente se si vuole aver una visione chiara e completa della storia balcanica contemporanea. E i bulgari, più moderati e saggi, che hanno, senza troppo orgoglio, un esatto senso delle proporzioni, la comprendono bene. «Il nostro paese è troppo piccolo — confessano — non può fare nei Balcani, dove ci sono tanti interessi europei, una politica assolutamente indipendente, di sua esclusiva iniziativa. Perciò deve appoggiarsi su qualche Potenza». Questo significa dunque che, dove si compie un avvenimento balcanico, v'è da cercare anche la mano di una grande Potenza.

***

Tutto ciò ci porta nel campo della politica estera bulgara: ma non ci presenta neppure in esso un quadro preciso, con degli elementi fissi e chiari. V'è anche nei piani della politica estera bulgara quella indefinibilità che abbiamo già osservato in tutta la situazione. Certo vi sono due grandi poli europei a torno a cui si orienta la Bulgaria: l'Austria e la Russia. I due più grandi uomini politici, che sembrano dover governare la sorte della Bulgaria nei dieci o quindici anni venienti, se li dividono: il re Ferdinando è, pare, intimamente austrofilo, il Daneff, l'attuale presidente della Camera, invece decisamente russofilo. La Russia è certo più popolare dell'Austria in Bulgaria, la quale ricorda che deve ad essa la sua creazione ed ha comuni con lei un po' dell'anima e un po' della sua lingua e dei costumi; ma la geografia, le correnti dei traffici, la situazione militare, una certa identità d'interessi e di propositi politici, tutti elementi che hanno un loro grave valore, trascinano la Bulgaria verso l'Austria. Sulla soglia dei Balcani, vicina quasi immediata, c'è l'Austria-Ungheria: schierato sul confine turco sta un formidabile esercito austriaco: le Banche, il credito, il commercio di Vienna e di Budapest non si mettono neppure a confronto con quelli russi. Tutto ciò rappresenta qualche cosa di reale e di concreto. Automaticamente l'influenza dell'Austria in Bulgaria va crescendo. Sono tramontati i tempi in cui i ministri russi a Sofia trattavano come pupilli, con una certa paterna autorevole aria di protettori, i Governi bulgari.

Ma queste tendenze si vanno delineando solo lentamente e pallidamente. L'ideale della più parte degli uomini politici bulgari è quella indefinibilità di cui parlavo. «Con nessuno e con tutti», tale è la loro divisa. Ed ha qualche cosa della rozza e forte utile furberia contadinesca del paese: sapere adattarsi sempre agli eventi ed esservi preparati: accordarsi con le grandi Potenze, poichè la sorte dei Balcani dipende ancora da esse, ma non legarsi le mani con nessuna: guidarsi abilmente, tra di esse, intendersi con qualcuna, caso per caso, secondo la convenienza, ma non cristallizzarsi mai in un unico accordo permanente: ecco la tattica politica che molti consigliano come la più pratica e a buon mercato. Se il fine della politica bulgara balcanica rimane sempre lo stesso, i mezzi per compierlo devono mutare con le circostanze.

Ed è questo in fondo anche il tacito programma bulgaro, nel momento presente. Essere pronti, e poi lasciarsi trascinare qua e là o rimaner fermi, secondo la corrente. Voi vedete: non v'è in ciò nulla di preciso e neppure nulla di rumoroso, di grandioso, di «sensazionale», come forse i lettori d'un giornale si aspettavano. Sono fatti semplici, quieti, un poco grigi, come il paese in cui si osservano; ma hanno almeno un'anima di verità.

VIRGINIO GAYDA.

CESARE BOLLO

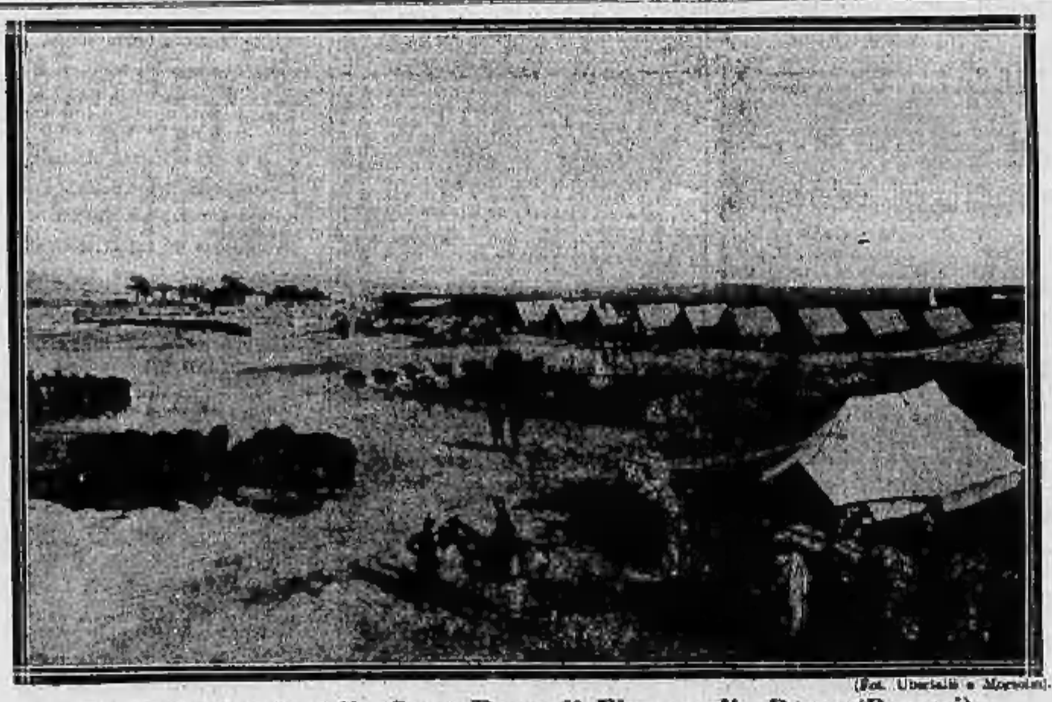
capitano degli alpini, eroicamente caduto a Derna, nella battaglia del 3 corrente. Nacque a Mandovi, il 17 marzo 1876, fu promosso sottotenente nell'ottobre 1895. Frequentò la Scuola di Guerra e fu promosso capitano nell'agosto 1909.

Formali assicurazioni del Ministro Sacchi per la tranvia Cuneo-Borgo S. Dalmazzo-Demonte

Cuneo, 17, notte.

Il ministro Sacchi, in risposta alle ripetute, insistenti premure dell'on. Di Rovasenda per la risoluzione definitiva della pratica che si riferisce alla concessione della tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Demonte, ha rinnovato l'assicurazione che si sta procedendo colla maggior possibile sollecitudine e col desiderio di vedere presto appagate le aspirazioni delle popolazioni interessate. In una lettera all'on. Di Rovasenda il ministro dice testualmente:

«Del resto tu non ignori che l'esecuzione dei lavori per detta tranvia sarebbe certamente già iniziata se la Ditta che ha già in esercizio il tratto da Cuneo a Borgo San Dalmazzo avesse accettato lo schema di capitolato che le fu sottoposto fin dallo scorso anno; ma poichè così non accadde, e numerose invece e di una certa entità furono le modificazioni dalla Ditta reclamate, fu giuocoforza riaprire l'istruttoria daccapo e farla ripassare per le varie fasi che la legge impone. E così dovette essere nuovamente interpellato l'ufficio speciale di Torino per le ferrovie e le tranvie, il quale fu obbligato a fare nuove visite e nuovi studi per compilare una nuova relazione. La relazione è pervenuta già al Ministero ed ora disporrò subito perchè abbia a pronunziarsi per la seconda volta il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dopo di chè dovranno pure per la seconda volta interloquire ancora il Consiglio di Stato e il Ministero del tesoro. Nulla tralascerò, ti ripeto, perchè la pratica si avvii verso la fine con quella maggior rapidità che è consentita dall'importanza dell'argomento e dall'intento che mi preliggo, che le decisioni, che verranno poi prese, abbiano ad essere definitivamente accolte dalla Ditta costruttrice senza ulteriori ritardi per l'inizio dell'opera per la quale giustamente ti interessi con tanto impegno e con tanta costanza».



(Fot. Ubertalli e Morselli).

L'accampamento della Croce Rossa di Firenze alla Berca (Bengasi)

CARLO LAMBERTI

tenente nel 7.o bersaglieri, aggregato all'8.o, morto in seguito alle ferite riportate alla battaglia per l'occupazione del Mergheb, Nacque a Torino, il 10 marzo 1886, fu promosso tenente nel 1908, e partì per la guerra colla prima spedizione.

Ad Alessandria si impedisce all'on. Treves di parlare al grido di viva la guerra!

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 17, notte

La reazione legittima contro l'irreducibile violenza socialista che da molti anni interrompeva con urla e fischi, i comizi costituzionali, è scoppiata oggi spontaneamente alla conferenza che doveva tenere al teatro Verdi l'on. Treves, conferenza che venne impedita cogli stessi mezzi che i socialisti avevano elevato a sistema nelle lotte politiche. E tale sfogo è pienamente giustificato e trova il consentimento di tutti i liberali stanchi e nauseati della prepotenza sovversiva e che ne accettano tutta la responsabilità, perchè una maggiore acquiescenza, una più lunga tolleranza, avrebbe potuto oggi parere debolezza sfruttata disonestamente dai socialisti nei discorsi, mentre nei loro giornali respingevano l'accusa di essere gli ispiratori di tali attacchi alla libertà di parola e di manifestazione del proprio pensiero. Oggi si è dimostrato che non è vero quanto si diceva sottovoce che i socialisti soli potevano parlare col favore del popolo, mentre ogni voce del partito dell'ordine sarebbe stata in ogni luogo e sempre troncata.

Alle 15 il teatro Verdi rigurgitava di una fiumana di popolo e appena è comparso alla ribalta l'on. Treves, cogli applausi dei socialisti, si è scatenata una tempesta di fischi e di urla e di grida di «Viva la guerra! Viva Tripoli! Abbasso i turchi!» che hanno impedito all'oratore di aprire bocca.

La salve di urla e di fischi ha durato circa 10 minuti, finchè il vice commissario Tabusso, intervenendo, ha cercato di far comprendere che continuando il baccano, il comizio sarebbe stato sciolto. Ma restando lettera morta le sue esortazioni, vennero dati gli squilli ed il teatro venne sgomberato dalla forza tra violenti battibecchi e commenti del pubblico. Vennero pure operati diversi arresti di riottosi, che non intendevano di obbedire all'invito delle guardie. Intanto una fitta colonna di giovani liberali intonò l'inno di Tripoli con grida di evviva e si recò in piazza Vittorio Emanuele, dove suonava la musica militare. Fra l'entusiasmo della folla venne chiesta la marcia reale che tutti ascoltarono a testa scoperta tra incessanti grida di «Evviva il Re! Evviva Tripoli!».

Parte della folla socialista si era intanto riversata in piazza San Martino ed al Foro Frumentario dove l'on. Treves ha potuto parlare, non essendo intervenuti i liberali. Il discorso però non durò che un quarto d'ora, interrotto due volte dal vice commissario avvocato Tabusso. Quando l'oratore disse che il Governo invece di pensare alla tutela del lavoro e delle organizzazioni economiche ha fatto massacrare i figli del popolo a Berra ed ora li ha mandati a farsi massacrare in Libia, l'avvocato Tabusso gli ha tolto la parola ed ha sciolto il comizio, facendo suonare i regolamentari tre squilli. Si è avuto qualche tafferuglio e si è effettuato qualche arresto.

In sostanza però non si è notato neppure nel campo socialista, molto entusiasmo; non solo, ma parve che l'affermazione fatta dai liberali, abbia scosso l'albagia dei sovversivi antipatrioti. Alcuni pattuglioni di guardie e di carabinieri dovettero aggirarsi per le vie principali per sciogliere i dimostranti e poi tutto rientrò nell'ordine normale.

La manifestazione di oggi ha avuto un alto deciso significato: ha detto che non è vero quanto si affermava con sfacciata sicumera, che il popolo di Alessandria sia contrario all'impresa tripolina, mentre la nostra popolazione non è seconda a nessun'altra nel sentimento di patriottismo e nell'amore pel Re e per la grandezza della patria. E proprio l'on. Treves ha potuto vedere coi propri occhi che non ha con sè il favore del popolo anche in questa città. Quella di oggi è stata per i costituzionali una splendida giornata, perchè hanno saputo dire alto e forte, che non intendono subire nessuna sopraffazione e che in caso estremo sanno reagire contro la violenza della folla sovversiva, che non conosce limiti e che ha permesso anche oggi ad alcuni scapigliati, forti del numero, di rivolgere frasi triviali a due ufficiali superiori, che prudentemente e sdegnosamente non hanno risposto alle banalità degli incoscienti provocatori. E' lodevole il contegno della polizia, che è stata calma e paziente e longanime. L'avv. Tabusso ha avvertito più volte l'on. Treves durante il suo dire, che non poteva lasciarlo continuare su quel tono, finchè si è trovato nella necessità di togliergli la parola. La folla turbolenta non solo non venne provocata, ma le venne usato ogni riguardo.

Ormai allo stato delle cose sarebbe ingenuità il credere che il candidato socialista possa sperare nella vittoria. Il costituzionale avvocato Ferrero non può dubitare dell'esito della presente lotta. La guerra vuole le sue vittime ed il collegio socialista di Alessandria le sarà immolato.

Assolta dall'imputazione di matricidio

Novara, 17, sera.

Nello scorso gennaio fu assassinata certa Caterina Zoppetti vedova Sterna e la figlia della vittima, Maria Sterna, dopo le prime indagini venne tratta in arresto sotto la terribile imputazione di matricidio.

Di questi giorni la donna fu assolta in istruttoria nulla essendo risultato a suo carico e rimessa in libertà.

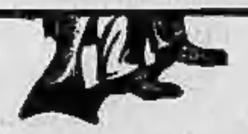
CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

La conoscenza di un rimedio la cui azione è intesa a infondere vitalità agli organismi delicati ed a favorire lo sviluppo infantile, non può mancare di essere utile, anche nel senso che, in caso di bisogno, può essere usato subito con miglior esito e minore dispendio. Riportiamo qui una dichiarazione che illustra quanto sopra è accennato: "Mi piace raccomandare la

EMULSIONE SCOTT

perchè con essa ottenni sempre degli effetti curativi del tutto soddisfacenti in soggetti gracili o indeboliti da malattie. Anche ad una mia bambina, allo scopo di irrobustirla e favorirne lo sviluppo, somministrai l'apprezzato rimedio; ebbi una brillante conferma dalle sue proprietà terapeutiche." Sofia Planca, Levatrice Approvata, Via S. Zeno No 9, Milano, 2 Gennaio 1909. Il rimedio da usare in ogni caso di gracilità e nelle convalescenze, il migliore, il più attivo ed accreditato, è la Emulsione Scott, ogni sanitario può confermarlo per scienza propria. Questa indicazione giungerà assai opportuna e gradita alle madri di famiglia. Nulla infatti esiste che abbia la efficacia della Emulsione Scott per dare vitalità agli organismi depressi. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie



Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 189
Depos. pel Piemonte: « Salus », Ditta Fubini, Torino

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari coll'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Unica Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 305
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Busti Ortopedici
Istituto dei Dottori ZUBBOLINI e BELVETTA - Torino 4328

SI RISPARMIA IL
50 %
comperando accessori automatici, pezzi di ricambio, ecc., per velocipedi e motocicletta direttamente dalla (11356
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
TORINO Telef. 84-67
Esclusività di vendita dei velocipedi FIAT e PEUGEOT. — Biciclette anche da L. 80 la più garantite. — Cambi e riparazioni.

Automobilisti,
Sono incominciate le consegne dei chassis
NAZZARO.
Forza 20-30 HP
Tre tipi di chassis
Unico tipo di motore 100×140.
Agenti per il Piemonte:
REMMERT & FORNAS
Royale Garage
11455) Corso Casale, 20, Torino

PER AUTO E CICLI
AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO 104
LEIBHEUSER & C.°
Milano - Torino - Bologna - Roma

CONSIGLI ALLE SIGNORE

Donne che siete prossime all'età critica con tutte le sue noie, la sua sofferenza e i suoi pericoli rassicuratevi e premunitevi! Scrivendo all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano**, vi riceverete gratis e franco un opuscolo di 150 pagine ove voi troverete oltre a un sovrano rimedio i consigli igienici che vi sono indispensabili. Lo stesso consiglio alle persone affette da varici, flebiti, emorroidi, congestioni, emorragie di naso o da altre malattie del sistema venoso.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacie Tarrico, Torta, Centrale, Levi, Boggio, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacia Torinese, H. S. Schiapparelli, Gandolfi. 7113

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.°

Le ricerche della Polizia romana
per assodare l'esistenza del complotto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Superati i primi momenti di incertezza, le Autorità di pubblica sicurezza della capitale vanno serrando le indagini intorno all'attentato del 14 marzo, come anche intorno alla preparazione, che si suppone fatta all'estero, circa altri attentati da realizzarsi in Italia contro il Re o contro l'on. Giolitti. Si tratta però finora di elementi vaghi e incerti: ad ogni modo, le indagini della Polizia romana si orientano dopo l'incertezza del primo istante in senso logico e razionale. Le ricerche sono dirette a due scopi ben distinti: a mettere in luce tutte le circostanze nuove che possono famigerare l'ambiente e le condizioni nelle quali il D'Alba preparò l'attentato del 14 marzo, e a stabilire l'esistenza del complotto anarchico preparato all'estero e che avrebbe dovuto essere condotto a termine in Italia, complotto anarchico che avrebbe avuto il suo centro di irradiazione nei nuclei anarchici svizzeri in rapporto con emissari del Comitato ottomano turco.

I due emissari dell'"Unione e Progresso,,

Oggi si viene a sapere che i due emissari del Comitato Unione e Progresso, di cui si è tanto parlato, segnalati a Ginevra, e di cui si erano perdute le tracce, erano riusciti a penetrare nel regno. Uno dei due, il macedone, era sceso a Lugano e di lì si recò a Milano ad attendere il compagno. Questi si recò prima a Verona, dove era munito di carte intestate a Pietro Becher, d'anni 23, ungherese. Lo stesso individuo, non si sa se nei giorni precedenti o seguenti al suo passaggio per Verona, fu a Venezia, dove fu riconosciuto per un nichilista russo, tale Michele Boccevta. Interrogato dalla Autorità, disse che da Venezia aveva intenzioni di recarsi a Spezia: venne perciò dalle Autorità di Venezia segnalata la sua partenza alle Autorità della Spezia, ma in quest'ultima città non venne ritrovato. Invece sembra che egli, passato a Milano, vi abbia incontrato il compagno, col quale partì alla volta di Genova. Là si separarono: il macedone partì per l'estero, l'altro si recò a Ventimiglia, dove venne riconosciuto per il nichilista ricevuto alla Spezia. Il macedone, che è noto col nome di Tasdu Bucerea Anastasio, si sarebbe incontrato lungo il viaggio con una persona partita improvvisamente da Roma la sera del 7 corrente e, quando i due si separarono, il Bucerea, cambiando destinazione, si sarebbe diretto a una città del litorale Adriatico.

Da Clivio si è allontanata ieri mattina una persona diretta al Nord America in seguito a grave malattia di persona di sua famiglia. Si supponeva che la partenza di questo individuo non avrebbe avuto luogo che fra qualche mese, invece, inaspettatamente, egli ieri mattina è sceso a Bisuschio, donde è partito alla volta di Milano.

I due nomi che nella cronaca dell'attentato presentemente sono i più frequenti, sono quelli del Bucerea e del Tacito. Quest'ultimo, come si sa, è stato arrestato e ora trovasi a Regina Coeli. Il Bucerea non si sa dove attualmente sia. Il Tacito è trattenuto in arresto, e certamente la Polizia avrà buone ragioni per farlo.

Il D'Alba in carcere

Per quanto riguarda il D'Alba, egli è sorvegliato attentamente a Regina Coeli. Prima cura del direttore del carcere è stata quella di far togliere ai vestiti del D'Alba i bottoni di metallo, facendoli sostituire con altri di osso. I bottoni di metallo hanno il margine zigrinato e talvolta è avvenuto che qualche detenuto abbia affilato questo margine sul pavimento e poi abbia tentato di ferirsi. Inoltre, sono stati tolti i reclusi dalle celle attigue a quella dove è rinchiuso il D'Alba, sicchè questo si trova perfettamente isolato. Per tema poi che il D'Alba potesse frantumare le stoviglie della cella e servirsi dei rottami a scopo suicida, il direttore ha fatto togliere i recipienti stessi. Quattro guardie carcerarie hanno l'ordine di sorvegliare attentamente il D'Alba. Ciascuno di essi presta servizio per quattro ore, rimanendo sempre dinanzi alla porta della cella ad osservare tutti i movimenti del detenuto. Nella notte, una lampada, collocata sopra la mensolina dello sportello della porta della cella, proietta la luce nell'interno della stanzetta, rischiarandola completamente, cosicchè con la luce della lampada la guardia carceraria di servizio, proseguendo a tenere l'occhio allo spioncino, può vedere sempre il D'Alba. Finora il malvagio si mantiene tranquillo e mangia con appetito la minestra e le pagnotte, che costituiscono il regime della prigione. La Sezione di Accusa ha poi ordinato che finora non gli sia concesso di uscire dalla cella e passeggiare nei cortili interni. Egli non ha domandato i libri e le riviste, che il cappellano di Regina Coeli presta ai detenuti, nè ha chiesto di scrivere alla madre. Non appena entrato nel penitenziario, il D'Alba è stato visitato da uno dei medici del carcere, che non ha riscontrato in lui, in un rapido esame, nessun segno caratteristico. Poi, il detenuto è stato visitato dal chirurgo delle carceri, che ha riscontrato sul suo volto varie graffiature e contusioni riportate nella colluttazione avvenuta al momento dell'arresto.

Le indagini
sulle ultime ore libere del D'Alba

Roma, 17, mattino.

Gli interrogatori del D'Alba e di altri chiariscono i punti oscuri alla preparazione dell'attentato.

Il D'Alba trascorse la maggior parte della giornata precedente all'attentato a casa. Teneva la rivoltella sotto il proprio letto all'insaputa della madre. Come abbiamo accennato ieri, nella mattinata di mercoledì si presentò al cantiere e disse al fratello dell'impresario che si sentiva male e chiese che gli venisse regolato il conto.

Nella giornata di venerdì il D'Alba fu udito esclamare emettendo un sospiro: « Chissà dove sarò sabato! ».

Nella sua mente passò forse la visione del delitto che andava meditando, e dell'ira furibonda della folla, dell'arresto, di Regina Coeli, di Campo Verano.

Questa visione, durò poco. Prese cinque lire offertegli dall'impresario per una giornata di lavoro, accettò il suo invito ad un rinfresco che si preparava in onore degli operai, bevette qualche bicchierino di vermouth, mangiò qualche pasta e alle 19 si ritirò dirigendosi verso casa ove cenò con la mamma e si mise poscia a letto.

Un'ora dopo dormiva saporitamente. Al mattino seguente indossò gli abiti da festa e che gli aveva confezionato per trenta lire il sarto Giuseppe Lattanzi, abitante in via della Polveriera, disse alla madre che si sarebbe recato allo sposalizio di un amico e uscì con la rivoltella in tasca.

Si recò quindi in piazza del Pantheon, ove fu visto da qualche operaio di sua conoscenza. Là non trovò un luogo sicuro per commettere l'attentato. Tornò perciò sui suoi passi; fiancheggiò piazza Venezia entrò nel vicolo del Piombo e di là passò sul corso Umberto I, ove scelse un punto che meglio si prestasse al suo fine, ove non fossero cioè guardie in divisa, e che la Polizia aveva avuto il torto di trascurare malgrado fosse un punto importantissimo.

Dagli interrogatori e dalle perquisizioni nulla è risultato a carico del dottor Tacito, il suddito rumeno ieri trattenuto in Questura. E' risultato che egli è amico del signor Burilano, cancelliere della Legazione rumena a Roma. Questi è assente dalla capitale e gli è stato telegrafato chiedendogli informazioni precise.

Dalla Consulta si sono chieste informazioni sul suo conto al Ministro plenipotenziario di Rumenia. Appena si avranno notizie, probabilmente, il Tacito sarà rilasciato in libertà.

Le precauzioni della Polizia sono ora straordinarie.

Ieri mattina, in occasione della gita del Sovrani al Sodario, il capitano Cassetta, coadiuvato da molti fra i suoi agenti, perquisì in via Nazionale, in piazza Venezia, una cinquantina di persone.

Molte perquisizioni vennero eseguite nelle abitazioni di persone sospette, in quartieri popolari. Perquisizioni furono pure operate dalla Polizia nelle abitazioni di anarchici veri o supposti, di stranieri non conosciuti, non solo in Roma, ma in tutta Italia, e specialmente ad Ancona ed a Varese, ma si crede sia stato maturato un complotto contro il Re e l'on. Giolitti. La Polizia si agita nel buio. Uno dei più abili funzionari della Capitale, che molto si occupa di tali ricerche, diceva: — Non abbiamo scoperto nulla; non abbiamo uno spiraglio di luce dei pretesi complotti; non ci risultano che chiacchiere.

Il delegato Magaldi punito
in seguito all'attentato

Roma, 17, sera.

Il trasloco del questore di Napoli è stato seguito da un grave provvedimento emanato dal Ministero: la sospensione dal soldo e dall'impiego fino a tempo indeterminato del delegato Magaldi. Il Magaldi era addetto al commissariato di sezione Pendino. Sembra che appunto in questo ufficio sia stata presa visione della circolare segreta apparsa su qualche giornale. La circolare parlava di due russi che, transitando per Venezia, sarebbero andati a Napoli con l'idea di commettere un attentato. Ora, essendo la circolare venuta a conoscenza di un giornale e data in pasto alla pubblicità, è stata dimostrata la poca oculatezza con cui procedono i servizi di grande delicatezza che dovrebbero, per ragioni facili a comprendersi, rimanere segreti. Il Magaldi sostiene che non sia stato al commissariato di sezione Pendino che fu presa visione della circolare segreta, ma sia stata invece il propalatore un agente di una delle squadre mobili della città.

Le cause determinanti
il trasloco del questore di Napoli

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* così indica le ragioni del trasloco telegrafico ad Ancona del questore di Napoli comm. Castaldi: « L'ultimo sciopero tranviario di Napoli non valse certo a fortificare la posizione del comm. Castaldi mentre valsero non poco fortemente a scuotergli la stazioni studentesche sulle quali il questore agì con poca prudenza. Poi scoppiò lo scandalo della sottrazione dei documenti dall'archivio della Questura e finalmente la divulgazione della famosa notizia riguardante gli anarchici che forse fu quella che fece traboccare il vaso. Per quest'ultimo fatto fu mandato dal Governo l'ispettore generale di pubblica sicurezza comm. Cavalli, che constatò come la notizia sia stata divulgata per indiscrezione e per dabbenaggine e per asinità di un delegato di pubblica sicurezza sulla cui scrivania un abile *reporter* ebbe agio di vedere la fotografia dell'anarchico ricercato. In ogni modo, chi voglia conoscere la causa ultime determinanti il trasferimento del comm. Castaldi da Napoli ad Ancona le cercherà invano in un solo fattore, ne quelli accennati sono tutti, perchè vi ha anche concorso l'eccessiva arrendevolezza o benevolenza e forse anche compiacimento dimostrato a favore di qualche funzionario che, avido di *réclame*, sorpassava ogni limite di prudenza e di riguardo pur di sentirsi laudato in compagnia del suo capo dalla stampa ».

Il rumeno arrestato
sarebbe suddito ottomano
Dieci stranieri trattenuti in Questura

Roma, 17, sera.

Il rumeno Tacit è stato mandato nelle carceri di Regina Coeli. Prima venne lungamente interrogato dal cav. Ferrari, ispettore al ministero dell'interno, il quale ha preso la direzione delle indagini, e da altri funzionari della squadra politica ed investigativa. Su questo interrogatorio però si mantiene il massimo riserbo. Pare che la posizione del Tacit non sia abbastanza chiara e naturalmente si cerca di illuminarla. Non risulta che il Tacit sia inscritto a partiti sovversivi. La questura sta facendo un esame minuzioso di quanto è stato trovato nell'abitazione del Tacit stesso: libri, opuscoli, giornali, corrispondenza privata. Il preteso suddito rumeno si dice sia invece un suddito ottomano, e che si chiami precisamente Nicola Tacit e non Tacito. Alla legazione rumena i segretari della legazione hanno risposto che per divieto assoluto del regolamento essi non potevano accordare colloqui, nè fornire notizie ai giornalisti. Per quanto alla legazione di Rumenia si mantenga il più rigido riserbo intorno alle notizie che possono riflettere il sig. Nicola Tacit, sembra che i diplomatici della simpatica ed amica Nazione, si siano ad un certo punto disinteressati del dottore Nicola Tacit, perchè sarebbe risultato non essere egli suddito rumeno, ma suddito ottomano.

Intanto, sono stati trattenuti nei varii commissariati di Roma una diecina di stranieri, che non hanno dato sufficienti spiegazioni sul loro stato e la loro posizione. Così nella locanda Sialletta in Borgo è stato trovato e condotto al commissariato locale uno straniero del quale non si conosceva la precisa posizione, e al commissariato di Trevi è stato trattenuto un suddito americano, che si trova in identica posizione.

La guarigione del magg. Lang
può dirsi sicura

Roma, 17, mattino.

Il professore Della Vedova, che ha in cura, all'Ospedale di San Giacomo, il maggiore Lang, interrogato sullo stato del maggiore, ha risposto:

— Se le condizioni del ferito sono migliorate, la prognosi, tuttavia, è riservata, per una misura di precauzione; ma, se non si verificheranno complicazioni possibili, però non probabili, la guarigione è assicurata.

— E la frattura del cranio?

— L'esito dell'operazione, che ho praticato ieri l'altro a mezzo, al ferito, è lusinghiero. Nutro fiducia che l'osso si rimargini da sè, o che, almeno, la cicatrice otturerà perfettamente, in modo rassicurante, il vuoto che possa rimanervi.

— Non occorre quindi l'applicazione di una piccola placca di argento?

— Assolutamente no, la natura provvederà da sè. L'ampiezza approssimativa della frattura del cranio è più grande di un soldo. Le facoltà intellettuali e visive sono migliorate. L'intelletto ha ripreso a funzionare in modo quasi completo: anche la vista riprende il suo stato primitivo. La robustezza del maggiore viene trionfando del male....

— E la indisposizione che si era riscontrata nel ferito?

— Un po' di zucchero nelle orine... Anche questa indisposizione, che ci aveva impressionato, è che era dovuta essenzialmente alle condizioni speciali del primo momento, è scomparsa....

A questo punto, il dottor Colanri interveniva, per riassumere il pensiero del professore e il pensiero suo e dei colleghi: « La guarigione può dirsi sicura ».

Intorno all'arresto
di un ufficiale di marina

Livorno, 17 mattina.

Avrete ricevuto dalla Spezia la notizia dell'emozionante arresto di un ufficiale superiore della marina sotto una gravissima accusa. La notizia delle perquisizioni che si sono compiute al domicilio dell'ufficiale mi era nota fin da ieri l'altro, fin da quando cioè i due funzionari di pubblica sicurezza venuti dalla Spezia, dopo aver conferito lungamente col nostro questore commendatore Sennoner, si erano diretti, in compagnia di un altro funzionario e di parecchi agenti della squadra mobile di questa Questura, verso due delle principali vie di Livorno abitata da famiglie signorili e colà, circondata con molta cautela una palazzina ed un appartamento di un palazzo cospicuo, avevano proceduto a lunghe e minuziose perquisizioni. Ritenendo però che le perquisizioni fossero dovute soltanto a dei semplici sospetti, e giacchè la notizia dell'arresto mi era ignota, non avevo creduto di dovervi trasmettere quella delle perquisizioni, notizia che avrebbe servito soltanto a gettare un'ombra di sospetto sopra un ufficiale della nostra gloriosa armata. Ora però ogni riserva sarebbe inutile. L'ufficiale in questione è un giovanissimo maggiore del Genio navale da poco tempo promosso. Egli è livornese, figlio di un distinto professionista della nostra città ed ha sposato da tempo la figlia di un noto gentiluomo in cui cerchia è circondata in Livorno del rispetto di tutti.

Oltre che il domicilio del maggiore arrestato, la Polizia ha perquisito anche l'abitazione di un altro ufficiale superiore della regia marina, il quale era in rapporti di dimestichezza col maggiore arrestato alla Spezia; e sono stati anche perquisiti i domicili di varie famiglie ragguardevoli unite da vincoli di parentela con i due ufficiali in questione. Credo sapere che in nessuna delle perquisizioni operate a Livorno siano stati rinvenuti documenti comunque compromettenti.

La notizia dell'arresto del maggiore, del quale desidero di non essere il primo a fare il nome, desterà appena conosciuta a Livorno un senso di vivissima sorpresa e di profondo dolore poichè egli e la sua famiglia sono circondati qui da sincera stima.

Roma, 17, notte.

Il « Corriere d'Italia » pubblica: « L'ufficiale livornese X del genio navale, residente a Spezia, si trova sotto l'accusa di alto tradimento per aver offerto di vendere al Governo italiano i piani modello di un nuovo tipo di torpediniera da lui inventato, mentre egli stesso avevalo già precedentemente venduto ad una Nazione estera che per ora non possiamo indicare. E' stata fatta una perquisizione in casa di questo ufficiale a Livorno ed un'altra presso la direzione dei telegrafi della stessa città, anabedue con risultati positivi. Una terza perquisizione, anche con risultato positivo, è stata operata nel villino dell'ufficiale a Spezia; anzi, poichè la cameriera che era sola nel villino aveva sospettato che i due agenti incaricati della perquisizione fossero due ladri aveva telefonato impaurita alla Questura, facendo accorrere altri agenti. Questi naturalmente si recarono di corsa al villino, dove, riconosciuti i loro colleghi, li lasciarono liberi di operare la perquisizione. L'ufficiale X si trova già al forte del Varignano; pare però che egli non sia il solo ad essere colpito dalla grave accusa ».

L'ufficiale è stato rilasciato

Spezia, 17, notte.

L'ufficiale superiore del genio navale che fu invitato a costituirsi a Varignano in seguito all'esame dei documenti fatto dall'autorità e dopo le giustificazioni dell'interessato, si dice che sia stato rilasciato libero nel pomeriggio. L'autorità militare mantiene il più stretto riserbo sulle causali che originarono perquisizioni. Esclude però trattarsi di accusa riguardante la difesa dello Stato, come erroneamente pubblicarono alcuni giornali.

I quaresimalisti romani
stigmatizzano l'attentato

Roma, 17, notte.

Notevoli dimostrazioni di simpatia e di affetto verso i Sovrani si sono avute anche nelle chiese di Roma. Tutti gli oratori quaresimalisti di Roma, nelle loro prediche, hanno stigmatizzato l'attentato. Fra gli altri, il quaresimalista di San Carlo al Corso, Leonardo Baroncelli, nella sua ultima predica, dopo aver provato che la fede in un Dio onnipossente vale efficacemente ad allontanare l'uomo dal male, e che la mancanza di questa fede è causa di grandi disordini morali nella società, pronunziò queste parole:

« Quando mi rachiudevo in me stesso, per esporvi il tema odierno, ero lungi dal prevedere che, a conferma del medesimo avrei avuto una prova di fatto, e la prova di fatto si è tremenda, dolorosa, terribile, schiacciante ». E, dopo aver narrato l'attentato, che si voleva compiere proprio nell'atto in cui i Sovrani andavano a rendere un pietoso ufficio alla memoria del genitore spento da mano assassina, il predicatore si domandò la causa di tanta brutale efferatezza, e rispose che la causa del fatto l'ha conosciuta la Regina Elena, che, nei tumulti del suo cuore di sposa e di madre, provò un sentimento di commiserazione per l'assassino, deplorandolo una esistenza travisata e abbandonata.

Il generale Ameglio
ringrazia il ministro della marina

Roma, 17, notte.

In risposta alle congratulazioni fattegli dal ministro della marina il generale Ameglio ha inviato il seguente telegramma da Bengasi: S. E. Leonardi Cattolica, Roma. Prego V. E. gradire mio affettuose grazie, anzi mia riconoscenza ben sapendo che alla mia promozione hanno contribuito valorosamente nostri cari ed amati marinai alla Giuliana. — Firmato: *Ameglio*.

Prodezze dei teppisti... evoluti e coscienti
di Alessandria

Alessandria, 17, sera.

Stasera mentre lo studente Arnaldo Bonacelli, d'anni 18, da Reggio Emilia, rincasava con alcuni amici, venne affrontato da una diecina di teppisti scamiciati, che gli hanno domandato ragione dei fischi alla conferenza dell'on. Treves. Alla risposta dello studente quei mascalzoni diedero mano ai bastoni ed a corpi contundenti e ferirono il povero studente in quattro parti del corpo e precisamente ad un occhio, alla fronte, al capo ed al collo. Lo studente è svenuto e dai compagni con una vettura è stato trasportato all'ospedale dove quei sanitari lo hanno giudicato guaribile in 25 giorni con riserva.

Un'importante sentenza
della Corte di Cassazione di Roma

Roma, 17, sera.

La prima sezione della Corte di Cassazione di Roma ha annullato la sentenza del Tribunale di Roma che, a riforma di una sentenza pure del pretore di Roma, aveva accolto la richiesta di nullità di un'ordinanza di pagamento di onorari emessa dal Tribunale di Venezia in favore dell'avv. Feder e in confronto della chiesa evangelica metodista episcopale rappresentata dal signor Clark Walling. Lo stesso avv. Feder sostenne avanti la Suprema Corte il suo ricorso riuscendo ad ottenere che venisse dichiarata non necessaria la formula del « comandamus » nell'ordinanza di pagamento.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

La squadra nazionale francese
riporta una difficile vittoria su quella italiana
con 4 goals a 3

La giornata, quantunque coperta e leggermente burrascosa, ci ha però evitata l'ormai solita pioggia... demenziale permettendo così lo svolgimento regolare del grande match fra le squadre nazionali d'Italia e di Francia.

Fu un pubblico imponente quello che accorse al campo del F. C. Torino, in piazza d'Armi vecchia. Il campo era stato trasformato per l'occasione in un gaio recinto imbandierato, con uno sfondo di tribune, più o meno sparpagliate, che una buona mezz'ora prima dell'inizio della partita, si presentavano già gremite di molte ed eleganti signore, nonchè di tutti i più noti sportsmen italiani che seguono le vicende del foot-ball con crescente entusiasmo.

Tutti i più grandi giornali politici e sportivi d'Italia nonchè alcuni anche di Parigi, avevano mandato i loro redattori sportivi, sono « inviati speciali » al gran *match*.

Come risultato finanziario, per gli organizzatori, la giornata fu ottima, poichè la somma degli incassi toccò le 6300 lire; come risultato morale, l'incontro fu per noi soddisfacente perchè non apparimmo punto inferiori ai francesi; come risultato pratico invece, il cronista deve registrare una vittoria francese con 4 goals a 3.

La due squadre in campo mostrarono di equivalersi. Ottimi dei francesi: Maes, Duersi e Chayriguès, indubbiamente quest'ultimo il migliore portiere di quanti si son visti giuocare fino ad oggi in Italia. Degli italiani, molto bene Devecchi, Ara, Rampini e Mariani.

L'esito del match è però strano, se si pensa che i francesi non minacciarono seriamente la nostra porta che una mezza dozzina di volte o poco più, riuscendo in quelle poche occasioni a marcare quattro goals (ve per merito di Maes e l'ultimo di Mesnier), mentre i nostri azzurri, che pur si tennero per due terzi del match quasi costantemente nell'area di giuoco francese, non poterono penetrare la sua avversaria più di tre volte. La quasi sempre inespugnabile barriera era il portiere francese, che però innumerevoli shots, toglietemeli la brillantemente da combinazioni pericolosissime, salvandosi da certi goals, non sappiamo se in modo miracoloso o grazie ad una destrezza ed abilità veramente hors classe.

Al portiere Chayriguès debbono oggi i francesi se hanno potuto aggiungere una nuova vittoria alla collana di quelle mietute quest'anno nei loro frequenti incontri internazionali.

La squadra francese si è affermata un'ottima squipe, perchè è mirabilmente sostenuta da una linea di *half backs* che sanno tenere continuo il contatto con la linea degli attaccanti e con quella di difesa; i *forwards* francesi sono molto veloci, ed hanno il sistema di non trattenere mai la palla, non concedendosi a quel giuoco individuale che, purtroppo, è stato oggi di scapito alle nostre azioni offensive.

Dei nostri, eccettuato Sala, Faroppa e Milano I, che non apparvero certo nella loro miglior giornata, gli altri fecero del loro meglio per strappare la vittoria a... quell'indemoniato di Chayriguès. Per ben tre volte riuscirono a pareggiare, ma la guaria, negli ultimi momenti della stretta partita, malgrado un ripetuto bombardamento della rete francese, malgrado una serie di *corners* e di calci di punizione a nostro favore, le nostre armi si spuntarono e la vittoria rimase ai nostri vicini d'oltr'Alpe!...

Il pubblico fece un'ovazione grande e generosa ai vincitori ed ai vinti.

Specie nell'ultimo quarto d'ora il giuoco fu condotto dai francesi piuttosto rudemente, sollevando qualche protesta da parte del pubblico.

Nessun incidente ebbe però a verificarsi, grazie all'eccellente arbitraggio del simpatico signor Stark, il *referee* fatto venire appositamente da Londra per dirigere questo *match*.

La cronistoria del "match,,

Il *match* s'inizia puntualmente alle ore 15. La palla spetta agli italiani, ma i veloci avversari subito se ne impadroniscono impegnando i nostri terzini. Sala commette un paio di sbagli, che valgono a rendere vieppiù nervosi ed emozionato il nostro portiere.

Poi sono i nostri quasi che invadono il campo avversario, e Cevenini e Berardo arrischiano i primi *shoots*, che danno modo di constatare la presa sicura del vigile portiere francese. Le fasi vivaci del giuoco portano il pallone da un'estremità all'altra del campo.

Finalmente al 10.o minuto, su di un errore di Milano I, il pallone viene portato dalla mezz'ala destra sul centro. Devecchi scivola, Maes, che gli è al fianco, calcia al volo e con un tiro spiovente marca il primo *goal* pei colori francesi! Faroppa non avrebbe potuto parare. Un applauso fatico saluta questo primo successo francese.

Ripresa la palla a metà del campo, sono i nostri nazionali che a loro volta minacciano la rete francese. Ad un tratto Cevenini ha dribblato i terzini francesi, ma per lanciare la palla nella rete francese, quando il portiere, con mossa repentina, si getta su di lui e gli arresta le *shoi* col petto, liberandosi subito del pallone.

Il giuoco dei nostri esuali appare sleggato e troppo convergente sul lato destro. Mariani e Rampini sono difatti inattivi. E' così che Cevenini e Berardo si esauriscono in ripetuti ma infruttuosi tiri in porta, sempre arrestati e respinti dal mobilissimo portiere francese.

Al 24.o minuto Mariani ha finalmente il pallone: dall'ala estrema centra di precisione; Chayriguès sale in tempo e respinge il pallone; Rampini, pronto, gli è sopra e con un tiro calmo, di misura e precisione, infila la rete francese.

E' un delirio di applausi. I suoi compagni lo abbracciano e baciano ripetutamente fra lo scroscian degli applausi del pubblico.

Il giuoco riprende ora con maggiore penetrazione da parte nostra: il trio di mezzo pare ritrovarsi e sostiene difatti efficacemente i propri fronzarda.

Fu di una veloce fuga degli azzurri francesi, un pallone viene calciato fortemente sul nostro *goal*, ma per fortuna batte sul palo superiore e ritorna in giuoco.

Poi è nuovamente la nostra volta: si tira e si ritira sulla rete di Chayriguès, ma la sua porta pare impenetrabile. Mancano sette minuti al finire del primo tempo, e su di una veloce discesa dell'ala destra, che centra a tempo, Maes con la testa infila il goal di Faroppa, senza che questi abbia neppur tentato di parare l'inatteso tiro!

Il primo tempo si chiude con un reclamato, ma inefficace assalto dei nostri *forwards*.

La ripresa

La ripresa, consistette essenzialmente nel pareggiare a vicenda. Dopo un minuto e mezzo di giuoco, su di un deciso assalto attacco, Milano II centra di precisione: il portiere francese ferma la palla, ma Mariani e Cevenini gli sono addosso e lo trascinano nella rete! Sono così due pari e goals...

Sarebbe la volta dei francesi. E questi difatti al secondo minuto marcano il loro terzo goal per merito di Maes, davvero intatticamente e quanto mai desiro ad approfittare della minima occasione per sorprendere la nostra estrema difesa.

Non passano però altri sei minuti che i nostri pareggiano anche il terzo goal con un magnifico tiro di Rampini su passe di Milano II. Chayriguès però bene, ma cadde con la palla, lasciandola rotolare nella rete. Nuovo subisso di applausi e sporadica generale che i primi a segnare debbano essere questa volta i nostri « nazionali ».

Chi conduce splendidamente l'attacco è sempre Mariani, che pare intendersela a meraviglia col vicino Rampini, mentre sull'ala destra non si riesce a combinare niente con eguale efficacia.

Nel secondo quarto d'ora della ripresa fa un incessante assedio da parte nostra alla difesa francese, che si asserragliava sovente sul proprio goal, su cui pareva aleggiasse la Dea Fortuna... tanto era impenetrabile!

Al 22.o minuto i francesi invadono a loro volta la nostra area di rigore. Maes tenta lo shoot, Faroppa para a terra, ma debolmente, cosicchè Mesnier che vedeva il sopraggiunto, ha facile giuoco di infilare la palla nella nostra rete, assestando nel contempo una pedata al nostro portiere...

Si tratterebbe ora di pareggiare nuovamente, visto che... il giuoco è bello!

Ma la nostra seconda linea è affaticata e più non sorregge i propri *forwards*, che non riescono più a condurre degli attacchi ambiti. La squadra francese è più in ordine che mai ed incalza minacciosa, sempre meravigliosamente sostenuta dal suo trio di mezzo, formato da tre uomini mobilissimi, astuti e che fanno molto di calpi di testa per fermare la palla a..... servirla ai propri avanti.

Gli ultimi dieci minuti della partita sono giuocati un po' rudemente, tanto che un veemente l'arbitro diverse spettatori punire l'irruenza francese.

I nostri quasi si sbizzarrirono in frequenti *shoots* tanto modo ai portiere francese di sfoggiare tutte le sue doti di sangue agile e di grande colpo d'occhio. Ancora una seppiamo capacitarci come i nostri non siano riusciti in questi ultimi dieci minuti del *match* a marcare almeno un goal, dopo gli incessanti e decisi tiri dei nostri...

La fine venne e fu cordiale il saluto rivolto dalla grande folla ai vincitori ed ai vinti.

Il banchetto

Alle 19.30 al *Restaurant du Parc* la Federazione invitò le due squadre a banchetto, che servito in modo inappuntabile, segnò il *cinquecento* della *camaraderie* sportiva.

Alla *champagne* parlarono applauditissimi, e tutti con felice improvvisazione, dapprima il marchese Farrero di Ventimiglia, che come presidente della Federazione italiana portò in francese il saluto agli ospiti. Poi il signor Delaunay, segretario del Comitato francese interfederale; quindi l'avv. Belmida, assessore, che parlò per il sindaco; il signor Valvassori, vice-presidente della F. I. G. C.; l'arbitro signor Stark, che spiegò in inglese le ragioni tecniche della vittoria francese, ed infine l'inviato speciale dell'*Auto*, il simpatico signor Desmaret.

Quindi la gaia brigata si sciolse al canto di inni patriottici e della più spigliata canzonetta parigina.

Per la Coppa Lipton

Napoli, 17, sera.

Oggi, al campo dei Bagnoli, si sono incontrate la prima squadra del Naples Foot-Ball Club e la prima squadra della Società Sportiva Internazionale, per la scelta della Società che dovrà battersi a Palermo, a Pasqua, per la Coppa Lipton.

L'incontro è stato molto accanito, e sebbene il Naples fosse stato privato di uno dei suoi migliori giuocatori, pure ha potuto vincere con tre goals a uno dell'Internazionale.

ALPINISMO

Un'ardita ascensione al Lyskam

Biella, 17, sera.

Mandano al Club Alpino che i signori Carlo Silvestri e Alessandro Bais, del C. A. I. di Torino, partirono dalla Trinité (Gressoney) alle ore 6.45 del giorno 1, accompagnati dalle guide Antonio Welf, Augusto Welf e Giuseppe Jana. Giunsero alla capanna Gnifetti alle 17, superando una lieve difficoltà, causa l'enorme quantità di neve caduta, che li costrinse a percorrere tutta il tratto con le racchette. Benchè il giorno seguente fosse sereno, non fu loro possibile uscire dalla capanna, causa il vento furiosissimo. Pernottarono ancora alla capanna Gnifetti la notte dopo e partirono alla volta del Lyskam solo alle ore 5.50 per il tempo incerto, toccando la vetta del Lyskam alle 12.45. Superarono non lievi difficoltà per il ghiaccio recente e il *vergias*: la guida Welf Antonio disse che in quarantu volte da poi che aveva fatto tale ascensione non incontrò mai così grandi difficoltà: per procedere si dovette battere la gradinata sino alla vetta, e tale lavoro fu compiuto esclusivamente dalle guide Antonio ed Augusto Welf.

Gli arditi alpinisti furono di ritorno alla Gnifetti alle 14.45; si rifocillarono, rifecero i sacchi e ripartirono alle ore 15.45, giungendo alla Trinité alle ore 19.15 del giorno seguente.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco i risultati dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova: diviso in parti eguali fra i signori Ghersi Vittorio e Menelli avv. Carlo, che a mairi 20 piccioni 6 piccioni su 6.

Tiro generale handicap: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Voli avv. Gaspare, Penati avv. Gianni, Castagnola avv. Giovanni con 8 piccioni su 8; 4.o premio signor Chiantore Pilade con 7 su 8; 5.o premio signor Vercellone Carlo con 6 su 7; 6.o premio signor Fontana Andrea con 4 su 5; 7.o premio signor Fontana Giuseppe con 3 su 4.

Le poules furono vinte dai signori Grasso Giovanni, Teppa Angelo, Fontana Giuseppe, Chiantore geom. Pilade, Bellone Carlo e Ghersi Vittorio.

Piccioni velocissimi.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro
La III giornata

Milano, 17, sera.

Pubblico discreto, brutto tempo, pista pesante.

Premio Saraggia (corsa di siepi-militare), L. 1500, m. 3600.

La corsa riesce un match fra Dodo (76) (Boschi), del tenente Boschi, e Urbino (77) (proprietario), del tenente Valerio, che vince facilmente.

Premio Meltrasio (corsa di siepi), L. 2500, m. 2800.

1.o Ghadames (70) (Pozzoli), Frank Turner;

2.o Visille Basquaise (73 1/2) (Almonti), di Marignoli;

3.o Diadoque (70 1/2) (Treves), di S. Tresa.

Non piazzati: Cirta (66). — Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

Premio Bernago (handicap), L. 3000, metri 2000.

1.o Magadino (65 1/2) (Simonetta), F. Simonetta;

2.o Dandi (70 1/2) (Guerrini), Guerrini;

3.o Tramo (74 1/2) (Bogardi), Bogardi.

Non piazzati: Triberg (68), e Nut Shell (69). — Vinto per una corta testa; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Canaro, L. 1500, m. 1400.

1.o Nellida (76) (Corbella), Fratelli Corbella;

2.o Vicente (68) (Simonetta), F. Simonetta;

3.o Panne d'Auto (72) (Treves), Treves.

Non piazzati: Selenio (72), Olmatello (70). — Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o. — Il vincitore venne ricomprato per L. 1500.

Premio Senago, (handicap), Lire 3000, metri 4000.

1.o Marte (74) (Woodhouse), di Caracciolo;

2.o Weather-Ey (77) (Livermore), Fratelli Corbella;

3.o Rhubarbe (73) (Amodio), Scuderia Pinciana.

Non piazzato: Lawreany (73), Sir Rholand. — Vinto per una lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o.

Premio Brughera, (handicap), L. 2500, metri 2500.

1.o Saucon Park (72) (Livermore), Fratelli Corbella;

2.o Rasputin (74) (Luciani), Sir Gold.

Non piazzato: La Salvadera (70). — Vinto per una certa incollatura.

Premio Fornaci, (siepi - handicap), L. 2500, m. 3500.

1.o Galantin (3000) (65) (Amodio), Scuderia Pinciana;

2.o Carpaccio (3000) (66) (Bella), di G. Farri;

3.o Miss Nora (3000) (61) (Woodhouse), M. Orfila.

Non piazzati: Ayrbel (70), Pompeia (69). — Vinto per cinque lunghezze; tre dal 2.o al 3.o. — Invenduto il vincitore.

Le corse al galoppo a Roma
Makufa vince il premio Regina Elena

Roma, 17, sera.

Il pubblico scelto elegantissimo e numerosissimo ha richiamato il Gran Premio Regina Elena.

Eccovi i risultati delle singole gare:

Premio Lastipott, — Lire 2000, metri 1500. Sono iscritti: Toce, della Scuderia Fiaminia; Varese a Stigo, di Razza Besnate; Cioia, di sir Rholand; Il Cigno, di Dell'Acqua. Partono tutti e arrivano:

1.o Varese, (55 1/2, Davis), della Razza di Besnate;

2.o Stigo, (45, Beckwith), della Razza di Besnate;

3.o Toce, (57, Spencer), della Scuderia Fiaminia.

Vinto per 1/2 lunghezza, idem dal 2.o al 3.o.

Premio Salone. — L. 2000, m. 2000.

Sono iscritti: Wagram, di Chantre; Isla di Guastalla; Dedalo, di Razza Besnate; Ghikari, di sir Rholand.

Partono tutti meno Isla. Arrivano:

1.o Ghikari, (55, Carr), di sir Rholand;

2.o Dedalo, (64 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o Wagram, (62, Rudella), di A. Chantre.

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Palestrina. — Lire 2500, m. 1400.

Sono iscritti: Mordore, di Dell'Acqua;

Atti di feroce tirannia e di sfacciato favoritismo

attribuiti al Governo di Menelik

Roma, 17, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Adis-Abeba una lettera da quel suo corrispondente che deve per certo tempo fa la morte di Menelik, colla quale si raccontano numerosi episodi del modo come Menelik si comportava coi propri parenti, che egli sacrificava agli stranieri e specialmente a quelli di razza inferiore: le migliori provincie e cariche più importanti e di difesa furono e sono tuttora assegnate agli schiavi. L'antipatia del Sovrano di Etiopia verso i suoi parenti non si è applicata soltanto nell'escluderli dal potere; si è mutata qualche volta in selvaggia tirannia. Quando Menelik era semplicemente Re dello Scioa alla sua Corte viveva un cugino di nome Maconnen, giovane bellissimo di aspetto e assai gentile di animo, che ebbe la sventura di cadere in disgrazia del Sovrano. Fu accusato di tradimento e, quantunque avesse dimostrata la sua innocenza, il Governo lo fece incatenare e gettare in una profonda e oscura e umida fossa che altra volta era ricovero dei serpenti; quivi il bel Maconnen si sciolse di anni trascorrevi la sua prigionia lenta e monotona; quando, una notte, mentre dormiva, si sentì abbrunire da qualche cosa di freddo e di viscido: un immenso serpente boa lo aveva stretto nelle sue spire e tentava di strozzarlo. Maconnen con la sola mano che gli restava libera afferrò alla gola il terribile rettile e con lui lottò con la forza della disperazione. Al mattino, quando i servi andarono a gettare nella fossa gli alimenti per il principe, trovarono il rettile morto e Maconnen svenuto. Questo fatto, subito conosciuto in tutto lo Scioa, fece una enorme impressione, molti intercedettero per il bel Maconnen, che fu liberato, ma godette della libertà per soli 25 giorni.

Il corrispondente ricorda poi altre morti misteriose di parenti di Menelik. Il fratello Gallale che, condannato a vivere in una caverna, fu trovato morto ancora avvinto alle sue catene; Asfaw, terzo cugino di Menelik, accusato ingiustamente di avere ordito un complotto, e due germani del Sovrano, finirono i loro giorni misteriosamente.

Il fratello maggiore di Lig Jasu, caduto in disgrazia perchè si temeva che volesse usurpare la successione al fratello suo, morì anche egli nella stessa strana maniera alla morte di Adis-Abeba. La morte di Lig Demissie, figlio del disgraziato Maconnen, impressionò subito lo Scioa. Egli fu colto dallo strano male (violenta emorragia) a Menagascia. L'ultima morte misteriosa è avvenuta il mese scorso. Il fratarari Malla Mariam, cugino in primo grado di Menelik, è morto nella catena nella quale era stretto da anni perchè pretendeva al trono.

Il corrispondente cita poi contro esempi di schiavi innalzati da Menelik ad altissime cariche. «In mancanza di un figlio proprio, — soleva dire Menelik, — meglio lasciare la Corona ad estranei, che non vantino diritti alla successione. La moglie amata e la Corona, — egli aggiungeva, — non si debbono lasciare mai in eredità ai parenti diretti e legittimi».

Nel suo ultimo testamento, Menelik, mentre malediceva chi non avesse riconosciuto suo successore la persona di Lig Jasu, malediceva il suo successore e la Reggenza in avvenire abusato delle loro eredità. Invece, i sopraddetti parenti dell'erede e della Reggenza hanno provocato in Abissinia un odio implacabile contro Lig Jasu e l'attuale Governo. Una circolare segreta, diramata fra il partito dell'antica nobiltà abissina, a mezzo di emissari segreti, camuffati da mandriani, e che possono siano giovani sacerdoti, lamenta in termini molto vivaci che il Governo dell'erede non abbia voluto fare una politica di pace, di concordia e di umanità, e semini l'odio fra il popolo abissino, alzando fra loro i capi, ed aggiunge: «Sebbene il Governo e Lig Jasu dispongano delle armi, noi, il buon popolo abissino, il popolo dell'antica razza cristiana, abbiamo la forza morale, che varrà domani più di qualsiasi forza materiale. Dopo in poi sarebbe da parte nostra vergogna, paura e debolezza, lasciare incontrastata l'autorità aggressiva del Governo tranno è capace di tutto, all'infuori di fare del bene».

Tutte queste notizie, sul Governo di Menelik e del suo successore, Lig Jasu, sarebbero però in contraddizione con altre informazioni giunte, anche recentemente, da Adis Abeba. Ve le trasmettiamo per debito di cronaca.

Un consigliere comunale arrestato per apologia al tentato regicidio

Biella, 17, notte.

Ieri pervenne denuncia all'Autorità, che certo Giovanni Givone, sarto, consigliere comunale socialista del Comune di Zimone, avrebbe proferito ad alta voce in un pubblico esercizio delle frasi di approvazione pel tentato regicidio. Più tardi seppi che il Givone era stato messo in arresto e tradotto alle carceri di Saluzzola prima e di Cavaglià poi dal brigadiere Gennari, comandante quella stazione.

Informazioni particolari mi pongono in grado di affermarvi che il Givone trovavasi giovedì, 14 corrente, all'*albergo del Peso pubblico* a Piverone con altri commensali; vi entrò il segretario comunale di Piverone, Torello Domenico, e lesse il telegramma che annunciava all'sindaco l'attentato contro il Re. Fra i presenti trovavasi pure il segretario Prelli di Zimone, il quale rilesse ai vicini il telegramma. Allora il Givone ebbe a esclamare dicendo: «Mi dispiace che non l'abbia ucciso». Ciò detto si oppose a che venisse suonata la Marcia Reale e pretendeva anzi che in quell'esercizio si sostituisse l'Inno dei lavoratori.

Venuto di ciò a conoscenza l'Autorità venne subito spiccato contro il Givone Giovanni mandato d'arresto che si effettuò iersera. L'arrestato nega ora di aver pronunciato quelle frase ed in cella rifiuta di parlare e rifiuta anche il cibo che gli vien somministrato.

Chi conosce il Givone, lo dice uomo mite, d'indole buona, per nulla eccessivo e violento, e sono proprio a credere che egli sia stato mal compreso o che si tratti di un equivoco. Il Givone, iscritto al partito socialista mandava al giornale *Il Corriere Biellese*, frequenti corrispondenze firmandole col noto pseudonimo «Il serio zimonese».

Un apologista del regicidio arrestato

Taranto, 17, sera.

Stamane in una trattoria di infimo ordine, alla presenza di parecchi avventori, il pregiudicato Pietro Gallone, d'anni 50, sorvegliato speciale, esaltava l'attentato di Roma. Alcuni dei presenti indignati hanno denunziato il fatto agli agenti di P. S. che hanno arrestato il pregiudicato per apologia del regicidio.

Per le ricompense al valore militare

Roma, 17, notte.

Il Ministero della guerra pubblica il decreto 11 febbraio scorso che istituisce una Commissione speciale incaricata di esprimere il suo parere sulle proposte di concessione di ricompense al valor militare inoltrate dal comandante del Corpo di occupazione della Libia. Questa Commissione ha iniziato i suoi lavori da circa un mese, ma non è possibile fare delle previsioni sull'epoca in cui essa avrà terminato i suoi lavori, giacchè si tratta di numerosissime proposte che devono essere esaminate con la maggiore oculatezza e coscienza. Fino ad ora sono state sottoposte alla Commissione le sole proposte di ricompense al valore per i fatti d'arme avvenuti a tutto dicembre. Nulla si sa ancora di preciso circa il modo con cui saranno rese note le ricompense accordate. Non è improbabile però che il Ministero per non ritardare fino a tempo indeterminato queste comunicazioni faccia pubblicare sul suo bollettino ufficiale le ricompense relative ai fatti d'arme, tenendo conto dell'ordine cronologico in cui i varii fatti d'arme si svolsero.

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Settantottesima lista

Totale lista precedente L. 271.083 23

C. S. A.	L. 2 —
Monaco Ville (Principato). Coll'iniziativa della sig.a Anna Berrettone, un gruppo di modesti e veri italiani all'estero in ricordo della Patria lontana. Sempre avanti Savoia! W l'Italia vittoriosa e bella! — Sig.a Anna Berrettone, L. 5; sig.a Anselmi, 0 50; sig.a Ugulini per le famiglie che hanno i suoi cari lontani, 1; L. Cavaliere, 5; Isoardi M., 2; Isoardi G., 1; Revelli, 0 50; Fenoglio, 0 50; Benefattore, 1; sig.a Cavaliere, 2; Berta S., 0 50; Spadoni Boido Teresa, 5; sig.a BaBardini L., 0 50; sig.a Galimberti, 1; Dorato L., 1; Bonalumi A., 1; Airale B., 2; A. Polenziani, 2; Gerbino, 2; Tabone G., 1; sig.a Donghi, 0 50; una scrolla di Patria, 1; Anfosso C., 0 50; Fiori, 1; un fratello di Patria, 0 50; M. V., 0 50; Forzachia Alfonsa vedova, 1 50; Rosa, 0 25; Martini Cat., 0 50; Ginocchio Angela, 1; Maddalena Bovini, 0 50; Assunta augurando completa vittoria offre ai suoi connazionali italiani, 2; Secchi, 0 30; Matilde del cantone, 0 50; Emerigio Teresa, 0 50; Raniero Spalvieri, 1; Spagnoli F., 1; Pelli Giuseppina, 1; Leprini, 0 50; Rosati, 0 30; Ambrosi O., 0 25; Tonetti M., 0 50; Basilio per la sua Patria, 1; Anais, Emilia, viva il nostro Re viva i tre colori italiani!, 1; Margherita Fiori, 1; per la sua Patria, 1; sig.a Mortara, 0 50; E. Ugulini e suo fratello, benchè piccoli, amano molto la loro Patria e sperano servirla un giorno e farsi onore come i nostri gloriosi soldati, 0 30	86 —
Nella sera del 14 marzo, all'*Albergo Liguria Ristorante Stadium*, corso Duca di Genova, 9 bis, i convitati dell'Unione Borgo Dora, con sentimento patriottico e pensiero riconoscente offrono	20 —
Provento ricavato dalle rappresentazioni al politeama Chiarella della rivista *Cose dell'altro mondo*	2000 —
Natale Lancia	5 —

Per le famiglie dei richiamati

Provento netto incasso serata 11 marzo al teatrino Variété, via Duchessa Iolanda, 14, ringraziando tutti coloro che gentilmente si prestarono a cooperarono al lieto esito della serata	60 —
Inneggiando alla gloria d'Italia, il personale di una Ditta torinese	11 50
Borgone di Susa: *Egr. sig. Direttore del giornale* La Stampa, Torino. Anche a Borgone l'entusiasmo popolare che ha invaso gli animi italiani dalle Alpi al Capo Passero all'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, ha avuto la sua nota patriottica, destando il sentimento di solidarietà che lega la nazione intiera al glorioso suo esercito ed alla poderosa sua armata. Un solerte Comitato presieduto dall'infaticabile signor Piero Torrerini, a cui si aggregarono volenterosi uomini d'ogni partito, raccolse, in passeggiate di beneficenza, pubblici trattenimenti, sottoscrizioni e banco di beneficenza, complessive L. 1205 30 ricevendo anche da un bravo borgonese residente al Transvaal, sig. Ottavio Gagnor, la graziosa oblazione di L. 25. Il Comitato ha creduto opportuno di far pervenire, a mezzo delle rispettive famiglie, complessive L. 800 a cinque soldati borgonesi che trovansi sul teatro della guerra in Libia e complessive altre L. 100 a tre richiamati qua di Borgone, di guarnigione in Italia, e, dedotte altre L. 5 30 di minute spese ancora a pagarsi, rimane a mezzo mio alla S. V. Ill.ma le residue L. 785 con preghiera di farlo versare per i soccorsi alle famiglie dei richiamati. Dev.: *C. Teppati*	785 —
»	15 —
B. L. C. Fez	

Totale L. 274.907,73

La Carità del Sabato

Obiazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 15 marzo 1912.

In memoria di Morelli geom. Carlo la sorella Marianna (preferibilmente a vecchi ed infermi), L. 225 — Per due madri povere ed ammalate, in ringraziamento alla SS. V. delle Grazie per la mia guarigione invocata ed ottenuta, N. N., Brescia, L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, Marzo, A., L. 20 — N. N. per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, ad una povera vedova con bambini, L. 10 — Residuo di una corona di una cara estinta vicina di casa, da destinarsi ad una povera madre di famiglia bisognosa che preghi per l'anima sua, L. 6 45 — Vi supplico una parola, L. 5 — Mario Neiche, L. 5 — In memoria del nonno caro Carlino, Maria, Fausta, Ermes, L. 3 — A. P. per un voto pro bono pacis, L. 2 50 — Ad una fanciulla tubercolotica perchè preghi per una povera morta, O. S. S., L. 2 — Per i tuoi poveri, o Miracoloso Sant'Antonio, ringraziandoti, L. 1 50 — Mia offerta d'oggi marted, al giorno Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Riconoscenza per grazia ricevuta, A. B., L. 1. — Totale L. 284 45.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Quattordici da L. 5 — Quattro da L. 3. — Totale L. 82.

A proposito di un comizio

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Ill.mo signor Direttore*,

«E' stato pubblicato sul suo pregiato giornale che i sottoscritti si sono recati all'annuncio del Comizio generale tenuto il 16 corrente dalla Federazione, per fare propaganda contraria. E' questa una affermazione inesatta, certo maliziosamente insinuata e interamente riportata dal suo resocontista. Ci teniamo a dichiarare che noi ci siamo recati colà recati perchè, essendosi sparsa la voce che al Comizio generale sarebbero intervenuti anche i sindacati, abbiamo voluto diffidare gli aderenti al Sindacato dal prendervi parte non avendo il nostro Comitato creduto opportuno aderire, per ora, a detto Comizio. Questa nostra dichiarazione è avvalorata dal fatto che, più d'un centinaio d'intervenuti, dissipato l'equivoco, si diressero allo Stadium. Ed vi fu qualche discussione non fu provocata da noi, ma dai federati stessi.

«La preghiamo di rettificare pubblicando la presente. Ringraziando sentitamente con perfetta osservanza

«*Fasino Mario, Visconti Luigi*».

Curiosa istantanea

I fotografi-giornalisti, che vanno a cacciarsi dappertutto, sfidando, se occorre, qualunque disagio, hanno seguito l'ultimo *cross-country* di Francia, ed uno di essi ha potuto cogliere il campione Jean Bouin durante una corsa... di slapi. L'istantanea curiosa è pubblicata nella prima pagina della *Stampa Sportiva* di questa settimana, un numero riuscitissimo per varietà, per abbondanza di illustrazioni e per ricchezza d'informazioni.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa 5 lire all'anno.

Cerimonia religiosa

Domani, martedì, alle ore 16.45, nella parrocchia del SS. Nome di Gesù, sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento a Dio, per la salvezza dei Sovrani.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli on. Cesare Rossi, Di Rovasenda, Grosso-Campana e Di Robilant.

Onoranze al Presidente della Giuria dell'Esposizione

Un apposito Comitato, costituitosi per onorare l'opera indefessa ed intelligente prestata dal senatore Secondo Frola, presidente della Giuria dell'Esposizione, e dall'on. Carlo Montù, segretario generale della Giuria stessa, volle riunire ieri a banchetto un largo numero di aderenti, fra cui, oltre alle Autorità cittadine, erano rappresentati coloro che alla grande Mostra del Cinquantenario avevano dato il loro contributo di lavoro e di gloria.

Nella grande sala del *Ristorante del Parco*, attorno al senatore Frola — il solo festeggiato presente al banchetto, essendo l'on. Montù in viaggio di ritorno — sedevano il sindaco senatore Rossi, il comm. A. Bianchi, vice-presidente della Commissione esecutiva, il commendatore Baggio, il console di Germania Von Kulmer, il cav. Muratori in rappresentanza del prefetto, il comm. Girola, commissario della Repubblica Argentina, l'on. Albertini, il comm. Gorrini, il comm. Fumero per il Comitato delle onoranze, il comm. Bellero, console dell'Argentina, ed un numeroso gruppo di espositori milanesi.

Il pranzo fu servito dai fratelli Aschieri e dal cav. Molinari.

Allo spumante l'ing. Ugo Sauda, dopo avere brevemente esposte le ragioni della festa, legge le adesioni, fra le quali quella del ministro Nitti, del senatore Villa, dell'on. Rosalli, del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano, del conte Cesi, del senatore Carlo dell'On. Goglio, ecc.

Il senatore Frola saluta, a nome di Torino, il benemerito presidente della Giuria della grande Esposizione, ricordando ancora una volta quanto a lui debbano tutti quelli che lo ebbero collaboratore instancabile e giudice imparziale, e dà il benvenuto all'on. Montù, che sbarca oggi, reduce dalle nuove terre italiane.

Fanno seguito il comm. Bianchi, l'avv. Muratori a nome del prefetto, il comm. Albertini, l'ing. Fumero ed il commissario dell'Argentina cav. Girola, il quale, con nobile pensiero, manda un caloroso, entusiastico evviva al nostro Re, esempio grandissimo di rettitudine e di probità, a Vittorio Emanuele III, ritorno al quale oggi gli italiani si stringono fidenti ed esultanti.

Un lungo, calorosissimo applauso accoglie le belle parole; ed applauditi sono pure l'avvocato Ricciardi ed il comm. Gerrini, che parlano dopo.

Al senatore Frola viene poi consegnato il medaglione d'oro eseguito su modello dello scultore Zocchi, un'altra medaglia d'oro modellata dallo scultore Contratti, l'album contenente la pergamena miniata dal Wulten, la cui dedica fu dettata dal comm. Alberdini.

A tutti risponde ringraziando, con un vibrante e caloroso discorso, il senatore Frola; ed alle 16 la riunione si scioglie.

I concessionarii di vetture e il tassametro

«I concessionari di più di una vettura, riuniti la sera del 15 corrente, presso la Lega concessionari vetture, gruppo della Lega industriale, udita la relazione dei presidenti:

«a) di fronte alla dichiarazione apparsa sui giornali cittadini, secondo cui, 36 concessionari hanno deliberato di persistere nel richiedere l'abolizione del tassametro, e sono addivenuti a concessioni contrarie agli interessi della classe, a favore dei vetturini, osservano che si tratta di proprietari, al contempo conduttori della loro vettura, i quali non sono in grado di fare concessioni ai loro dipendenti, perchè non ne hanno;

«b) prendono atto con vivo compiacimento delle precise dichiarazioni fatte dal Sindaco e dall'Assessore competente, alla presenza del Presidente della Lega industriale, che il tassametro sarà conservato, salvo a prendere i debiti provvedimenti per eliminare gli inconvenienti verificatisi;

«deliberano di mantenere ferme le concessioni fatte ai cocchieri e già portate a conoscenza della loro Commissione».

Vecchio maestro di musica, vittima di un ciclista

Il signor Oliveri Lorenzo, d'anni 81, maestro di musica a riposo, mentre transitava in via Vanchiglia all'angolo di via Zecca, venne investito ed atterrato dal ciclista Ravotti Umberto, d'anni 18, falegname, il quale spingeva la sua macchina, sprovvista di freno, a corsa eccessiva. Nella caduta l'Oliveri riportò una ferita lacero contusa al naso ed escoriazioni all'occipite ed al gomito destro. Due guardie municipali lo accompagnarono al vicino Policlinico di via Matteo Pescatore, dove venne medicato dal dottor Sezzo e giudicato guaribile in giorni otto salvo complicazioni. Il ciclista, che era stato trattenuto dagli stessi agenti, venne dichiarato in contravvenzione.

Col chinino di Stato

Ernesto Guglielmo, un giovanotto di 20 anni, abitante in via Gioberti, 25, ha ingoiato con lo scopo di avvelenarsi quarantia pastiglie di chinino dello Stato. Sorpreso da insopportabili disturbi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli venne praticata la lavatura dello stomaco, così da metterlo fuori di pericolo. Interrogato, il giovane dichiarò di aver ingoiato le pastiglie perchè la madre voleva mandarlo in campagna a villeggiare!

Davvero che la cosa è grave assai! Torino coi suoi portici e le sue graziose sartine ha tanti fascini!...

L'oste... lesto

Il mercante Antonio Godano, d'anni 30, senza fissa dimora, si è recato al San Giovanni a farsi medicare alcune leggere contusioni alla faccia ed al torace, narrando che a sera era venuto a litigio col proprietario di un'osteria, il quale, picchiato forte di mano, gli aveva scaraventato una serie di pugni, che se non corrispondevano alle tante graziose lodi della bere, erano tuttavia di una solidità perfino eccessiva. Il mercante ne avrà quindi per una buona settimana.

Litigi

Il fattorino tranviario Carlo Janelli, d'anni 23, della Società Belga-Torinese, in via Cernaia ebbe un litigio col capo-tecnico dell'Arsenale Antonio Cavagnino e fu colpito da costui alla faccia, riportando un'abrasione che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in cinque giorni.

— Presso la via S. Rocchetto il muratore Giuseppe Gallarino, d'anni 25, ebbe pure una lite con un individuo ch'egli conosce solo di vista e ricevette un calcio all'inguine, che gli produsse una contusione guaribile in 8 giorni.

Caduto dalle scale

La contadina Carolina Troglia, abitante sulla strada di Stupinigi, 940, cadde da una scala mentre scendeva dal fienile e si fratturò la gamba. Fu accompagnata all'ospedale Umberto I dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Gli incidenti della strada

La bambina Bambina Oggero fu Emilio, di anni 12, passando in corso Principe Oddone, veniva investita all'angolo di via Grassi da una bicicletta condotta da certo Eugenio Tibaldo.

Trasportata dai militi della Croce Verde al S. Giovanni, il dottor Longo la medicò di una contusione all'addome giudicandola guaribile in otto giorni.

Non tirate sassi

Il ferroviere Borruso Antonio, d'anni 12, mentre si trovava nella vecchia piazza d'Armi in prossimità del corso Peschiera, venne colpito alla regione temporale da un sasso lanciatogli dal manovale Botiallo Pietro, d'anni 24, colà intento ad accumulare della terra, che egli aveva preso a molestare. Il ragazzo venne accompagnato da una donna al Policlinico Piazza d'Armi, dove ebbe una medicazione provvisoria; quindi una guardia municipale lo fece medicare in modo stabile all'ospedale Umberto I. Egli potrà guarire in giorni otto. Il Botiallo venne arrestato dai reali carabinieri, ma poco dopo fu rilasciato.

Furto

La signora Vaschetto Caterina, proprietaria di un negozio in via San Secondo, 16, ha denunziato di essere stata derubata da ignoti di L. 100 e di sette scatole d'acciughe.

Arresto

Ieri fu arrestato certo Ferrero Virginio di Carlo, d'anni 20, abitante in via Tiziano, 29, per furto di una bicicletta.

Il suicidio d'una sigaraia

Venne trasportata ieri sera, in vettura pubblica all'ospedale di S. Giovanni, da due carabinieri e da una guardia civica, una donna che poco prima essi avevano raccolto in fin di vita in via Goffredo Mameli. I militi raccontarono che la disgraziata, salita poco prima al 4.o piano della casa N. 21 di piazza Emanuele Filiberto, si era gettata a capofitto nella via, riportando la frattura della base del cranio e gravissime lesioni interne. Infatti, prima ancora di giungere nella sala operatoria, la sconosciuta spirava.

Recatosi un funzionario sul luogo, stabilì che poco prima, da alcuni bimbi che giuocavano su un pianerottolo, la giovane donna era stata vista salire le scale piangendo disperatamente e tenendo la faccia nascosta nel fazzoletto. Essa, prima di giungere al quarto piano, s'era più volte affacciata verso la via, rimanendo per lunghi tratti immobile a singhiozzare appoggiata ai ferri della ringhiera.

Questi non fecero gran caso al contegno misterioso della donna; ma passati alcuni minuti, udirono un grido lungo e straziante e poi un tonfo sordo nella strada.

La gente che passava, inorridì a quel triste spettacolo e accorse presso la suicida che gemeva ancora: i due carabinieri e da guardia, sopraggiunti poco dopo, la sollevavano trasportandola al S. Giovanni.

Quivi, quando la infelice donna era già stata trasportata nella camera mortuaria, sopraggiunse certo Stefano Roagna che si disse padre della suicida. Condotto a visitarla, egli la riconobbe per la figlia Ines, d'anni 20, sigaraia. Il padre, il quale era in uno stato veramente pietoso, fu interrogato sulle cause del suicidio e narrò che la giovane si era tempo addietro perdutamente invaghita di un operaio, ma che questa relazione era contrastata per un sacrosanto dovere dalla famiglia, la quale riteneva il giovane indegno di unirsi in matrimonio con la povera fanciulla.

Purtroppo l'amore prevalse sul sentimento della famiglia e in un momento di sovercha esaltazione la giovane Ines affettuò il suo triste e funesto proponimento.

Borseaiuolo colto in flagrante

Gli agenti della Borgata San Paolo hanno accompagnato ieri sera, alla Questura centrale, ammanettato in tutta regola, il mercialo a tempo perso e borseaiuolo di professione Paolo Benvenuto fu Giuseppe, d'anni 33, il quale era assai sorpreso «sul lavoro».

Il mascalzone, mentre si trovava sopra una tramvia della linea municipale N. 5, all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e corso Vinzaglio, aveva abilmente sottratto il portafogli, contenente 20 lire, al contadino Carlo Abrandi, da Druent. Del colpo ladresco si avvide però il custode dell'Università, Domenico Fasano, il quale discese dalla tramvia subito dopo il Benvenuto, che si dava alla fuga, e lo inseguì, coadiuvato dal parrucchiere Giovanni Amedeo e dal soldato Pasquale Farisco, del 6.o genio.

Il borseaiuolo, che è un uomo atlante e robusto, tentò di sfuggire ai suoi inseguitori, ma questi lo affrontarono coraggiosamente e lo ridussero all'impotenza, consegnandolo poscia agli agenti. Durante la fuga, il borseaiuolo aveva gettato via il portafogli rubato al contadino, ma fu trovato in possesso di uno di quei micidiali coltelli per tagliare le tasche, chiamati nel gergo di malavita sgnapa.

Dopo un primo interrogatorio, a cui fu sottoposto dal delegato avv. Mosso, il Benvenuto fu messo sotto chiave in camera di sicurezza.

I ladri nel negozio Martiny

Durante la notte, ignoti malandrini, i quali devono essere pratici del locale, si sono introdotti nel negozio della ditta Martiny, in via Pietro Micca, passando dalle cantine e servendo lo sbarco di un'inferriata. I ladri tentarono inutilmente di forzare il registratore di cassa e cercarono, pure senza risultato, le chiavi della cassaforte, gettando ogni cosa a soqquadro e frugando in tutti i cassetti degli scrittoi. In uno di essi trovarono una somma di circa mille lire e se l'appropriarono. I malandrini se ne andarono quindi, passando per le cantine e senza lasciare traccia di sè. Il furto fu denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il suicidio

La stiratrice Giuseppina Occhiena, d'anni 30, abitante in corso Palestro, 3, afflitta da dispiaceri intimi, ch'ella non volle assolutamente palesare, s'indusse, forse senza pensare a tutta la gravità del suo atto, ad ingoiare due pastiglie di sublimato corrosivo, il terribile veleno che non perdona mai anche quando i medici combattono i suoi effetti con ogni mezzo.

Sorpresa da gravissime coliche la giovane fu accompagnata dal signor Angelo Abosetti all'ospedale di San Giovanni dove il dottor Passerini le apprestò le cure necessarie, lasciandola quindi ricoverare con ogni riserva di giudizio.

Colpito da una bocciata

L'operaio Pietro Brignolo, d'anni 56, abitante sul corso San Maurizio, 3, nel pomeriggio di ieri si faceva medicare, all'Ospedale San Giovanni, una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra. Egli raccontò che, mentre si trovava nel giuoco di bocce all'angolo delle vie Santa Giulia e Rossini, fu colpito da una boccia lanciata da uno sconosciuto.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Tra moglie e marito

All'ospedale di S. Giovanni si presentava ieri sera certa Ernesta Cabia maritata Fantini, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale.

Essa raccontò che poco prima era stata percossa, nella sua abitazione, dal marito col quale era venuta a litigio per futili motivi.

Il dottor Jachia, dopo le opportune medicazioni, la dichiarò guaribile in quindici giorni.

Club Alpino Italiano

Sezione Torino

Venerdì prossimo, 22 marzo, alle ore 21, il signor Walther Saeng, redattore delle pubblicazioni del C. A. I., terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Nelle Dolomiti*.

I soci del C. A. I. hanno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, devono essere munite del biglietto d'invito personale.

Presso la Segreteria sezionale si distribuiscono biglietti d'invito ai soci della Sezione di Torino, che ne facciano richiesta.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1912.

NASCITE: 22; cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Avalle Giovanni con Viani Annetta — Bosino Domenico con Guaschino Giovanna — Chenuil Unibaldo con Colombo Teresa — Deorsola Severino con Seghesio Margherita — Giannuli Celestino con Casalvolone Giovanna — Grifone Giulio con Sparta Luigia.

MORTI: Degiotti Giorgio fu Francesco, di anni 75, di San Giorgio Canavese, pensionato, corso Valdocco, 17.

Moulino Amalia (ved.) n. Migliora, id. 70, di Caraglio, agiata, via Assarotti, 5.

Galli Teresa (ved.) n. Borsati, id. 68, di Busano, casalinga, via Orfane, 19.

Gianotti Bergamasco Giovanni, id. 71, di Mezzenile, fattor. di Banca, via Finanze, 11 bis.

Boglione Gioachino, id. 58, di Bra, bracciante, via Massena, 14.

Galli Ambrogio, id. 43, di Caronno Ghiringhelle, muratore, via Moliere, 39.

Bosaia Angela, id. 64, di Torino, orfolana, strada Lucento, 100.

Pastrone Maria n. Caldera, id. 41, di Castel-l'Alfaro, contadina.

Reggo Giuseppa, id. 28, di Torino, falegname.

Savino Anna (ved.) n. Giachino, id. 67, di Caluso, casalinga.

Fortina Celestina (ved.) n. Magnoli, id. 64, di Cavaglietto, agiata.

Maccheroni Egisto, id. 73, di Pisa, tagl. sarto.

Canavese Giuseppe, id. 52, di Castellino Tanaro, contadino.

Dessalles Barbara (ved.) n. Marioglio, id. 80, di Saluzzo, pensionata.

Più sette minori d'anni sei.

Totale complessivo: 31; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

"La Terra dei Canti"

Valentino Soldani, il ben noto e simpatico scrittore di teatro, che nella riproduzione dei costumi storici reca tanta genialità di studi e buon gusto di arte, terrà oggi, alle 17, al Trianon una conferenza dal titolo: «*La terra dei canti*», nella quale il Soldani considera i principali canti che accompagnarono le varie vicende del risorgimento patrio. Il tema ben risponde a quest'ora di vibranti entusiasmi italici, e Valentino Soldani, che ha già riportato grande successo con questa sua conferenza in altre città, sarà quest'oggi ascoltato ed applaudito da un affollato uditorio.

"Il Farnese,, al teatro Vittorio Emanuele

La Compagnia drammatica popolare che, sotto la direzione di Achille Maieroni, va svolgendo al teatro Vittorio Emanuele il suo programma con buoni intendimenti di dignità, annunzia per domani sera, mercoledì, un nuovissimo lavoro. Si tratta di un poema storico-drammatico in quattro atti del conte Riccardo Douglass-Scotti: *Il Farnese*.

Ci si dice che l'autore ha inteso di restituire la figura del Farnese ad una maggiore verità storica e di fare opera degna artisticamente.

"Visioni e glorie d'oltre mare,,

Alba, 17, sera.

Per invito d'un Comitato cittadino, presieduto da S. E. il ministro Calissano, Cini Rosano ripeterà qui al teatro Sociale la sera del 22 corrente, la sua applaudita conferenza «Visioni e Glorie d'oltre mare», a favore della Croce Rossa.

Fossano, 17, sera.

A commemorazione dei caduti di Tobruk appartenenti in gran parte a questo presidio, auspici le Autorità cittadine, Cini Rosano, domenica, 24, darà al teatro Sociale la sua conferenza già applaudita in altre città.

La grande stagione lirica a Venezia per la 10ª Esposizione d'Arte

Venezia, 17, sera.

Oggi è uscito il cartellone della Fenice per la grande stagione lirica che si allestisce in coincidenza dell'apertura della decima Esposizione d'arte e dell'inaugurazione del padiglione di San Marco. Si rappresenteranno il *Don Carlos*, il *Barbiere di Siviglia* ed altre opere. Sono scritturate la Hidalgo, i baritoni Tita Ruffo, Battistini e Kaschmann, ed il tenore Palai. Dirigerà l'orchestra il maestro Ferrari. La stagione si inizierà con *Don Carlos*.

Un'importante scoperta archeologica a Torcello

Venezia, 17, sera.

Nella sacrestia del duomo di Santa Maria Assunta in Torcello vanno di questi giorni scoperta un'area sepolcrale nella cui iscrizione in parte corrosa dal tempo si legge: *Dominicus* e l'anno della morte, cioè 880. Il prof. Luigi Conton, direttore dei Musei e degli scavi di Torcello, afferma che quest'area è del tipo dei monumenti sepolcrali del basso impero e che è una delle cose più rare per la archeologia cristiana.

Barbania Convegno e l'attentato ai Sovrani

Ci scrivono da Barbania Canavese, 17:

Ieri il nostro Consiglio comunale, raccolto in seduta straordinaria, deliberò di inviare una lettera esprimente i sentimenti di affetto di questa popolazione al primo abitante di campo di S. M. il Re, e di pubblicare un proclama alla popolazione stigmatizzante il nefando attentato ed esprimente la compiacenza per lo scampato pericolo del nostro amato Sovrano. La buona e laboriosa popolazione di Barbania è grata, anche in questa occasione, all'amministrazione comunale ed all'esercito sindaco, i quali han voluto che pure di qui partisse un affettuoso saluto al Re.

Per i soldati del 34° fanteria a Tobruk

Fossano, 17, sera.

Le dame e damigelle dell'Unione Bandistica effettuarono, nel pomeriggio, per i vari rioni della città, una questua, per ottenere dalla patriottica cittadinanza i mezzi per l'acquisto e confezione di indumenti, cogni-capi di tela, calzaretti di cotone, ecc., di cui mancano e di cui abbisognano di urgenza i nostri bravi soldati del 34.o reggimento fanteria, a Tobruk.

Il colonnello Maffi è partito per Tobruk

Fossano, 17, sera.

Il tenente-colonnello Carlo Maffi, salutato alla stazione dalla ufficialità del presidio e da più ragguardevoli cittadini, è partito, col treno delle 1,15, a Tobruk, dove alla completa guarigione del colonnello Trombi, sarà il comando del 34.o reggimento fanteria. Dopo prenderà il comando del 3.o battaglione, lasciato dal prode caduto tenente-colonnello Camillo Solari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 marzo 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 703,30; ore 15: 702,30; ore 21: 702,51.

Stato atmosferico. — Ore 0: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 8,5 Minima + 0,0

Piazza Castello — Nelle aiuole ai Fondi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 13,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 5,8

Stazione termometrica Gardetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 16 + 12,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4,0

16 marzo 1912. — Il sole nasce alle ore 6,36; tramonta alle ore 18,30.

Giorno della luna 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLIA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del comm. Ernesto Novelli) — Ore 21: *Il deputato di Bombignac*, commedia in tre atti di V. Sardou (prima recita) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Riposo.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia italiana di Operette Lauri-Bonzi) — Ore 21: *Le principesse dei dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e comico) — Ore 20,45: *Fanfulla al paese di Roma* — Ore 21,45: *Il piccolo Haydn* — Ore 22,45: *Pur politicare; La data di Virginia* (ultima sera per signor

ULTIME NOTIZIE

Da Costantinopoli
si continua ad avvistare navi da guerra italiane nell'Egeo

(Servizio speciale della STAMPA

Trenta navi da guerra italiane nelle acque di Mitilene e Tenedo?

Voci sulla flotta russa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

L'Agenzia Exchange Telegraph ha da Costantinopoli: *« Corre voce che trenta navi da guerra italiane stavano ieri nelle acque delle isole di Mitilene e di Tenedo. La flotta russa, secondo le voci che corrono, si trova a dieci miglia dalla imboccatura del Bosforo, di fronte a Costantinopoli ».*

Da fonte tedesca
si conferma la notizia
della flotta italiana in vista di Smirne

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Anche oggi i giornali tedeschi recano insistentemente da Costantinopoli la notizia che la flotta italiana si trova dinanzi a Smirne e si teme il bombardamento della città.

La Turchia cederebbe Creta all'Inghilterra

per essere aiutata da questa contro l'Italia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La « Zeit » ha da Costantinopoli che, secondo una voce diffusa in certi circoli politici, che di solito sono bene informati, la Porta, dopo avvenuta l'imminente regolarizzazione di tutte le questioni pendenti tra la Turchia e la Grecia, darebbe il suo consenso all'occupazione dell'isola di Creta da parte di truppe inglesi di marina. I punti che verrebbero occupati sarebbero i porti di mare, tra cui la baja di Suda. L'isola rimarrebbe sotto la sovranità della Turchia, più tardi otterrebbe un'ampia autonomia, che le permetterebbe di continuare a mantenere le sue relazioni intellettuali con la Grecia. Il nuovo regime si inaugurerebbe tra alcune settimane. In compenso, l'Inghilterra assicurerebbe alla Porta tutto l'appoggio per il componimento del suo conflitto con l'Italia, in modo che resti salvaguardato il prestigio della Turchia. L'Inghilterra dovrebbe impegnarsi inoltre ad impedire operazioni navali dell'Italia nell'Egeo e specialmente dinanzi ai Dardanelli ed a Costantinopoli. La Francia non sarebbe aliena dal favorire questo accordo. La riluttanza sempre più accentuata della Porta ad accettare le condizioni di pace dell'Italia si spiegherebbe con questo accordo tra la Turchia e l'Inghilterra.

Il principe Sabah Eddin
espose il suo programma politico
per la salvezza dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 17, notte.

Il principe Sabah Eddin è qui giunto, proveniente da Parigi, ove soggiornava dacchè il Comitato di Salonicco e di Costantinopoli si era inspirato colla sua politica ad un programma affatto contrario ai suoi sugli articoli più essenziali. Si ricorderà che influenze allora preponderanti nel Comitato « Unione e Progresso » ottennero l'arresto — per errore, disse poi la *Gazzetta Ufficiale* — del principe, che è nipote di Abdul Hamid, nella lotta che precedette l'avvento di suo zio Maometto V. Il principe Sabah Eddin disse di non potere non rispondere all'appello del suo paese, nè negare il proprio concorso nella crisi così grave che traversa la Turchia da tredici anni. Sotto il regime attuale, come sotto il regno di suo zio Abdul Hamid, è rimasto sempre nel medesimo contegno fedele al suo programma di pace e di progresso, di libertà saggia equamente a tutti distribuita senza pregiudicare per nulla l'unità politica dell'impero ottomano; sempre partigiano di quella organizzazione amministrativa che esigono ad un tempo la topografia della Turchia e i costumi e la tradizione delle grandi nazionalità che la compongono; rispettoso dei costumi e della tradizioni che nessuno potrebbe violentare o urtare senza grave pericolo per l'esistenza stessa dell'impero. Veramente l'attuale avvenimento dimostra che non un tale programma — a cui d'altra parte aderiscono gli stessi membri del Comitato, che lo combattevano un tempo — può dare all'impero ottomano la sicurezza e la prosperità ed all'Europa le garanzie di pace e di civiltà che si attendevano dopo la rivoluzione della Turchia nuova.

Turchia e Russia
rafforzano i contingenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Mandano al *Temps* da Pietroburgo:

Vi ho trasmesso l'informazione della *Novoje Wremia* secondo la quale un corpo di armata turco sarebbe stato mandato alla frontiera persiana. La notizia è esatta in sè a quanto mi si dice qui, ma se i movimenti militari hanno avuto luogo non si tratta di unità tanto importanti. Mi si assicura al Ministero degli affari esteri che le forze turche nella regione di Urmia non oltrepassano i tremila uomini. Debbo aggiungere nondimeno che da molto tempo si dà questa cifra e che, di poi, la Turchia ha mandato rinforzi che l'hanno dovuta aumentare. Vi ho annunciato la partenza per il Caucaso di una divisione russa del distretto di Kuzan. Queste truppe sono, a quanto si dice, destinate a sostituire quelle mandate in Persia.

Variazioni turcofile
sulle presunte condizioni di pace
offerte dall'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Commentando le condizioni che, secondo le informazioni di qualche giornale, l'Italia vorrebbe per la conclusione della pace colla Turchia, la *Neue Freie Presse* scrive che l'Italia vuole il riconoscimento pieno ed assoluto della sua sovranità in Libia e su questo punto non intende fare concessioni di sorta al sentimento ed ai bisogni politici della Turchia.

« La Tripolitania — argomenta poi il giornale viennese — dovrebbe dunque divenire italiana con tutte le garanzie del diritto delle genti, col pieno riconoscimento delle Potenze; le truppe turche dovrebbero ritirarsi dalla Libia ed il Sultano dovrebbe compiere un atto che i suoi antecessori non fecero nemmeno dopo la perdita dell'Egitto e della Tunisia. La Turchia, infatti formalmente ignora che l'Egitto appartiene in effetto all'Impero britannico, e che la Tunisia appartiene alla Francia. La Turchia non ha rinunziato a nulla e non ha ceduto nulla; ha mantenuto tutti i titoli di diritto, solo non si è opposta colle armi alla occupazione di questi territori. Invece, la Tripolitania dovrebbe essere anche ufficialmente ceduta, col riconoscimento della sovranità italiana.

"La pace sembra irrealizzabile,,

« Data questa premessa, la pace pare purtroppo irrealizzabile, perchè la Turchia si è già ripetutamente rifiutata di riconoscere la sovranità italiana. Anche se volesse riconoscerla, non lo potrebbe perchè il popolo arabo non vorrebbe saperne ed il Sultano vedrebbe minacciata una serie di scissure tra turchi ed arabi. Ma quantunque questa premessa non sia attuabile è utile tuttavia esaminare un po' le concessioni che in cambio offre l'Italia.

« Il riconoscimento della sovranità religiosa del Sultano e la libertà di religione, nonchè l'amnistia degli indigeni, sono condizioni che si intendono da sè, ed è pure naturale che l'Italia offra anche un indennizzo al debito pubblico turco ed un risarcimento per il mancato introito doganale e per la perdita dei beni ecclesiastici e dei demani dallo Stato. Questo indennizzo dissimulerebbe il prezzo per la compera del paese. Di particolare importanza è la dichiarazione dell'Italia di voler trattare colle Potenze per creare efficaci garanzie per la futura integrità della Turchia ».

L'integrità dell'impero turco

La *Neue Freie Presse*, dice che sarà peraltro difficile escogitare delle garanzie che non siano già state proclamate nella forma più solenne e già ripetute in parecchi trattati. « Per esempio, nel trattato di Parigi, concluso dopo la guerra di Crimea, la Francia, l'Austria, la Gran Bretagna, la Prussia, la Russia e la Sardegna proclamarono che la Turchia doveva essere ammessa a partecipare a tutti i vantaggi del diritto internazionale e del concerto europeo. I firmatari si obbligavano a rispettare l'indipendenza e l'integrità del territorio dell'impero ottomano, garantendo collettivamente l'esatta osservanza di questa promessa e dichiarando di volere considerare quindi come questione di comune interesse qualunque azione che avesse potuto offendere quell'integrità. Non solo; ma le Potenze firmatarie si erano anche impegnate ad intervenire qualora si fosse turbato il buon accordo tra uno dei firmatari e la Porta, e questo intervento avrebbe avuto per iscopo di conciliare quei fatti estremi che avrebbero condotto ad una guerra. Non sarebbe stato possibile offrire delle garanzie in forma più estrema, esplicita ed impegnativa; eppure a che sono giovate queste garanzie? Basta confrontare una carta geografica politica dopo il trattato di Parigi con una carta posteriore. Le stesse disposizioni furono ripetute nel trattato di Berlino, che sono quindi tuttora in vigore; ma che utilità pratica hanno esse avuto? Nessuna. Nemmeno la Porta si è richiamata alle promesse delle Potenze; pur nel trattato di Berlino molte foglie erano state staccate al carciofo turco ».

" Toccherebbe alla Turchia
dettare la pace... "

La « Neue Freie Presse » crede quindi che la Turchia non prenderà più sul serio le nuove promesse per la conservazione della integrità dell'Impero turco. Invece, il giornale vede la possibilità della realizzazione dell'idea della pace nella dichiarazione dell'Italia di volere esaminare anche quelle proposte che dalle Potenze venissero fatte nell'interesse di salvaguardare il decoro ed il prestigio della Turchia. Questa dichiarazione va molto a fagiuolo alla « Neue Freie Presse », la quale si affretta a proclamare che, veramente, toccherebbe alla Turchia dettare le condizioni di pace, perchè essa sola sa quello che meglio si confà alla sua dignità ed al suo prestigio.

Feriti ed ammalati di Bengasi e Tripoli
sbarcati a Palermo

Palermo, 17, notte.

Alle 11 è arrivato da Tripoli e Bengasi il piroscafo *Re d'Italia*, con a bordo feriti e malati, che sono stati subito sbarcati, alla presenza delle Autorità. Scesero 157 soldati, di cui solamente quaranta feriti negli ultimi scontri, compresa l'ultima battaglia di Bengasi, sei ufficiali, di cui tre feriti e tre ammalati. Circa 140 soldati sono ammalati di malattie comuni; nessuno però si trova in grave stato.

La politica russa nei balcani
non subisce modificazioni
Tcharikoff vittima d'un astuto tranello
di Assim bey

Londra, 17, notte.

Il corrispondente dell'*Observer* da Pietroburgo di solito assai bene informato, manda molti particolari sul richiamo dell'ambasciatore Tcharikoff e sulla politica che la Russia intende svolgere nei Balcani. Quanto a quest'ultima il corrispondente si dice autorizzato ad affermare che essa non ha subito e non subirà modificazioni di sorta, ma rimarrà diretta al mantenimento della pace e ad una accurata preparazione per eventualità di importanti avvenimenti locali. Circa il richiamo dell'ambasciatore il corrispondente racconta come Tcharikoff sia caduto molto ingenuamente in una trappola tesagli dal Governo turco che egli si illudeva di aver manuefatto a proprio uso e consumo. Tcharikoff, come è noto, voleva ottenere che i Dardanelli venissero aperti alle navi da guerra russe o soltanto ad esse. Egli, scrive il corrispondente, espose tutti gli argomenti in favore della Russia e li spalleggiò con una moltitudine di promesse in molti colloqui che ebbe col ministro degli Esteri turco Assim bey, il quale si diede a vedere molto soddisfatto delle proposte offertegli. Senonchè un giorno, in uno di questi colloqui l'astuto Assim bey osservò: Caro Tcharikoff, il modo con cui voi esponete la questione è veramente interessante ed efficace. Io farò del mio meglio per trasmettere le vostre proposte al Gabinetto ma la massima completezza. Però potrebbe darsi che tralasciassi qualche punto essenziale del vostro ragionamento o che la memoria mi tradisse e non riuscissi a comunicare le vostre idee con la precisione che dovrei. Volete farmi un piacere? Buttate giù sopra un pezzo di carta le proposte che mi avete messe sotto gli occhi con tanta abilità, così il mio rapporto al gabinetto sarà più preciso e più completo e quindi tanto più efficace. L'ambasciatore, durante uno di quegli impeti di inesperienza giovanile cui andava così spesso soggetto, cadde nella rete. Egli quindi buttò giù sulla carta non i desideri ed i progetti che sino allora esprimevano soltanto le sue vedute personali, ma fece un capitolo di proposte che ufficialmente parevano presentate a nome del Governo russo.

La Porta non si augurava altro. Senza di ciò essa si sarebbe trovata in imbarazzo ed il ministro degli esteri turco non avrebbe potuto rifiutarsi di prendere in considerazione le proposte personali dell'ambasciatore. Ma appena queste si mutorono in proposte inoltrate a nome del Governo russo, il ministro ebbe il modo di richiamare sopra di esse la sensata attenzione delle Potenze, e subito poi declinarle con la scusa, che le Potenze non vi si mostravano favorevoli. Infatti Assim-bey, appena ebbe in mano il documento che riproduceva i più desiderii di Tcharikoff, le notificò ai consiglieri stranieri permanenti del Governo turco, vale a dire all'ambasciatore tedesco. Il barone Marshal ne informò immediatamente il suo portavoce giornalistico, cioè il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, ed il giorno dopo tutta Europa ne parlava. La Russia subiva così una umiliante disfatta soltanto perchè il suo ambasciatore aveva agito di sua testa. Questo episodio segnò l'eclissarsi della stella di Tcharikoff, ma non ne determinò ancora la scomparsa. In casi simili nessun Governo crede opportuno di infliggere ai suoi diplomatici una punizione immediata con un richiamo telegrafico, ma l'occasione doveva giungere presto. Qualche tempo dopo il ministro degli esteri russo, concepì il disegno di indurre l'Italia e la Turchia ad un compromesso per finire la guerra. Le sue ragioni erano eccellenti ed era possibile farle apparire attraenti anche alla Porta. Un legale od un casuista avrebbe potuto interpretare l'iniziativa della Russia come fatta in favore dell'Italia e a svantaggio della Turchia. Comunque, Tcharikoff si offese per l'iniziativa presa dal suo ministro, perchè, a quanto si afferma, essa tendeva, secondo lui, a diminuire la sua personalità. I suoi amici del Governo ottomano e del Comitato dei Giovani turchi erano contrari alla pace e sarebbero stati offesi se l'ambasciatore se ne fosse fatto l'avvocato. Perciò egli cominciò ad opporsi al proprio Governo: di qui il suo richiamo, in seguito al quale l'ambasciatore, invece di essere nominato dallo Czar, membro del Consiglio dell'impero, come tutti gli altri ambasciatori quando la loro carriera diplomatica sia finita, è stato fatto soltanto senatore. Questa fu una evidente punizione e apparve così severa, che provocò molti commenti traverso tutta l'Europa.

Il Governo rivoluzionario di Creta
annuncia la sua costituzione
I decreti pubblicati nel nome del Re di Grecia

Atene, 17, notte.

Il nuovo Governo rivoluzionario di Creta ha trasmesso al Re di Grecia un dispaccio col quale lo informa della sua costituzione ed esprime il rispetto e la sua devozione verso il trono ellenico. Oggi il Governo rivoluzionario annuncia la sua costituzione ai consoli delle nazioni protettrici, ed è stato deciso che d'ora in poi i decreti saranno pubblicati in nome del Re di Grecia. Un appello che era preparato per la chiamata sotto le armi della milizia della riserva è stato contromandato. Perfetto ordine regna nell'isola. (Ag. Stefani)

Diciotto spie turche
sbarcate a Napoli

Napoli, 17, notte.

Avendo alcuni giornali accennato che la questura di Napoli era in cerca di due spie turche che sarebbero sbarcate a Napoli, si assicura che non si tratta soltanto di due spie, ma bensì di 18, e fra questi parecchi ufficiali. La circolare del Ministero ordina la massima oculatezza per la ricerca e l'arresto di queste spie. Non si hanno per il momento maggiori particolari. Si assicura inoltre che per le stesse ragioni che hanno motivato il trasloco del comm. Custoldi, altri traslochi e altre punizioni saranno prese a carico di altri funzionari della P. S.

Il solenne "Te Deum,,
a Tripoli
L'inaugurazione del Faro

TRIPOLI, 17, sera.

Stamane è stato celebrato un solenne Te Deum. Nella chiesa, affollatissima, intervennero il governatore, tutte le autorità militari e civili, i consoli in grande uniforme. Nessuna parola, vari notabili arabi, le rappresentanze dei reggimenti e dei battaglione degli ascari. Il sacerdote parlò stigmatizzando l'attentato. Rendeva gli onori il 40.o fanteria con bandiera e musica.

Nel pomeriggio è stato inaugurato ufficialmente il nuovo faro. Intervennero i generali Caneva, Frugoni, De Chaurand, Ciancio, Giardina, lo Stato Maggiore, molti ufficiali e signore. Facevano gli onori il comandante Cacace, e l'ingegnere Tofani. La madrina, signorina Dulac ruppe la tradizionale bottiglia di champagne.

La nomina del generale Caneva a senatore è stata accolta con viva soddisfazione dalle truppe e dalla popolazione.

(Stefani)

L'elevato morale degli italiani
profughi dalla Siria e dalla Palestina
A Beirut si temono sempre le nostre navi

Roma, 17, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Alessandria d'Egitto: Continuano a giungere profughi italiani espulsi dalla Siria e dalla Palestina o tra essi era oggi il marchese Gavotti, viceconsole italiano, il quale è partito dopo aver provveduto a tutte le incombenze relative alla partenza degli italiani da quelle provincie. Molti di questi italiani hanno proseguito per il Cairo, dove hanno i loro parenti. Il maggior numero però però col vapore italiano «Orione» per Catania e Napoli e col «Nilo» per Brindisi e Venezia.

Dai nuovi arrivati da Beirut apprendo che colà la paura delle navi italiane è sempre continua e che quasi tutta la popolazione sta ritirandosi sul Libano, e il vali, la cui opera di pacificazione è stata ed è molto encomiabile, non riesce a tranquillizzare gli animi dei suoi paurosi amministrati.

Mi è stato narrato che l'altro giorno, mentre il comandante dell'incrociatore francese «Amiral Carnot», ancorato nel porto di Beirut, visitava l'università dei Gesuiti, accompagnato dal console generale francese, un individuo spaventato gli corse incontro asserendo che la nave francese si era allontanata dal porto e che la squadra italiana era tornata a bombardare la città. Superfluo dire che la notizia era assolutamente fantastica. Il morale dei numerosi e disgraziati espulsi, malgrado il dolore di una partenza precipitosa, si mantiene elevatissimo e ciò malgrado che tra gli espulsi siano moltissimi i siriani, i greci e gli israeliti, che da poco avevano ottenuto la protezione italiana.

Il retroscena
del richiamo di Tcharikoff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Intorno alla disgrazia che ha colpito Tcharikoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, si hanno questi interessanti particolari. Questo diplomatico aveva perduto ogni simpatia dei partiti politici di destra per essersi mostrato favorevole al partito giovane turco. Questo favore andava tanto oltre che egli avrebbe risposto al progetto di mediazione di Sazonoff, obiettando che non avrebbe alcun valore, perchè desterebbe le suscettibilità della Turchia. Tcharikoff aveva agito già in modo analogo a proposito degli incidenti alla frontiera turco-montenegrina quando era stato incaricato di comunicare alla Porta una nota fermissima di Neratoff, e l'aveva fatto con parole molto attenuate. Sazonoff ne ebbe abbastanza e fece sapere alla Corte che la sua azione pacifica, era fallita, perchè Tcharikoff l'aveva estacciata. Il ministro esaminò allora la possibilità di trasferire questo diplomatico troppo indipendente, a Berlino od a Londra. Si optò a Tsarkoje Selo per fare la proposta riguardo alla nomina di Tcharikoff al posto di Londra, quando seppe che per iniziativa imperiale, a quanto si crede, il richiamo era già stato ordinato.

Al tempo stesso che Tcharikoff, il Governo rileva dalle sue funzioni, come è noto, il primo dragomanno dell'ambasciata, dottor Mandelstamm che in parte è responsabile della politica compiacente di Tcharikoff in favore dei giovani turchi. Mandelstamm aveva fatto il suo ambasciatore in rapporti con il grande Rabbino di Costantinopoli e con gli ebrei di Salonicco.

Si è annunziato che il successore di Tcharikoff è Michele De Gères, ma a questo soggetto non bisogna sbagliarsi. Si tratta del ministro di Russia a Bucarest e non di suo fratello Nicola, che è ambasciatore a Vienna. Entrambi sono figli dell'ex ministro degli esteri di Alessandro II. La nomina del De Gères a Costantinopoli è accolta favorevolmente nei circoli austriaci. Lo si dice in eccellenti rapporti col marchese Pallavicini che rappresenta a Costantinopoli la Monarchia austro-ungarica. La scelta del De Gères sembra un buon indizio delle disposizioni del Governo russo verso l'Austria-Ungheria nella politica orientale.

L'alleanza difensiva e offensiva
anglo-portoghese
è più stretta che mai

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Telegrafano da Lisbona che vennero scambiate parecchie note fra il Governo portoghese e quello inglese a chiarimento dell'alleanza esistente fra le due Nazioni. La Gran Brettagna ha assicurato il Portogallo che da parte sua l'avvento della repubblica non produrrà nessuna alterazione nel trattato esistente e che le condizioni di questo resteranno tali e quali come sotto la Monarchia, vale a dire che nell'evento di un attacco contro il Portogallo o di attentato contro le sue colonie, l'Inghilterra proteggerà il territorio portoghese. Questo telegramma è molto importante, perchè rende impossibile ogni desiderio della Germania sopra le colonie portoghesi nell'Africa centrale.

Uffici doganali trasferiti di sede
alla frontiera orientale

Treviso, 17, sera.

Mandano da Prmiano che la dogana italiana sarà tolta da colà e portata in territorio italiano, come già avvenne per la dogana di Ala portata a Peri. A questo si è addivenuto tra i due Governi italiano ed austriaco per troncare le quotidiane questioni di confine.

Un vapore ungherese
preso a cannonate da un forte turco
Due marinai feriti

Budapest, 17, sera.

Il Corrispondenza Bureau ungherese riceve da Fiume: *« Il vapore* Skodra, *della Compagnia ungaro-croata, in viaggio dal porto albanese di Dkeli per Fiume, fu oggetto di colpi di fuoco da parte del forte turco di Luarza, quando passò in vicinanza per il fiume Rojana. Due marinai rimasero feriti. Il vapore è arrivato oggi a Fiume, ove è stata immediatamente aperta un'inchiesta. Uno dei marinai, che sono per la maggior parte albanesi, dichiara che al vapore fu fatta l'intimazione di fermarsi, ma che questo, viaggiando colla velocità di quattordici miglia, non potè obbedire all'ordine ».* (Stefani).

La prossima fine
dello sciopero dei minatori inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Troppe previsioni fallaci e troppi commenti febbrili si avvicendarono in questa due primo settimane di sciopero minerario sopra il suo svolgersi e sopra la sua soluzione, cosicchè oggi l'opinione pubblica considera con alquanto scetticismo i pronostici che la crisi finalmente si risolverà entro la settimana entrante. Questo pronostico vien fatto in molti circoli politici di Londra e specialmente in quelli ministeriali, ove si assicura che i minatori riprenderanno il lavoro tutti quanti lunedì 25 corrente, dopo circa 4 settimane di astensione dal lavoro. Malgrado lo scetticismo del pubblico, che dello sciopero si occupa assai meno dei politicanti, poichè in realtà no risente enormemente meno di quello che i giornali vorrebbero lasciarsi credere, malgrado questo scetticismo, dico, sembra ormai accertato che il pronostico dei circoli ministeriali è esatto e che fra una settimana tutto sarà finito, almeno nelle miniere. Lo sciopero verrà naturalmente discusso e ridiscusso e avrà larga ripercussione a Westminster, ma il lavoro si riprenderà ovunque in modo normale.

Per intanto, basandomi sulle migliori informazioni e su quello che scrive questa sera il redattore parlamentare del *Daily Chronicle* posso anticiparvi lo svolgersi degli eventi che in questa settimana porranno termine quasi con matematica certezza, allo sciopero. Asquith domani alla Camera dei Comuni annuncierà per martedì prossimo la presentazione del *bill* del salario minimo. Di più, il primo ministro farà subito domani alcune indicazioni sulle linee generali del *bill* stesso, il quale verrà formulato in termini brevissimi.

Il processo contro la strega
di Barcellona
Molti bimbi vittime di orribili e misteriose pratiche

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 17, notte.

L'istruttoria aperta contro Enrichetta Martì, sopranominata la « strega », svela ogni giorno delitti nuovi, che oltrepassano in atrocità, tutto quanto si può immaginare. L'imputata stanotte stessa, contrariamente alle sue affermazioni, ha confessato non ha mai avuto figli. La delinquente è imputata di aver rubato otto bambini, fra cui due solamente furono raccolti in vita, al suo domicilio. Sonderiano, è accertato che il numero delle sue vittime è molto più elevato. Degli architetti incaricati dal giudice istruttore hanno scoperto nella casa della « strega », in un pozzetto, ossa e capelli umani, nascosti in un muro. Al precedente domicilio dell'imputata, in via Piquelles, N. 3, si è demolito un impalcato, che ha condotto alla lugubre scoperta, in un ripostiglio, di parecchi metri cubi di terra, contenente una quantità considerevole di ossa umane. Era un vero cimitero di poveri bambini, vittime innocenti delle sue pratiche tenebrose e criminose. La piccola Angelita, di cui si ignora tuttora la vera identità, ha dichiarato ai giudici del Palazzo di Giustizia che Enrichetta Martì le serviva talvolta della carne bianca e ripugnante. Se ne conclude che la strega avrà spinto la crudeltà fino a far mangiare a questa bambina le carni delle vittime immolate per i bisogni della sua arte infernale. Si trovò, durante le perquisizioni, un taccuino su cui erano scritte le malattie guaribili con le manipolazioni della strega. Il marito dell'imputata aveva proposto ad un parrucchiere tubercolotico di guarirlo mediante una di queste bevande macabre, e doveva pagare per ciò mille pesetas. L'ammalato rifiutò.

Enrichetta Martì è molto abbattuta. Ha tentato suicidarsi, ma i carcerieri glie l'hanno impedito. La delinquente ha dichiarato ai custodi che, se dovesse montare sul patibolo, altri la seguirebbero.

Una lista di personalità molto in vista di Barcellona è stata trovata in casa della strega. Molte di queste persone sono state interrogate dalle Autorità, ma hanno dichiarato di non conoscere la Martì. Per ora sono stati eseguiti 12 arresti; che si riferiscono a questo affare.

Un elevato discorso
del cardinale Maffi contro l'attentato

Pisa, 17, sera.

Oggi, nella chiesa di Santa Stefano, per iniziativa del rettore si è svolta una cerimonia di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re. Vi assistevano le Autorità civili e militari, numerose signore e moltissima folla. Si è cantato un solenne « Te Deum », accompagnato dall'organo. Quindi, il cardinale Maffi ha pronunziato un elevato discorso, di cui questo fu il punto principale: « Sia benedetto il Signore, che a una madre ha risparmiato lagrime amare, a tenere vite ha serbato una protezione e una guida di amore, e sull'Italia non ha lasciato che si distendessero nuove grumaglie e disonore. Al Signore, che in mani sovrane tiene la vita e la morte e i destini dei popoli e dei mondi, saliga la nostra riconoscenza e la nostra preghiera: ci esaudisca ora e sempre e non permetta mai che una voce di delitto o una macchia di sangue turbino le contrade nostre. E sulle Augusta Famiglia si compiano i voti fervidi di Pisa, che La invocano sempre per l'avvenire ogni letizia, pace e prosperità ».

Dopo il discorso del cardinale, l'organo ha suonato la « Marcia Reale ».

Sfracellato dal tram

Saluzzo, 17, sera.

Oggi, alle ore 16, mentre la tramvia proveniente da Pinerolo stava per entrare nella stazione di Saluzzo, un giovinotto diciannovenne, commesso dell'impresa viveri alle carceri giudiziarie, che già aveva seguito per un lungo tratto in bicicletta il treno tranviario, volle imprudentemente attraversare il binario quando meno di due metri separavano la macchina dai cancelli della stazione. Fu travolto e sfracellato. Il macchinista fu bensì pronto a fermare quasi istantaneamente la macchina, che, per il brusco arresto nella corsa, slevò, ma il povercito era già cadavere. Accorse le Autorità per le constatazioni di legge, ordinarono il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del cimitero.

E' accertato che della grave disgrazia nessuna colpa può imputarsi al personale tranviario.

L'arresto e la confessione
d'uno degli assassini
del muraglione della Strega

Canelli, 17, sera.

Oggi venni a conoscenza che uno dei presunti autori del delitto commesso sabato scorso a Genova, al muraglione della Strega, si era costituito ai carabinieri di Santo Stefano Belbo. Trovandosi questo paese a pochi chilometri da Canelli, mi recai subito colà per avere precise notizie. Dal maresciallo dei carabinieri Pietro Garbarino seppi che ieri sera, alle 19,30, si presentò da lui l'ex-servo dell'Aiutto, il quale non sarebbe Onesto, come venne stampato, ma Pio Donato, nativo di Mango. Sapendosi ricercato dalla giustizia, egli, dietro consiglio del sindaco del suo paese, venne a costituirsi. Il maresciallo procedette ad un primo interrogatorio. Il Donato disse che per vario tempo fu al servizio dell'Aiutto, ma che ora da qualche tempo si era allontanato. Venerdì scorso l'Aiutto andò a cercarlo e lo invitò ad andare con lui a Genova, promettendogli di farlo divertire a sue spese. Partirono col primo treno il mattino di sabato, 9 corrente, e giunti colà trovarono il cugino dell'Aiutto Ernesto Saracco. Con lui andarono tutto il giorno in giro per Genova dall'una all'altra osteria. Alla sera l'Aiutto disse al Donato che bisognava gettare il cugino in mare. Quando si sarebbe fermato, egli doveva afferrarlo e gettarlo giù dal muraglione. Il Donato disse che si trovava in istato di ubbriachezza e che non sapeva cosa si faceva. Andarono lungo il muraglione della Strega. Colà, giunti al punto dove v'è un'inferriata, l'Aiutto si fermò e diede il segnale al Donato perchè scaraventasse il Saracco in mare. Il Donato restò titubante, ma l'Aiutto lo minacciò fieramente. Allora il Donato, afferrato il Saracco, lo gettò al di là dell'inferriata, poi si diede alla fuga. Per tutta la notte andò vagando per Genova. Al mattino poi si recò alla stazione per prendere il treno e far ritorno a casa. Colà trovò l'Aiutto, che era pure in partenza. Egli disse: « Saracco ormai è morto, non abbiamo più a pensarci! ».

Proseguirono la via insieme fino a Nizza Monferrato. Colà giunti, l'Aiutto consigliò il Donato di fermarsi a Nizza per non giungere a casa insieme. Gli diede 15 lire. L'Aiutto proseguì. Il Donato invece si fermò, e ripartì col treno successivo. Egli discese a Santo Stefano, andò a Calosso dal suo padrone ad assestare il conto, quindi si recò al paese natio, cioè a Mango, dove si nascose in casa parenti per una settimana. Poi il sindaco lo consigliò ad andarsi a costituire. E così ha fatto.

Mi fu detto che ad altri funzionari, che lo hanno interrogato, il Donato ha detto che già da due mesi l'Aiutto gli aveva fatto l'infame proposta, promettendogli 200 lire e, siccome il Donato doveva andare sotto le armi, gli assicurò di soccorrerlo per tutto il tempo del servizio militare.

L'audace evasione di tre detenuti
dalle carceri di Cavaglià

Santhià, 17, sera.

Certi Macchieraldo Annibale, d'anni 17, imputato di varii furti, da Cavaglià; Boschetti Ferdinando, d'anni 17, imputato di varii furti qualificati, e Pozzo Savino, pericoloso pregiudicato, d'anni 25, di Salussola, contravventore alla vigilanza speciale e imputato di varii furti qualificati, detenuti nelle carceri di Cavaglià, riuscivano ieri sera alle ore 21, mediante rottura di inferriate, con cinque lenzuola, a scalarsi dall'altezza di 20 metri in un vicolo buio, dandosi poi alla campagna. Avvisati i reali carabinieri, prontamente accorsero al comando del maresciallo Fontana, il quale, coadiuvato dai militi Margaroli Giovanni e Galbiati Palmo e da alcuni agenti municipali, organizzò un pronto servizio di perlustrazione per le provinciali di Salussola e Santhià. Frattanto egli disponeva appostamenti all'abitazione dei Boschetti, e dattosi verso le prime ore del mattino questi comparve. Appena avvistatolo il maresciallo Fontana gli si slanciò addosso e lo ridusse ben presto all'impotenza. Nell'azione fulminea il bravo maresciallo riportava però una grave ferita al palmo della mano destra, prodotta da un vetro infisso nel muro. La ferita è guaribile in giorni 15 salvo complicazioni. Il Macchieraldo e il Pozzo sono attivamente ricercati.

ULTIME DI CRONACA

Tafferuglio tra guardie e giovinastri
Tre agenti contusi - Due arresti

La notte scorsa, nell'osteria di Giovanni Rocca, in via Chivasso, scoppiava improvvisamente una grave e violenta rissa, che per poco non ebbe sanguinose conseguenze.

Domenico Moncarolo, abitante in via Cagelle, 9, col figli Angelo e Luigi e con altri due giovanetti non ancora bene identificati, entravano nel detto esercizio, offrendo di compagni vino e caffè.

Da un pezzo la rumorosa brigata stava seduta, cantando e vociando, e già parecchi litri erano stati vuotati.

La contesa sorse quando l'oste portò il conto, essendo questo parso troppo elevato.

Prima con le parole, poi con le minaccie i cinque uomini volevano ad ogni costo farsi ragione; tanto che, in difesa dell'esercente, il quale cercava con buone maniere di persuaderli, avevano stimato opportuno intervenire alcuni avventori.

I pacieri furono ricevuti a colpi di bottiglie e di bicchiere. Così, da una parte gli assalitori, dall'altra gli amici dell'oste, la battaglia si svolse con una violenza ed una brutalità spaventose. Vetri, specchi, stoviglie andarono distrutti dalla furia dei rissanti, che invano cercavano di colpire il proprietario.

Questi, appena risuonarono nella stanza i primi colpi, allarmato per le maggiori conseguenze che ne potevano derivare, ora corso alla vicina Sezione Aurora a chiedere l'intervento delle guardie.

Intanto, tra le grida e il pandemonio, erano caduti due feriti: Clemente Penna fu Serafino e Luigi Miotti fu Stefano, colpiti entrambi alla testa ed alla faccia dai vetri infranti.

Ciò valse a stabilire un po' di tregua. Usciti tutti nella via, nel dubbio che potessero giungere le guardie, i cinque uomini si avviarono per via Chivasso, inseguiti da una folla di gente che gridava: « Arrestateli, arrestateli! ».

Le guardie infatti non tardarono a sopraggiungere. Questi, all'angolo di via Pozzo Moscato, s'imbatterono faccia a faccia coi tre Moncarolo, spalleggiati dai due compagni. All'ingiunzione loro fatta di fermarsi, non si curarono nemmeno di rispondere. Le guardie inseguirono nel loro comando e li circondarono, mentre la gente dietro continuava ad imprecare perchè dovessero essere arrestati.

A questa mossa i cinque uomini si ribellarono con quanta ferocia potevano avere nell'animo, scagliandosi contro gli agenti che avevano estratte le rivoltelle. Angelo Moncarolo, che brandiva una grossa sbarra di ferro, sottratta poco prima nell'esercizio del Rocca, cominciò a menar colpi a destra e sinistra. La guardia Rocco Urgese fu colpita alla testa e da una larga ferita ne uscì abbondantemente il sangue; le guardie Mele e Sellani furono contuse alle braccia e alle spalle. Al punto di essere anche disarmate, esse allora credettero opportuno far uso delle armi e spararono alcuni colpi in aria, con la speranza che ciò valesse ad intimidirli.

Ne seguì una fuga generale: Domenico Moncarolo e i due sconosciuti riuscirono a svignarsela tra la confusione; i fratelli Angelo e Luigi furono arrestati e condotti prima alla Sezione e poscia alla Questura centrale di dove erano già partiti, appena avuta comunicazione del fatto, i delegati Azzali e Mosso per le opportune indagini.

I feriti furono accompagnati all'Ospedale militare, ove quei sanitari medicarono la guardie Mele e Sellani e ricoverarono l'Urgese, riservando il loro giudizio.

La squadra mobile è alla ricerca degli altri tre, che verranno deferiti per lesioni, ribellione e violenza.

Nel popoloso quartiere ove avvenne il fatto era accorsa una folla enorme di curiosi, che s'indugiò fino a tarda ora della notte a commentare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (42)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Lo so, monsignore!

— Allora si nasconde nei pressi della porta della Conferenza?

— In verità, ignoro, miei signori, se, dopo i torbidi che han provocato l'arresto del principe di Condé, sia cambiata qualche cosa: ma posso assicurarvi che alla dimane del combattimento di Charenton e sino a questi ultimi giorni il cavaliere Giacomo de l'Ormée, il duca di Fontrailles, Maccassar, Alcidoro e gli altri cinque accoliti, che furono compromessi nei fatti di Castelnaudary e Marvejols, hanno trovato rifugio in un albergo abbandonato, eretto in palafitte, sulla Senna, a pochi passi dalla porta della Conferenza.

— Al Convegno delle Maschere Rosse?

— Perfettamente.

— Per la morte di Dio! — bestemmiò il duca di Nemours. — Adesso mi spiego che, allorquando Giacomo sorprese il nostro colloquio, in quella bicocca, non vi era stato condotto per un caso fortuito. Il conte di Saint-Ibal vi convocava già i suoi cagnotti!

— No, monsignore, solo il caso, quel giorno, aveva solo condotto il cavaliere, che, pure nondimeno, a quanto io presumo, non vi si recava affatto per la prima volta.

— Voi presumete, dunque, che, non appena ritornato in Parigi, — chiese il marchese, — il conte di Saint-Ibal si recherà direttamente in quella casaccia?

— Eh, per la morte di Dio, quella bicocca sarà rasa dalle fondamenta da uno squadrone del mio reggimento! — esclamò il duca.

— Mio carissimo cugino, — gli obiettò il marchese, — voi dimenticate una cosa.

— Quale?

— Che il vostro reggimento non può più entrare in Parigi!

— Per la morte di Dio, è vero!

— Mio caro Testa Dura, — disse il marchese, — voi naturalmente frequentate la canaglia di quel rione?

— Sì, monsignore.

— La quale non avrà, penso, alcun segreto per voi.

— Nessuno.

— Per penetrare in quella sala non vi è che l'ingresso della porta?

— No, ve ne è un altro.

— Il quale?

— Nella sala centrale, è una botola che si apre sul fiume.

— Cosicchè una barca può insinuarsi sino al limite di quella botola?

— Con molta facilità, monsignore.

— Allora, la cosa è molto facile.

— Spiegatevi, monsignore.

— Or dunque, per penetrare in quella casupola, occorrerebbe che un canotto, montato da una diecina di persone risolute, diretto da voi, si cacciasse di notte tra le palafitte che reggono l'edificio, sino al disotto di quella botola, della quale conoscerete il meccanismo segreto.

— Difatti, lo conosco, monsignore.

— E allora si potrebbe sorprendere nel sonno tanto Saint Ibal, quanto Giacomo e tutti gli altri della compagnia.

— Certo, monsignore.

— A proposito, carissimo, — chiese poi il marchese rivolto al cugino, — avete proprio definitivamente rinunciato a qualsiasi disegno di matrimonio tra Giacomo e vostra figlia?

— Voi scherzate, marchese?

— No, non scherzo affatto. Perchè, se la cosa vi interessasse, si potrebbe mandare, nei sotterranei alla ricerca di Bianca.

— Feci fare già le ricerche stamane.

— E il risultato?

— Mi sono stati portati soltanto alcuni lembi di toga, che appartenevano evidentemente alla veste indossata dalla giovane e che furono trovati al suolo, presso un solido cancello chiuso.

— Dove, senza dubbio, madamigella di Nemours era caduta rotta dalla fatica, morente di fame...

— Indubbiamente.

— Ma che concludete?

— Che si è sperduta nel labirinto. E' meglio non pensarci più...

Il duca, quindi, si rivolse a Testa Dura e gli disse:

— Consenti a dirigere la spedizione notturna?

— Sì monsignore..., — grugnì il sicario del duca di Nemours. — Posso trovarmi in Parigi in meno di quattro ore. La locanda del « Tre Visi » mi fornirà facilmente il « personale » del quale abbisogno. E domani notte, ne prendo formale impegno, il « Convegno delle Maschere Rosse » sarà distrutto sino all'ultima sua trave.

— Ma chi mi assicura che queste tue eccellenti intenzioni non saranno, a un dato momento, ostacolate da uno scrupolo della tua coscienza balzana?

— Monsignore, io vi ho fornita la prova che, anche a costo della mia vita, io mantengo i miei impegni. Ebbene, io vi dò la mia parola e possa essere scorticato vivo se io mancherò, di non prendere né tregua nè riposo prima di aver sterminato sino all'ultimo quelli che ha sanno troppo lunga sul nostro conto!

— Oh, allora ti credo! — fece il marchese di Chandieu. — E sii sicuro che, in questo momento, ritroverai in noi e senza alcun pensiero riposto, la fiducia, la protezione, l'amicizia che ti abbiamo dimostrata per passato. Dunque, è inteso, tu sei libero di agire da questo momento. Va in scuderia e prenditi il cavallo che ti sembrerà il migliore dopo quello che hai offerto a Saint Ibal.

Testa Dura si inchinò rispettosamente e sparve.

— Eh, per tutti gli dei, mio carissimo! — osservò il marchese, mentre rimontava con costui ai piani superiori. — Che diavolo avete che siete cupo e nero come un funerale?

— Gli è, caro cugino, che sono umiliato di venire a queste compromissioni con Testa Dura, che voi seguitate a carezzare!...

(Continua).

SOCIETA' ITALIANA INGRANAGGI DI PRECISIONE

Viale Magenta, 29 - Milano - Telefono 7285

INGRANAGGI fresati dritti, conici, elicoidali — chevron — fino a 4 metri di diametro.

RIDUTTORI di velocità a chevrons brevettati per comando trasmissioni, pompe, compressori, ecc., con motori veloci.

MOLTIPLICATORI per comando alternatori — dinamo a mezzo Diesel. 11942

GRAND PRIX - TORINO 1911

Riduttore chevrons per turbine a vapore 120 H.P. Riduzione da 30.000 a 2000 giri

Perché si devono adoperare

lampade Osram

a filamento metallico trafilato?

1. Le nuove lampade "Osram„ possiedono un filamento metallico trafilato e sono per conseguenza di una resistenza maggiore di quelle a filamento metallico a filo pressato divenuto ormai fuori uso.
2. Le lampade "Osram„ a filamento metallico trafilato conservano inalterato il risparmio di corrente del 75%.
3. Le lampade "Osram„ a filamento metallico trafilato danno una luce bianchissima.
4. Ogni vera lampada "Osram„ a filamento metallico trafilato deve portare la sigla "Osram„. Chi bada a ciò attentamente si garantisce contro contraffazioni.

In vendita presso tutte le Imprese Elettriche, installatori ecc.

Rappresentante Generale per l'Italia:

Ing. A. C. Piva

Milano, Via Moscova 42 - Napoli, Via Depretis 65

10580 A

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dall'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io soffrivo lo stomaco, pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il resobarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo ricuperato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato*: Fannie Martin, moglie Bernard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva direzione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, delle stomaco e degli intestini.

Il meno più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o sciacquerata che si beva in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che benemali dal male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottite la salva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 9

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lardo) centesimi 5

Nel buoni salumai e droghieri

IL GLOBO per PULIRE E LUCIDARE I METALLI

GLOBO non contiene solventi
GLOBO non contiene sabbia
GLOBO non contiene materie corrosive
GLOBO mantiene sempre la sua efficacia
GLOBO dà un brillante duraturo

ed è perciò il RE DI TUTTI GLI ARTICOLI per pulire e lucidare i metalli

In vendita presso tutte le droghierie, negozi affini, rivenditi di generi casalinghi ed presso di tutti i migliori in tutte le città

Chiedete sempre la marca di fabbrica

GLOBO SOPRA FASCIA ROSSA

e diffidate delle scadenti contraffazioni

Concessionarie esclusive per tutta l'Italia
MIX PARIS - Piazza Risorgimento N. 5 - MILANO

124

POSATE

d'ogni qualità e marca

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

TELEFONO 32-09

2760

Fabbrica Italiana Recipienti Inespugnabili

Società Anonima per Azioni

Capitale sociale L. 750,000 interamente versato

Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria dei soci, che sarà tenuta nella Sede sociale, viale Stupinigi, 602, nel giorno 31 marzo corrente mese, alle ore 15, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio e deliberazioni in proposito;
3. Nomina di 4 Consiglieri, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, e determinazione loro emolumento.

I Signori Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno aver depositato le loro azioni presso la Spettabile Società Bancaria Italiana nei 15 giorno 27 corrente mese.

Si avverte che, qualora non fosse valida l'adunanza per mancanza di numero legale, viene già fin d'ora fissata per il giorno 14 aprile.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Merci in Liquidazione

PIALLACCI IN FRASSINO G.li 500 stagionati di 5 anni,
RAZZE PER RUOTE DA VETTURE tornite N. 3000,
VIS-A-VIS in bianco, assi a pateni, tutto montato,
LANDEAU in bianco, assi a pateni, tutto montato,
MYLORD nuovo di gran lusso a buon prezzo,
RUOTE di tutte le misure,
MOZZI torniti e greggi, di tutte le misure,
SAGOME di tutti i generi per piegare i legni,
CARRETTI PER GELATI,
CAMION A CAVALLI,
MOLLE, ASSALI, nuovi e usati. 11079

Presso la Carrozzeria:

G. DIATTO, GARAVINI & C.

Corso Regina Margherita, n. 17 - TORINO

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cal. 20. 30. 50 ovunque

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, poliuria, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rivigorisce dei centri genitali nervosi, ridà alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuite e perdute per l'età, errori giovanili, lavori intensivi mentali, nervosismo, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi ha di sua normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente energia la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo scoraggiamento. Un flacone (5 fl.) L. 30,50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut. P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 9967

TEOS INSTITUT — MILANO

Malattie Segrete delle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Fratelli Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 e 7-9 p. 211

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 3° Ore 11-12, 3-5 7-8 p. 211

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 68, piano nobile, dalle 13 alle 17. 9423

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione interna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Dante, 22, Roma. 9449

Vivandiere

Causa cessazione spontanea attuale vivandiere Reggimento Lanzieri « Aosta » in Ferrara, rendesi fine aprile vacante tale posto. Concorrenti dovranno subito iniziare pratiche, dirigendo corrispondenza Comando detto Reggimento. 10508

LAMPADA PHILIPS

DI FAMA MONDIALE

75 % RISPARMIO

PER LA SUA ROBUSTEZZA

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO PERRET

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, sostituendo: legname, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, *indeformabilità garantita dei plafoni*, impossibilità fra le travi dei solai e le capriate degli Sheds fino a mostri 2.50, con una economia dal 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti. — Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, *Milano, Borgonuovo*, 21 (Tel. 82-21). — *Referenze di Costruzioni in tutto il Regno* — Catalogo e modelli gratis — Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911. 7985

LEVATRICE BARETTO MARGHERITA via Libertà, 39, P. Sup. Da molti anni pensiona per Partoricnti. Cure segrete. Prezzi a convenienza. 9260

LEVATRICE Reggio Sig. Cattlido Pensione partoricnti. Prezzi miticsimi. Cura segreto - Via Po, 2, p. 2° 11063

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale S. Z., pensionati ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 9976 b

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Martini, 39. Telef. 51-79 9979

Malattie Veneree Cure moderne. Dott. specialista, ore 13-15, 19-20. Via S. Quintino, 30, p. 1. 184

Gli Annunci si ricevono da Haasenstein e Vogler

COMINCIA da OGGI

la vendita a prezzi dimezzati di un grande STOCK materassi di lana e di crine vegetale

e guanciali lana che la premiata Manifattura Lombarda Ferruccio Forgioli, in quantità di circa 4000, aveva forniti al Comitato dell'Esposizione per i grandi « Hôtels Meublés », intende liquidare sulla piazza di Torino per risparmio di spese di trasporto.

Rivolgersi presso i magazzini dell'Agenzia Trasporti « L'Italiana » - Via San Secondo, n. 37 - Via Valeggio, n. 2.

OCCORRENDO, SERVIZIO A DOMICILIO 10617

Signore,

OCCASIONE UNICA

Lunedì, 19 corrente, e successivi, dalle 9 alle 18, causa sgombero locali ultimo commercio, vendesi a prezzo eccezionale di tutti i mobili, stoffe lana e seta, piuma, fourures, ecc., esistenti in Casa Confezioni per signore G. Vercellino, via Alfieri, 9.

11022 LUIGI PIAZZO, *perito.*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

Lire 15 mensili tengo regolarmente contabilità piccole ditte. Referenze incontestabili. — Casella postale 114. a 9436

ANTIFICIO Torinese compra vini spumanti naturali. — Cinzano, piazza San Lorenzo, Torino. a 9422

ADULTI, chiedete consiglio riservatissimo novità cosmo. Istituto Specialità Igieniche, Casella 16, Roma. Per invio segreto rimettere L. 1,00 rimborsabile acquisto. 11320

APERTURA della Premiata Calzoleria Negrotto. Prezzi economici. — Via Santa Chiara, 8, Merlino. a 12077

AZIONI, per compra-vendita, valori non quotati, indirizzare casella 658, Milano. 12071

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Mariano Vittorio, via Nizza, 33. a 8021

AVVOCATO esame amministrazioni private, contenzioso, liquidazioni, rappresentanze. — Casella postale 105, Torino. a 7973

BORGOMANERO. Aperto concorso gratuito urbana, stipendio 1200, oltre quattro aumenti sessennali 90 cadauno, iscrizione gratuita. Cenno programmi. — Inviare firmato domanda, documenti prima 31 marzo 1912. 12050

CONSULENZA tecnica legale nelle Successioni, anche per accertamento. — Studio peritale Vacchetta, via Chieri, 4, Torino. a 12057

DANARO contropari sopra cereali, foraggi macchinari e warrants. — Casella postale 167. 12068

EMORROIDI guarigione senza operazione. — Scrivere a Istituto 4, corso Magenta, 10, Milano. 11856

GIOIELLI vendo ad acquisto al giusto valore commerciale. Compero polizze pegno. Antiche Azzone legislazioni relative. Garanzia e serietà assoluta d'affari. — Tranchero, Bosco, 15, Torino. a 11930

GRATUITO fornisco qualunque informazione Italia, estero, Franchi, via Franco Bonelli, 3 bis. a 12178

INVENZIONI, Imprese assicurano successi pubblico. — Ingegnere Giuseppe Vichi, XX Settembre, 64, Genova. 12026

MUTUI cessione quinto stipendi pubblici Amministrazioni condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. a 9023

MUTUI ipotecari, cambiali stipendio impiegati pubblica amministrazione, operai Stato, rinnovazioni. — Piverani, Ormea, 6, Torino. a 12009

PLANIMETRIE studio cessione 180. Planimetrie lire cinque mensili. — Carmagnola, 32. a 10870

PIOPPI Donadì alberetti selezionatissimi sviluppo eccezionale scegliendosi in grandi vivai. Medaglia argento, Milano; altezza 3,75 centesimi ventisei, massima albera 4,70 centesimi trentadue, minima altezza 2,25 centesimi quarantacinque, massima albera metri 7 centesimi sessanta. Acquistando non meno 500 alberetti sconto dieci per cento. Acquistando meno certo alberetti numero centesimi cinque cadauno. Imballaggio gratuito. Spedizioni gratuite assegno importo. — Lodi, 35, Cristoforo Odicalco, Torino. a 12060

VENDITA d'un lotto di 250 piante alto fusto, querce, pioppi, olmi, varee ecc. casello Stanbury. — Per schiarimenti, rivolgersi a studio ingegneri D. Rossi, casella Brichetto, Mondovì. 11999

Lezioni e Traduzioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

AUTOMOBILISTI scuola pratica, guida, meccanismo 30 cavalli patente garantita giorni 30 qualunque professione. — Corso Regina Margherita, 203, Torino. a 11663

DESIDERO lezioni italiano. — Offerte con prezzo: Inserzione 12747, posta, Torino a 12747

GIOVANOTTO cerca maestro arte drammatica che a prezzo mite impartisca lezioni giornaliere. — Scrivere Alfieri, posta. a 11664

LAUREANDO scienze commerciali darebbe ripetizioni, lezioni di ragioneria. — Inserzione 11855, posta. a 11855

LETTERE italiano e classiche (ginnasio, liceo, istituti, normali). — Prof. Crivelli, Regio Insegnante, Artisti, 19. a 9329

LEZIONI dattilografia con macchina Underwood diurne, serali. — Via Cavour, quattro. a 9204

LEZIONI musica dà signorina diplomata Conservatorio Bologna. — Cavour, 7 bis. 11859

MACCHINA Remington. Occasione lezioni da stenografia dattilografia. — Indirizzo pratico moderno. 11955. a 11955

MASSAGGIO, ringiovanimento, bellezza, diploma francese di lezioni. — Via Lamarmora, 12. a 11948

PREPARAZIONE varie materie lezione serotine. — Libreria Buona Stampa, Alfieri, 4. a 12028

SCUOLA Sartoria per signorine: confezione propri abiti. — Via Cavour, 6. a 12026

SIGNORA desidera dà lezioni a signorina italiano, inglese, francese, violino. — Scrivere casella 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. a 11509

SIGNORINA diplomata, distintissima famiglia, desidera lezioni e lavoretti, preparandoli esami fine d'anno, anche scuole secondarie. — Scrivere casella 1198 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. a 12028

STENOGRAFIA. Dattilografia, accelerativa, perfezionata. 15 lezioni private, lire 5, diurne, serali. — Madama Cravino, 66. a 12059

TRADUZIONI commerciali, tecniche, letterarie commerciali italiano, inglese, francese, italiano; lavoro completo. — Scrivere casella 1199 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. a 12027

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

Sartoria, ampi lavoratorio esistente. — Rivolgersi Ivaja, Pio V, 7. 12030

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (43)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma nè la cuoca nè la cameriera che avevano organizzato tutto ciò assieme al cocchiere osavano parlare alla bimba, l'orrore della quale li turbava e commoveva in egual misura.

Stavano indietro facendosi cenno l'un l'altro:

— Digliele tu...

— No... digliele tu.

E Natacha, meravigliata che la musica non avesse svegliato subito sua madre, balbettò:

— Oh... come hai dovuto stancarti per dormire così...

Si alzò da letto, si avvicinò a quello di sua madre, rizzandosi sulla punta dei piedi per contemplarlo. Poi, vestitasi in fretta, si affacciò al balcone, dal quale erano stati aperti gli usci invetriati per fare entrare il corpo di Maria, e mettendosi un dito sulla bocca disse nel modo più adorabile e più commovente:

— Zitta, oggi no, signor Cipriano. Mamma fa sentire nanna... una gran nanna... Riposerete.

Ma la cameriera si pose dietro la fanciulletta e baciandola sui capelli, disse:

— Sì, signorina Natacha, una grande, grande nanna... più grande anche di quanto vi immaginiate!

Nello stesso tempo a Cipriano ed alla sua famiglia addiò il cielo.

Ed i musicanti, tutti tremanti perchè avevano compreso, ripresero gli strumenti nelle fodere di panno scuro.

Poi i loro volti abbronzati furono solcati di lagrime.

Natacha, vedendoli piangere, si pose a piangere anche lei, e, finalmente, volta la sua bella testolina verso la camera, avendo paura di vedere quanto era grave il sonno della sua cara mamma.

Durante la fantesca la ricondusse dolcemente vicino al letto. E subito Natacha vi si arrampicò, e, afferrando le mani di sua madre, chiese quasi con ira:

— Ma non fai che nanna, dimmi?...

E lasciò ricadere subito quelle mani gelide, molli nella loro rigidezza.

Cipriano, Amalita ed Alessandro erano entrati e si inginocchiavano facendosi il segno della croce.

Natacha scese a terra, trattenuta nondimeno, attirata da quel viso dolce e pallido.

E dopo averlo contemplato a lungo si rivolse agli astanti, interrogandoli tutti coi suo sguardo angoscioso; e per la prima pronunciò la parola fatale:

— Morta!... Ma non è vero!... Fa nanna... Ditemi dunque che non è morta!

Cipriano pensò che spettava a lui spiegare le cose.

Si rialzò maestosamente, posò la mano sinistra sul capo della bimba, stese la destra verso il volto freddo di Maria, poi l'alzò al cielo con una dignità, una commozione che non aveva mai mostrate in teatro, nelle sere dei suoi maggiori trionfi. E parlò:

— Signorina, nostra piccola amica, no... la signora vostra madre non è morta... perchè quando si va a ritrovare il buon Dio non si muore... E mi sembra, sì...

La sua voce si esaltava:

— Sì, mi sembra — e basta, per questo, che chiuda gli occhi — mi sembra che degli angeli stiano qua per prendere la sua anima, degli angeli bianchi con le ali azzurre che la portano in cielo... Sicchè, signorina Natacha, d'ora in poi voi non avrete che a guardare in alto per vedere vostra madre sorridervi, fra la Vergine Maria, sua santa protettrice e il buon bambino Gesù.

Il volto di Cipriano si era così ben trasfigurato, che non soltanto Natacha, ma la famiglia Cipriano e le fantesche ed il cocchiere, quantunque un po' miscredenta, vedevano quasi il soffitto sollevarsi e gli angeli bianchi con le ali azzurre spiegare il volo sereni e calmi, malgrado il mausolaio e portar seco un fantasma come in una apoteosi di *féerie*. Il sole di questo paese facilita le visioni.

Ma questa consolazione alquanto teatrale non confortò Natacha che per pochi minuti.

Ella ritornò presto vicino al letto e prese le mani di sua madre. Non aveva più paura nè dell'impressione di gelo, nè della immobilità del viso.

Ed alla si arrampicava, si inginocchiava sul letto, divorando di baci quella fronte amata.

Ella credeva fermamente che, quantunque fosse morta, potesse vederla ancora.

— Mamma cara, perchè non mi hai condotto teco?... Perchè mi hai lasciata sola?... Non ho più papà... e non ho più mamma... Non ho più nessuno che mi voglia bene... Oh, cattiva mamma cara, perchè non mi hai condotto teco?...

In questo punto un corpo quasi tanto esile quanto quello di Natacha sorse avanti al letto ed un braccio lungo, sottile, sottile, cinse la cintola della fanciulla.

Ed una voce affettuosissima, tramante per lagrime, balbettò:

— E noi?

Alessandro riteneva inglusio che Natacha si credesse sola, una volta che c'erano loro. La sirinse al seno e per la prima volta baciò i suoi capelli d'oro pallido.

Ma Natacha disse con quella franchezza di cui soltanto i fanciulli sono capaci:

— Sì.... sì... ma non è la stessa cosa. Oh... povera mamma cara!...

Ella cadde ginocchioni e si mise a recitare l'unica preghiera che sapeva.

Non l'aveva ancora terminata che la proprietaria della villa, attirata dalle grida e dai pianti, irrompeva nella camera; e cominciò subito una scena.

— Ma questa è una abbominazione, Gesù Maria!.... Bisogna prevenire subito la municipalità.... e bisogna mettere subito i suggelli! Nessuno tocchi niente!... Ci sarà di che pagarmi il resto della locazione?.... E l'indennità?.... Chi mi pagherà, mio Dio?... Bisognerà.... Sì, signorina, bisognerà che cambi tutti i tappeti!.... E' il Municipio che lo esige. E voi capirete che in questa condizioni si prendono le proprie precauzioni, non è vero?

Si rivolgeva minacciosa a Natacha, come se la povera bimba avesse potuto essere al corrente di simili cose.

In questo punto echeggiò una voce sacra.

— Indietro buona donna. E non vi lamentate. Nè voi, nè nessuno perderete nulla! Indietro e non tormentate una povera fanciulla, già abbastanza colpita... Buongiorno, carina.

Ma Natacha, che non aveva più una lacrima sul volto, si era alzata, posta davanti al letto come per difendere sua madre, e con le piccole pugna chiuse disse al nuovo venuto con voce fremente:

— Vi proibisco di toccarmi! Vi proibisco di avvicinarvi a lui.

IX.

Per centomila rubli

— Capite bene, signor Kreuzberg — esclamò la fanciulla con una irritazione che andava crescendo e si esasperava sotto il tranquillo sorriso del nuovo venuto — vi proibisco di toccarmi.. Vi proibisco anche di avvicinarvi alla mia piccola mamma.

Non un moto turbò la serenità del volto di Guglielmo Kreuzberg; la sua anima di bandito non fece capolino nemmeno un istante dal suo contegno di bonaccione.

Era troppo contento di trovarsi di fronte ad una tale soluzione.

Egli mormorava fra i denti:

— Un po' d'audacia e di destrezza ed i centomila rubli sono miei.

Cominciò con lo scusare egli stesso la fanciulla.

— Povera piccina, non sa quello che si dica.

Poi si inginocchiò, fece il segno della croce ed appoggiando la testa al letto, finse di pregare con la più ardente sincerità.

Quando si rialzò, la proprietaria, ancora inquieta, disse:

— E signore è certo un parente della signora Lamothe?

Questa semplice domanda appresa a Kreuzberg che Maria aveva rinunciato tanto al nome del La Mothe Ardent quanto a quello del Serenoff.

Qui tutto era torbido, ed egli poteva procedere a suo agio.

— Io — egli disse — sono il migliore amico di suo marito... Sicchè, signora, se la casa è vostra, dovete rivolgervi a me...

(Continua).

ABILE ingegnere dà cauzione cercasi urgentemente. — Scrivere Cooperativa Costruzioni. 11345

ABILE tornitore lastre cercasi subito dalla Società Minerarie, Borgo Vittoria, Torino. c 11663

ABILISSIME lavoranti, abituati confezionista, ben pagate cercansi subito. — Levi, via Arcivescovado, 1. c 11370

AVVIATISSIMO primario Negozio concorrerebbe onestamente voglia compagni qualche ora giornaliera amministrazione, interessandosi con capitale circa, diciottomila lire per sviluppo affari. — Notaio Capperi, via San Dalmazzo, 16. c 11574

BOTTAIO pratico fabbricazione botti viaggio cercasi per Svizzera italiana; buona paga; richiedonsi buone referenze. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11584

CERCANSI abili operai meccanici antipodisti e saldatori per lavorazione in giro. — Presentarsi subito via Amedeo Peyron, 30, Torino. c 11466

CERCANSI lavorante o sbozzatore modellista. — Lorda, via Francesco Pazia, 13. c 11703

CERCANSI abili lavoranti pratiche di macchine Standard per calze. — Presentarsi corso Orbassano, 36. c 11699

CERCASI operaio sarto lavori militari, occorrendo taglio. — Rivolgersi al Capo-Sarto 1.o reggimento bersaglieri, San Remo (nuovo Garibaldi N. 56). c 11648

CERCASI fattorino buona famiglia, robusto, intelligente. — Pantagni, Carlo Alberto, 3. c 11704

CERCASI infermiere domestico, presenza, ottime referenze. — Ferretti, posta, Torino. c 11806

CERCASI stampatore fotografo che, occorrendo, impari operare; posto stabile; lodevole stipendio. — Scrivere: Bella, Savona. 11513

CERCASI signora, signora per Azienda avviata, lucrosa, impiegandovi con piccolo capitale garantito. — Scrivere cassetta 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11739

CERCASI una maestra stenodattilografa con diploma di calligrafia; vita interna in un Istituto. — Rivolgersi Istituto Nazionale per la Figlia del Militare, Barriera Casale. c 11559

CERCASI signorina provata contabile, partita doppia, serio referenze. Presentarsi con domanda, posti occupati. — Rivolgersi via Sacramento, 12. c 11558

CERCASI operaio ciclista. — Via Amedeo Vospuoli, N. 33. c 11737

CERCO cuoca cameriera cameriera Torino. — Scrivere Ercole, 52, posta. c 11666

CERCO ragazza campagna tutto servizio. — Scrivere 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11569

CERCO commessa esercizio, 60 mensili. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 11744

FABBRICA cioccolato grande città dell'Emilia ricerca abile, energico capo operaio, anche se ammogliato, pratico lavorazione ed in special modo inoodellatura, fincorio, ecc. Inutile offrirsi senza serio referenze a documenti comprovino assoluta capacità. — Scrivere cassetta B. 821, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. E776

IMPORTANTE Ditta cerca subito abile corrispondente dattilografo, conoscenza francese, inglese, italiano; preferirebbesi persona tecnica. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta posta 165, Genova. 11809

IMPORTANTE Azienda industriale Umbria cerca direttore amministrativo. Occorre età anni 35-40, diploma ragioniere. — Scrivere cassetta 65 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11772

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico in Torino, cerca d'urgenza per subito capo-ufficio, perfetto corrispondente Tedesco, Italiano, abilissimo contabile, dattilografo, lunga pratica commerciale, ottimo tedesco, preferibilmente coniugato; cerca anche per subito impiegato di concetto, corrispondente italiano, dattilografo, pratico lavori ufficio. Primarie e serie referenze con copia certificati, e ritratto. — Scrivere Cassetta 1158 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11549

MODISTE. Cercansi apprendiste, sbozzatrici, ben retribuite. — Favre, Andrea Doria, 2. c 11761

PER palestrina privata cercansi portieri coniugi senza prole, disposti servizio domestico e giardino. Gemo metalli, alloggio, gas, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11560

SELLAI guarnitori si cercano subito. — Carrozzeria Gonglioff, Ginevra (Svizzera). c 11776

SIGNORINA stenodattilografa pratica carcasi per ufficio rappresentanze industriali. Occorre perfetta conoscenza corrispondenza francese, ramba, stenodattilografia, serie pratica in ufficio corrispondenza, bella calligrafia. Inutile scrivere senza serio referenze. Indicare pretese. — Offerte cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11632

STENODATTILOGRAFO giovane cerca ufficio cercasi da grande Ditta estero Milano. Cognizioni italiano necessaria. — Offerte con pretese alla cassetta 128 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11515

UNIVERSAL-Edelmann, lavoratorio lavoro, cerca fattorini 15anni, pratici. — Presentarsi subito Belfiore, 12. c 11566

150 mensili destabilimento a modista capace laboratorio e vendita in città di provincia. Citadinesi serio referenze. — Scrivere cassetta 1046 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10926

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi ora recapito alle cassette.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE, praticissimo lavori costruzioni, disponibile anche fuori città. — Scrivere Chivasso, via Brandizzo, 24, Torino. c 11750

AVVOCATO-Procuratore giovane, colto, appassionato materia finanziaria, imposte accetterebbe posto sostituto Studio. — Zalbetzer cassetta 25000. 11636

CAMERIERA seria, formalità, capacità, famiglie signorile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11622

CAUZIONE forniamo dipone giovane attivo accettando impiego di fiducia, perfetta conoscenza italiano, spagnuolo, cognizioni francese, primarie referenze. — Scrivere C 4871 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11539

CUOCO, domestico, chauffeur, custode, infermiere, aguatiere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11623

DATTILOGRAFA macchina disponibile cerca lavoro. Ottimi referenze. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11668

DISPONIBILE direttore, procuratore importante industrie. Ottime referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8841

DISTINTA giovane signora, conoscenza francese, abilissima, offrasi vendendo presso pubblico Magazzino modo. — Scrivere cassetta 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11565

GIOMBERA, Ragioneria, Ufficio, impiego Società, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11583

GIARDINIERE-Capo, praticissimo villeggiatura, lodevoli referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11641

GIOVANE sedicenne, con buone referenze, cerca posto magazziniere, anche con piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11200

MECCANICO aggiustatore, fornitore, praticissimo macchine rovere qualunque sistema lavorazione, cerca posto. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

MECCANICO capo utensileria cerca impiego. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11615

RAGIONIERE ventottenne, attivo, serio, calligrafo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10822

RAGIONIERE, lavorando Scuola Commerciale, cerca impiego poche ore giornaliere. — Inserzione 11865, posta. c

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, offrirebbesi subito; miti pretese. — Scrivere fermo posta, Alfasio. c 11670

SIGNORINA bella calligrafia compartimenti lavori di copiatura a mano o macchina. — Scrivere R. G., posta. c 11601

SIGNORINA seria, buone referenze, attualmente impiegata primaria Casa Parigi, cerca posto Torino o provincia come premiere. — Scrivere subito M. G., via Bacchi, 14. c 11655

TRENTOTTENNE, parecchi anni soggiorno America, cerca posto fiducia, paga operai, ingegnere, sorvegliante; parla quattro lingue, ottime referenze, accorrendo caudale. — Scrivere Cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11677

NON AVVILITEVI

se nulla vi ha sollevato
se nessun rimedio vi ha guarito
MA RICORRETE SUBITO
alle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CHE GUARISCONO QUANDO TUTTO HA MANCATO

Tosse, Raffreddore di Testa, Raucedine, Male di Gola, Laringiti acute recenti o inveterate, **Bronchiti** acute o croniche, **Grippe (Influenza), Asma, Enfisema,** ecc.

NON ESITATE
NON ASPETTATE CHE SIA TROPPO TARDI
MA SOPRATUTTO
guardatevi bene dal non usare che le
VERE

PASTIGLIE VALDA

vendute solamente in SCATOLE da L. 1.50

Non le accettate
MAI ALTRIMENTI

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A blocco 1500 cedo Negozio merceria, cartoleria per decesso. — Pasticceria Bertholet, 17. c 11675

A solo 900 cedo Negozio pane, granaglie, drogheria. — Rivolgersi Pasticceria Bertholet, 17. c 11675

A. Panetteria forno rimetto 10,000 causa malattia. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 11541

A. Ristorante primario, centrale, clientela affezionata, ritiro conclusioni favorevoli. — Trattoria Ferraris, piazza Giulio, 3. c 11540 a

A. Negozio pasta, granaglie, generi riviera, centralissimo, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 11540 b

A. Commestibile vini arrischiatissimo rimetto prezzo ridotto. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A. Bottiglieria Caffè angolo centralissimo rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 58-75. c 11640 d

A Porta Palazzo rimetto buona Drogheria. — Pistoni, Pietro Micca, 17. c 11551 a

A Porta Susa rimetto buon Negozio vini. — Pistoni, Pietro Micca, 17. c 11551 b

A prova rimetto Negozio alimentari, vini. — Pistoni, Pietro Micca, 17. c 11551 c

A causa famiglia rimetto Ristorante, giuoco bocce, pergolati; affarone. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 11631 a

A mancanza personale rimetto avviato Negozio commestibili, botteghiera. — Bertotti, via Deposito, 5. c 11631 b

A poco prezzo rimetto Negozio commestibili, vini. — Bertotti, via Deposito, 5. c 11631 c

A DIACENZE Moncalo Porta Palazzo, rimettesi, motivo famiglia, avviatissima trattoria, giovane, con sala biliardo; ritiro 12-15 mila, esclusi mediatori. — Scrivere Cassetta 1112 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11606

AVVIATA, piccola Rivendita pane, paste, ecc., rilevasi. — Scrivere, indicando prezzo, Ricevuta 11725, posta. c 11715

AVVIATA Ditta coloniali, situata centro città vicinanze, trenta anni, capitale trenta a trentacinquemila, disposta viaggiare Piemonte, eliminato fatto; non trattasi sconosciuti; serie referenze. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11708

AZIENDA avviatissima, clientela eccezione, affittasi, cerca impiantito 3-4 mila, garantita, buon interesse. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11705

CAPITALISTI. Ditta primo ordine, centralissima, effettivo affezionata, signorile, incasso mensile 20 mila, cerca impiantito 40,000; costituzione qualunque mutuali, buon interesse, garanzia su merce valore oltre duecentomila esterio, brevetti, ecc. — Scrivere cassetta 26334, posta. 11503

CEDESI a miti condizioni avviata rivendita giornali. — Rivolgersi via Cernaia, 23. c 11569

CEDO Drogheria e Commestibili stradia antica di Collegno e via Borgomanero, N. 1. c 11660

CERCASI subito da serissima Azienda bene avviata rimpiazzare amministratore garante capitalista defunto. Servono L. 30,000 ampiamente garantite, restituibili dopo due anni, godendo buon reddito L. 10,000 annue. — Per informazioni rivolgersi avv. Bartolomeo Rosso, via San Francesco da Paola, 27, Torino. c 11728

CERCASI capitalista deposito centro affetti commerciali, firme solvibilissime, buoni sconti, buon interesse. — Rivolgersi 11714, posta, Torino. c 11718

CERCO persona disponga diecimila per concordato buona Azienda articoli casalinghi, fattibile negozio ricco, buona posizione, per terreno gran Bazar. Serio condizioni, interesse. Preferibili società. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11697

CERCO 4000 subito per un anno, interessi commerciale, per Azienda gas, sicurezza, causa perdita. — Scrivere cassetta 1277 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 11221

CERCO fire animale, interesse 5 0/0, massima garanzia, restituibili mesi 4. — Scrivere cassetta 1172 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11727

CORRENTISTA cercasi da avviata Azienda industriale. — T. V., posta, Torino. c 11708

DRAPPERIE, mercerie rimettesi avviato negozio in città di provincia. Bilievo lire 20,000. — Scrivere cassetta 752 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

DROGHERIA rimettesi subito, buona occasione, poco ribasso, fitto mensino. — Schiavenzetti Natale, corso Vercelli, 66. c 11699

DROGHERIA con liquori rimetto d'urgenza per motivi di famiglia. — Per informazioni rivolgersi al signor Baller Giovanni, via Belfiore, N. 32. Esclusi mediatori. c 11503

FABBRICA pelliccerie. Rimettesi causa motivi salute avviato, ampio magazzino pellicce; condizioni convenientissime; poco rilievo. — Rivolgersi Antichi, corso Regina Margherita, 141. 2000

FABBRICANTE vermouth, liquori, ecc., già con Fabbrica in Germania, cerca associarsi o accordarsi con Casa stesso genere, oppure con capitalista, per maggiore sviluppo. — Scrivere L. Festa, via Gallina, 4, Torino. c 11475

FARMACIA grosso paese vicino Torino affittasi. — Ditta Galliari, 12, Torino. c 11712

FARMACIA Ligure, ottimo bolzetto, redditi 25,000, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11652

FOTOGRAFIA ben avviata, posizione centrale, affittasi, Bologna. — Offerte casella A 2941, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 20001

INDUSTRIALE trattasi, disponente capitale, cerca associarsi senza provata Casa rappresentanza commercio; trattasi anche rilievo. Occasione eccezionale. — Indirizzare offerte cassetta 1131 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11178

MACELLERIA a qualunque prezzo vendesi. — Piccardo piazza Nizza, 17. c 11565

MODE cedesi Magazzino completo, clientela elegante, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1139 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11569

OTTIMA Drogheria, con forte vendita liquori in Torino, da cedersi per ritiro dal commercio, buon affare. — P. F. A. Scrivere portinaio Lorenzini, 24, Genova. 11706

PANETTERIA Pasticceria speciale, forno primo terreno, grandi locali, con succursale centro Torino. Questa rimettesi anche separata. Miti pretese. Ogni partenza. — Famiglio, Balbiella, 7. c 11706

PICCOLA Drogheria rimettesi, anche metà a mezzo; chiave tutto compreso 2200 circa; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1104 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11705

PINEROLO rimettesi elegante, centrale, avviatissima Pasticceria. — Rostan, via Nizza, 155. c 11628

RIMETTERE vetture noleggiamento piazza Carignano uno due, quattro, tutto relativo. Borello. 8304

RIMETTESI buone condizioni Libreria, Cartoleria, posizione centrale. — Rivolgersi Luigi Gay, via Maxim, 5, Torino. c 11650

RIMETTESI Tabaccheria centrale, spaccio, anche per altri generi. — Scrivere Duchetto, posta, Torino. c 11658

RIMETTESI antico, ricostituitissimo Ristorante in Roma. Cinquanta anni esercizio. Grande clientela. Beneficio annuale rilevantissimo. Splendida occasione. — Scrivere: Lenzi, Sant'Eustachio, 54, Roma. Rilievo somministrazioni mille. c 11

RIMETTO avviato negozio merceria. — Via Francesco da Paola, 12 bis, Forin. c 11571

RIMETTO Trattoria via Cottolengo, 7. Esclusi mediatori. c 11726

RIMETTO subito piccolo Albergo, Bar, Caffè Ristorante, buon affare, fitto 1500 annue, locali 14. — Fermo posta M. M., 3, Torino. c 11673

SOCIO 12-15 mila accetterebbesi in Azienda automobili ben avviata, reddito assicurato. Non vi sprecate somme. — Scrivere cassetta 1295 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11668

STABILIMENTO vetture da rimettere in importante paese del Piemonte, con grande affluenza forestieri e assicurato servizio viaggiatori. — Per trattative rivolgersi presso la Ditta Barbero e Ballor, Barriera di Nizza, Torino. c 11612

TINTORIA negozio rimettesi subito in via principale ed anche solo locale. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11725

URGONO trentamila prima ipoteca 5 0/0 reddito casa Torino centralissima. — Posta 2052, posta, Torino. c 11660

600 cercansi sviluppo Azienda lucrosa accomandita società impiego utili interessi. Cespino andamento; ritiro mercoledì. — Scrivere cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11401

20,000 solidamente garantito cercansi, mite interesse. — L. 54, posta, Torino. c 11757

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A vendesi casa portante, prezzo tremila, cascina cinque stanze, fabbricabile stalla, metato, chiusetta tre giornate vigna nuova, prato. Collina mezzogiorno, posizione amenissima, dominante panorama distante cinque minuti, strada carreggiabile, provincia Torino. — Scrivere cassetta 1175 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11557

A CQUISTEREI cascina irrigua buona posizione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11715

A CQUISTO cascina preferibilmente trasformabile. — Offerte dettagliate cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11456

A FFITTASI in splendida posizione vasta casa ammobiliata, con giardino e garage. Miti pretese. — Rivolgersi Postino Fino Torinese. c 11023

CASA acquistevolissimi subito, buona posizione, valore 80-120,000. — Scrivere cassetta 1145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11546

CASA moderna, reddito sicuro, vendo. — Cascherà, Palazzo Città, 1. c 9005

CAUSA imprevista vendesi elegantissimo palazzino, posizione incomparabile, ogni signorile comfort moderno, centro Torino. Volere per credere. — Rivolgersi Dolpero, Caffè Bergia, Torino. c 11662

CERCASI affittare per estate Villa ammobiliata di almeno dodici camere dintorni Torino. Pagherebbesi provvigione intermediario. — Scrivere Love, Hôtel Europe. c 11629

CERCASI fabbricato per industria enologica, superficie circa duemila mq. (sarei primo allargamento anche) possibilmente affittarsi. — Scrivere cassetta 1266 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11666

COMPRASI palazzina o piccola casa a terreno, purchè bel centro; pagasi per contanti. — Recarsi a trattare direttamente o scrivere subito Leone Anna, via Maria Vittoria, N. 1, Torino. 11694

COMPRO nelli Torino villetta poco terreno, valore 7-8000. — A. H., fermo posta. 11745

DA vendere al presente in Renta (provincia di Torino) casa civile nuova di sette camere, con cortile, bottega o cantina sottostante; prezzo L. 8000. — Rivolgersi Vernero, presso stazione, Alpignano. c 11560

DA vendere campagna in collina, bellissima posizione, comodità (non 10 camere, giardino ombroso. — Dirigersi via Cavour, 32, rag. Bovetti. c 11219

ELEGANTE palazzina moderna, splendida posizione, composta di quattro camere, ammobiliata, affittasi a distinta famiglia, lire 150 mensili. — Per informazioni rivolgersi avv. Costanzo, via Fabro, 2, Torino. c 11167

5 ambienti ammobigliati, giardino, terrazzo, affittasi aprile-ottobre L. 450. — Via Bellezia, 18 bis: visibili 11-12. c 9539

30,000 vendo casa nuova costruzione, reddito L. 2200. — Scrivere cassetta 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11009

46,000 vendo casa buon reddito, costruzione nuova. — Actis, corso Vittorio Emanuele, 38. c 11676

150,000 vendo bella casa civile, ottima posizione, reddito 5 0/0 netto. — Cornuti, via Palestro, 6, Torino. 11247

160,000 casa angolare, nuova costruzione, vendo 5 0/0 netto. — Cornuti, via Palestro, 6, Torino. 11246

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A FFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. Corso Edoardo, 82. c 10746

A FFITTANSI alloggi da 5 a 11 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 9052

A FFITTASI appartamento signorile 10 vani, via Massena angolo via Pelagrori. 9856

A FFITTASI palazzina nuova costruzione alloggio 7 camere, con giardino, anni 3 cantina, comodità moderne. — Via Cassini, 55 (Crocetta). c 11673

A FFITTANSI presento alloggi grandi e piccoli, casa nuova, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Via San Secondo, 80. c 11702

A FFITTASI elegante, comodo, indipendente appartamentino ammobigliato. — Portinaio via Po, 9. c 12009

A FFITTASI aprile alloggio signorile 6 ambienti con terrazzo, annua 600. — Via Esposizione, 40. 11317

A FFITTANSI due belle camere, camerino ed ufficio a pianterreno e primo piano, ad uso ufficio. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. 11

A FFITTANSI ammobigliate due camere, sala, cucina, comodità, a persone serie, distinte. — Corso Valentino, 104. c 11236

A FFITTASI via Nizza, 86, elegante alloggio angolo, quattro stanze, cucina, luminosissime. 11339

A FFITTASI appartamento signorile 7 vani, luminosissimo, ampia veranda, solaio, comodità moderne. — Via Goffredo Casalis, 55, vicino tram Francia. c 11376

A FFITTASI Fossano, 7, alloggio angolo, primo piano, sei camere, con tutte comodità moderne. c 12570

A FFITTASI appartamentino ammobigliato, camera da letto, sala pranzo, cucina, terrazzo, 2.o piano, comodità. — Madama Cristina, 10. 11775

A LLOGGIO 12 locali, comodità moderne, affittasi al primo via Montevecchio, 55, di fronte allo Stadium, con balcone e terrazzo. c 10825

A LLOGGIO signorile nuovo vani, piano 3.o. — Corso Vinzaglio, 24. c 11256

A LLOGGIO, camera signorilmente mobiliata, comodità moderne, entrata particolare. — 5, Gioberti. c 11526

A PPARTAMENTI contanti e sono vendonsi. — Cooperative Case, Pietro Micca, 15. 11376

A PRILE: casa lussuosa affittasi grazioso appartamentino cinque vani, magnifica posizione. Valentino, ordini anche mobilio quasi nuovo. — Via Legnano, 22. c 11626

BOTTEGHE, magazzini piazza Lodi, terreno e parte sottosuolo, d'affittare pel 1.o luglio. — 22, via Montebello. 11703

CERCASI per uso magazzino locale piano terreno, grande, grandezza da 200 a 500 mq. — Offerte cassetta 1209 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11700

CERCASI appartamento circa dieci locali, divisibile, due entrate, comfort moderno, casa nuova, lussuosamente signorile, perfetta, oppure villino di due appartamenti. — Scrivere subito cassetta 25 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11534

CERCASI locale centrale adatto per Cinematografo, o rivenderebbesi. — Scrivere Rivendita, posta. 11569

CRIMEA, Gaeta, 22, piano primo, alloggio signorile otto ambienti, termosifone. 9810

D'AFFITTARE appartamenti eleganti, grandi e piccoli, riscaldamento centrale. — Corso Massimo d'Azeglio, 72-74. 11422

GRANDIOSO appartamento con salone marmo pavimento, sei di vasto giardino, garage, scuderie, rimesse, adatto anche uso Banca o Circolo. Altri appartamenti comodi e nuovo per uso alloggio, Banca, Ufficio, Studio pittore. — Via Cappel-lis, 24. c 11173

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di cameroni coperti, con forza idraulica di 45 cavalli, locali Barriera Valdocco. — Dove, via Santa Maria, 5. c 9654

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 29 e bl. angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardino.

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilevo mobilio. — Rivolgersi portineria piazza San Carlo, 5, Torino. c 12172

PIANO secondo alloggio 6 vani, Santa Giulia, 46, angolo via Napione. c 11170

RIMETTESI, causa partenza, alloggio 9 ambienti bene ammobigliati, con permesso di subaffittare. Rilevo 5000, reddito netto 125 mensili. — Via Accademia Albertina, 36. c 12209

SPLENDIDI locali, circa 600 metri quadrati, ora adibiti laboratori, affittansi ad industriale non rumoroso. — Rivolgersi proprietario, Ormea, 72. c 11246

SUBAFFITTASI alloggio 5 stanze, balcone verso via e verso corte, piano 1.o. — Rivolgersi Occhiena, San Quirnino, 5. c 11687

VASTO locale uso laboratorio, magazzino, divisibile, affittasi. — Via Domenella, 5. c 11673

1.o aprile alloggio annuale 9 ambienti. — San Quirnino, 13. c 11722

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1.

A FFITTASI bella camera mobiliata con vista. — Piazza Castello, N. 14, Torc. c 11458

A FFITTASI bella camera ammobigliata. Non fumatore. Preferibilmente offerente. Via Roma, p. 1.o. — Rivolgersi Franci, XX Settembre, 37. c 11761

ALLIEVO ingegnere cerca camera mobiliata, bella esposizione, possibilmente con pensione. Scrivere Stianelli, Politecnico. c 11725

BELLA camera libera subito, prezzo mite. — Pronti, Venti Settembre, 15. c 12065

BELLA camera con guardaroba, località signorile, tranquilla, luce elettrica, servizio impeccabile, darebbesi a distinto signore. — Tesoro, 26, piano. c 11791

BELLA camera, due letti gemelli, volendo pensione. — Principe Tommaso, 30. c 11390

CAMERA elegantissima, ammobigliata, riscaldata, luce elettrica. — Rivolgersi proprietario Sanotto, piazza Statuto, 2. c 11227

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina. — Via Cavour, 7 bis. c 11556

GARCONNIERE mobiliata, centrale, elegante, vuotasi. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11750

IMPIEGATO cerca buona pensione, eventualmente anche camera, presso seria famiglia parteggi piazza Statuto, via Cibrario. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11709

INSEGNANTE governativo cerca camera mobiliata presso piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11699

PENSIONE, conv.mo signorile, balcone offre distinta famiglia. — Scrivere Convenienti, posta, Torino. c 11697

SIGNORE stabile cerca camera ammobigliata, ingresso libero, gas, vicinanze via Sacchi. — Scrivere Sorgo, posta, Torino. 11647

SOLO inquilino, solo, cerca affittare camera mobigliata, passeggio Valentino, confinante. — Filippone, via Po, 38. c 11659

STUDENTE serio cerca camera silenziosa, con luce. — Scrivere: Dello, posta. c 11728

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.50.

A Ditta grossista mercerie e chincaglierie cercasi viaggiatore per Piemonte e Liguria. Indispensabile pratica articolo e buone conoscenze. Offerte corredate referenze. — Scrivere: Francesco Sartirana, Santhià. 11483

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 8888

ASSUMO serio rappresentante nazionali ed esteri. — Merb, casella 662, Milano. 11773

CERCANSI viaggiatori articoli affini per vendita conduarva provincie Alessandria, Cuneo, Novara liquore forte consumo produzioni importante Casa. Numerarie persone serie disponenti referenze, garanzie assicurarsi regolarità viaggi. — Rivolgersi cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11580

DITTA grossista articoli, mercerie cerca viaggiatore, conoscitore Italia Centrale. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1290 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10959

FABBRICA colori, vernici cerca stabilimento rappresentante Torino, origendo perfetta conoscenza articolo, clientela, attività massima, referenze inoccepibili. — Scrivere dettagliato cassetta 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10954

SMERIGLIATORI sbrighe vetro tipo Lacr, capaci forbi, perfetta produzione, cercansi subito. Salari duecento, duecentocinquanta mensili. — Scrivere con certificati: Fabbrica articoli sanitari, via Cannobio, 30, Milano. 12613

VINI, Olii. Rappresentante da Enti anni di Case vinicole di primissimo ordine, con eccellenti referenze, desidera rappresentare stessa Casa di vini, possibilmente olii altra. Garantisco cifra affari come mio modo di credere. Tratto solo con Case serie, eventualmente anche con piccoli proprietari o Cooperative. — Scrivere Postlach 22976, Zurigo. c 11583

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI occasione domestico Millerand preferibile Dorck. — Scrivere Santuga, Hôtel Moderne. c

ACQUISTEREI occasione carro a posta monta carrello elettrico, galoppo a mano. — Bertolazzi, Marco Polo, 12. c 11457

ASSUME qualunque informazione, inserire, ricerche, investigazioni, private, sorveglianze, segretezza: Istituto Tecnico, Lagrange, 17, Torino. 13552

AUTOMOBILE Spa 20 HP, vendesi, perfetto funzionamento. — Royal Garage, corso Casale, 20. 11250

AUTOMOBILE Decauville 16 HP., due posti, vantaggiosi. — Tavella, 5, Biforco. c 10630

AUTOMOBILE Itala 25-35, limousine, smontabile, completa, capote, bagagliera. — Andorno, 50. c 11763

AUTOMOBILE Panhard Levassour 35-40, carrozzeria Limousine usata, ottimo stato, accessori, cedesi causa traslocco. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11559

BICICLETTE Fiat Esposizione vendonsi a ultimi prezzi incredibili. — Puchetta, angolo via Genova Santa Teresa. 8043

BICICLETTA splendida vendo prezzo incredibile gran bisogno. — Via Mazzini, 46. 11562

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 11699

CAPOMASTRO cerca occasione 1500 mezzi binario, 6 vagoncini, 3 scambi, regamento cassa. — Offerte dettagliate cassetta 103 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9553

CAUSA trasloco cedesi, lunedì 14, 17, 20 corrente, vendesi tra antichità di stile Luigi XV, più tavolo legno e marmo, stadiera per Bar, cassetta, pendola, quadri, macchina pulire coltelli, scaffalatti, libreria, scrivania, tramezza con vetri, cassaforte, chaise orientale meravigliosa foto Astor, vasto piccolo e grandi pezzi. — Rivolgersi via Bellezia, N. 9, Armando, commesso al Ristorante Pastori. c 11567

CAUSA partenza vendo modelli monofamiliari. — Rivolgersi portineria via Michelangelo, 4. c 11663

CAUSA partenza vendonsi biciclette, motociclette. — Corso Venezia, 6, Serra. c 11764

CENTO biglietti visita stampati 0,80; cigliolettere ottimo 1,10. — Consolata, 2. c 11655

COMPERREI carro lunghezza in buono stato, legnetto, circa 70 miriagrammi. — Rispondere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11555

CUCCIOLO maschio San Bernardo Terranova vendesi. — 90. — Dirigere offerte cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11750

DISTINTA signorina Milano, consultazione, istruita, affettuosa, dolce, sposerebbe cavalleresco giovanotto, impiegato governativo; civiltà; carattere. — Bianca, posta, Romagnano Sesia. c 11760

DIVISIONE cretina vendo urgente Ippocampo 10, visibile, nuova. — Notaio Ilfe, posta. c 11757

GIGINO carissimo — Nostro affetto nulla muta. Sempre. Sempre. Tua. c 11737

GIUDICE giovanissimo, bruno, robusto, simpatico, splendida carriera, sposerebbe signorina anche umile famiglia, purchè onesta, dota vistosa. Trattasi subito parenti. — Scrivere Toga Magna, posta, Torino. c 11476

GLIO — Conforismi vostri alquanto rassegnato. Ma cosa puoi, sono tue cause di lunghi soffrire sento in una così lunga fortunata inverminata! Com'è assumemente ricambiato il mio infinito struggente amore! c 11760

IMMEDIATA partenza vendo meccanico scrittura visibile, perfetto, 250. - Fontanelli Capoliato, 4 bis. c 11781

INDUSTRIALE figure vent'cinquenne, residente Torino, presenza distinta, serio, colto, sfortunato, guadagna quindicimila annue, migliore avvenire, desidera conoscere simpatica signorina, anche straniera, capitale reddito adeguato, scopo matrimoniale; inviare fotografia restituisco su l'onore; assoluta serietà; ostimo sfortuni; Armando assicurati. — Prestazione Tesoro 61072, posta, Torino. c 11783

LANDAULET Limousine di lusso, 30-35 HP., prima marca, verde. — Samone, Cibrario, 19. 11506

LEVATRICE Strada. Cave speciali acquisto. Collaudo acquisti senza carte. — Via Gioberti, 12. c 11735

MAMMOLINA mia! — Domenica sarò Bene.... Mezzogiorno preciso, fron